

## Medico da Camera

**ROMA — Non di rado lo stress di certe sedute a Montecitorio costringe qualche deputato a ricorrere all'assistenza medica per verificare l'integrità del proprio sistema cardiocircolatorio. E' per questo che la Camera dispone di un proprio servizio medico interno. Vi presta servizio pure la dottoressa Cristiana Del Melle la quale, certo anche per la sua telegenicità che la foto ben documenta, è stata scelta quale conduttrice della rubrica di Raidue «Il medico in diretta» che esordisce domani alle 17.05.**

**IRPINIA** / I MILIARDI STANZIATI DALLO STATO

# Quel fiume dai mille rivoli

## La relazione Mattarella sulle cifre del sisma che ha colpito il Sud nel 1980

ROMA — Lo Stato per la Basilicata e la Campania ha stanziato 29.450 miliardi, ai quali però vanno aggiunti altri fondi tra cui i 13.500 miliardi per il piano edilizio dell'area napoletana. Un intervento massiccio giustificato dall'eccezionalità del sisma che ha colpito nel 1980 la Campania e la Basilicata. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Mattarella si è presentato così all'assemblea dei deputati, fornendo tutte le cifre del terremoto dell'Irpinia: 57 cartelle piene di dati con una storia minuziosa di tutte le fasi degli interventi per la ricostruzione e con l'affermazione conclusiva che l'esecutivo è disponibile ad ulteriori approfondimenti. Un capitolo riguarda anche la Banca popolare dell'Irpinia con l'esito non del tutto favorevole dell'ispezione compiuta da un ispettore della Banca d'Italia

LE CIFRE DEL DISASTRO — Mattarella parte nella sua relazione proprio dagli effetti del terremoto del 23 novembre 1980 e della successiva forte scossa del 14 febbraio del 1981. I morti furono 2.735, quasi novemila i feriti, 687 i comuni colpiti: 37 quelli dichiarati disastrati; 314 quelli gravemente danneggiati e 336 quelli danneggiati. Mattarella ha ripercorso l'iter dei primi provvedimenti, gli accertamenti e le valutazioni dei danni. 300 mila le unità immobiliari da ricostruire esclusa la città di Napoli. Cifra salita ora a 362.281 unità.

I SOLDI SPESI — La spesa sin qui erogata, ha riferito Mattarella, ammonta complessivamente a 23 mila e 450 miliardi, a cui vanno sommati altri 6 mila miliardi previsti nella finanziaria del 1988. A questa cifra vanno aggiunti: 2 mila miliardi relativi al fondo gestito dal commissario straordinario per attività di emergenza; 1.060 miliardi relativi a mutui erogati dalla cassa depositi e prezzi per acquisto e realizzazione dialloggi; 1.500 miliardi relativi a mutui Bei per la ricostruzione di mezzi di produzione. «Vanno distintamente considerati — ha aggiunto il ministro — 13 mila e 500 miliardi destinati alla realizzazione in corso di 23 mila alloggi circa, compresi espropri, infrastrutture primarie e secondarie e gli altri interventi per l'area metropolitana di Napoli».

Complessivamente ha tenuto a precisare Mattarella l'impegno dello Stato è per 29.450 miliardi fino al 1991, compresi i 6 mila miliardi contenuti nella finanziaria

Grande parte di questa cifra è stata attribuita ai 687 comuni, circa 15 mila miliardi. 12 mila miliardi sono andati alla regione Campania e di questi 5.226 miliardi sono andati alla provincia di Avellino, poco più di 1.207 miliardi alla provincia di Benevento, 460 miliardi alla provincia di Caserta; 3 mila miliardi alla provincia di Salerno e 425 miliardi alla provincia di Napoli. Ai comuni della Basilicata sono stati destinati invece 2.722 miliardi.

INFRASTRUTTURE — Sono state attrezzate 20 aree, 12 in Campania e 8 in Basilicata per una spesa complessiva di 800 miliardi. Su queste aree sono state insediate 81 imprese in Campania e 70 in Basilicata. Entro il 1989 tutte le aziende dovrebbero entrare in produzione con una occupazione complessiva di circa 8 mila unità. Il contributo dello Stato per le imprese è di circa 1.500 miliardi. La scelta per le zone industriali è caduta però in zone montuose, per cui è stato necessario realizzare strade per 206 chilometri per una spesa di 1.300 miliardi, linee elettriche e altri servizi per circa 320 miliardi.

BANCA POPOLARE — Era questo uno dei capitoli più attesi della relazione. Mattarella ha riferito dell'ispezione Antignani del 1982. Nella relazione inviata alla Banca d'Italia il giudizio complessivo sulla banca non è del tutto favorevole. Giudizio basato sul fatto che «nel settore dell'erogazione del credito, l'azienda attuava una politica non appropriata che si rifletteva sulla qualità degli impieghi». In seguito all'ispezione l'azione di vigilanza si è sviluppata dando luogo, nei confronti dell'azienda, a ripetuti interventi per migliorare lo stato degli impieghi. Anche adesso, ha continuato Mattarella, «il comparto dell'erogazione del credito dell'Irpinia appare ancora caratterizzato da taluni profili di anomalia soprattutto nel controllo degli affidamenti in essere e nell'attività di recupero». Mattarella ha riferito, inoltre, che negli ultimi 5 anni sui 12.722 miliardi stanziati dallo Stato per tutta l'area terremotata, all'Irpinia sono stati assegnati 2.944 miliardi, che i soci minorenni dell'istituto detengono il 9,8 per cento della base azionaria e che le quote intestate a parlamentari della Democrazia cristiana rappresentano lo 0,75 per cento del totale delle azioni della banca.



Il presidente del Consiglio De Mita legge la sua relazione accanto ai ministri Gaspari, Amato e Mattarella.

**IRPINIA** / LE REAZIONI

## Ma sui moniti di De Mita c'è scarsa solidarietà

### Attesi gli aspri giudizi delle opposizioni, un po' meno la freddezza degli alleati

ROMA — «Lo giuro sui miei figli che almeno qui posso tirare in ballo: non pensavo che la lotta politica si potesse fare con la calunnia...». Dopo essersi fatto conoscere nei panni di segretario, poi di segretario-presidente, di filosofo della politica e di esperto in problemi internazionali, Ciriaco De Mita ha voluto indossare ieri i panni di «Candide».

Gli attacchi rivoltigli personalmente sembra lo abbiano lasciato attonito. Non gli sono piaciuti la chiamata in causa della vivacità dei figli, i commenti asprigni per l'affitto a equo canone di un attico di un istituto previdenziale nel pieno centro di Roma, lo scandalo menato per il possesso delle azioni della Popolare Irpina. Ma non per questo si è messo sulla difensiva, anzi si è spinto all'attacco, rilanciando a sua volta accuse e moniti.

Una scelta questa che però gli ha riservato — a quanto pare — più amarezze che solidarietà. Il suo evocare i rischi di una strumentalizzazione politica capace di ridare fiato «a vecchi rottami» e il suo invito a non allentare «la vigilanza su rigurgiti di aggregazioni occulte e corruttrici e sulla loro capacità di contagio» sembrano infatti aver riaperto la ferita cauterizzata dal dimissionamento di Angelo Sanza. «Incredibile! — sbottava il presidente dei deputati liberali Battistuzzi — si lamenta dell'imbarbarimento della politica me poi è lui che fomenta la dietrologia...». A qualche metro l'indipendente di sinistra Bassanini era ancor meno cauto: «Che faccia di tolla! Sanza si è dimesso per alcune dichiarazioni su un presunto complotto piduista e De Mita, che oggi ha detto le stesse cose, farebbe bene a fare altrettanto». Più diplomatico invece, ma sempre poco convinto di quei «passaggi» anche il dc Formigoni: «Se l'ha detto — mormorava col solito candore che spesso cela un pizzico di malizia — vuol dire che avrà le prove... o no?».

Il primo impatto coi commenti per il presidente del Consiglio suonava però troppo positivo per lui. Achille Occhetto, nero in volto, contestava aspro De Mita: «E' intollerabile che si sia ancora una volta abbandonato ad affermazioni per le quali l'opposizione affida le proprie sorti allo scandalismo. Doveva fare i conti — aggiungeva — non con una questione sollevata dall'opposizione ma dalla Corte dei Conti e dalla Svimez!»

Giudizi aspri ma attesi. Mentre è da parte della maggioranza che, probabilmente, il presidente del Consiglio si attendeva un maggior conforto che invece è mancato. Silenziosissimi i democristiani (tra cui Martinazzoli si è detto perplesso sull'istituzione di una commissione d'inchiesta dato quello che «in questo paese hanno significato simili commissioni»); abbastanza critici sono stati i liberali ma anche il repubblicano Del Pennino (De Mita ha dato una serie di indicazioni per il futuro, ma il fatto stesso che esista la necessità di cambiare dimostra la legittimità dei dubbi sorti»); e freddi poi i socialisti.

«Perché mai avremmo dovuto sbracciarci?» la lapidaria risposta di Tempestini che, poi, il vicepresidente del gruppo Piro (prima si era sentito telefonicamente con Craxi), traduceva con la necessità di «approfondire e meditare il tutto», dato che su una vicenda di questo tipo è bene «che i panni sporchi non si lavino in famiglia ma si stendano bene fuori, alla luce del sole».

[a.c.]

DANNI

## Telefono guasto? La Sip deve risarcire

ROMA — Se il telefono è guasto la Sip deve pagare i danni. La decisione è della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 6 del codice postale nella parte in cui dispone che il concessionario del servizio telefonico non è tenuto al risarcimento dei danni per le interruzioni del servizio dovute per sua colpa, al di fuori dei limiti prefissati da un decreto del 1941. Nessun limite — ha stabilito la Consulta — perché non esiste più il «privilegio del fisco» a favore del servizio postale: è un'impresa gestita dallo Stato in regime di monopolio, ossia «come forma di partecipazione dello Stato all'attività economica».

E' il principio, già sancito dalla Corte con una recente sentenza, in base al quale è stata cancellata l'altra norma del codice postale che limitava ad un risarcimento simbolico la responsabilità dell'amministrazione nel caso di smarrimento delle raccomandate che contengono i vaglia della Banca d'Italia. In quell'occasione la Corte costituzionale ribadì che i servizi pubblici essenziali devono essere organizzati e gestiti in forma di impresa, con criteri di economicità. Al punto che i diritti degli utenti devono essere garantiti dal codice civile come avviene nei rapporti tra privati cittadini.

A maggior ragione — ha affermato la Consulta con la sentenza pubblicata ieri — questi principi valgono nei confronti della Sip, che è semplice concessionaria del servizio pubblico telefonico. Se sbaglia paga come tutti gli altri, e nella stessa misura. Non può essere disorganizzata e tecnicamente inefficiente. Come nel caso che aveva dato origine al ricorso davanti alla Corte: la Sip non era riuscita in diciotto mesi a trasferire il telefono di un avvocato romano nel nuovo studio (distante dal vecchio solo pochi metri) privando così il legale di un mezzo di lavoro insostituibile. O come nella situazione (ugualmente portata alla Consulta) della Società petrolifera che aveva perso le ordinazioni dei propri clienti perché le sue quattro linee telefoniche avevano funzionato «a singhiozzo» per un intero anno.

Ora la Sip non potrà più fare attendere la riparazione dei guasti per giorni e giorni o ritardare il trasferimento di un impianto telefonico oltre termini ragionevoli.

FINANZIARIA

# E' braccio di ferro sulla sanità

## In ballo le assunzioni ritenute necessarie dai ministri Pomicino e Donat Cattin

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Approvata la Finanziaria il governo deve adesso portare al traguardo anche i provvedimenti di accompagnamento. Senza di questi infatti la manovra economica non può dirsi compiuta. Ed è quanto dovrebbe aver detto anche Amato nell'incontro che ha avuto ieri sera al Quirinale con Cossiga.

Rispetto alla tabella di marcia ci sono dei ritardi imputabili, per i repubblicani, anche alle lunghe polemiche che hanno preceduto la riforma dei regolamenti parlamentari, tanto che, avverte la «Voce Repubblicana», sarebbe stato preferibile, evitare questa lunga discussione modificando soltanto le procedure di voto per le leggi di spesa (sui quali ci poteva essere l'assenso del Pci) e rinviare a un secondo momento la discussione sui regolamenti parlamentari.

Adesso, comunque, si tratta di recuperare il tempo perduto. Sicuramente il Parlamento entro la fine dell'anno potrà approvare soltanto alcuni dei 13 disegni di legge previsti.

Ieri è stato definitivamente approvato quello che taglia i fondi allo spettacolo, e sarà dunque necessario procedere con dei decreti. Almeno per la parte fiscale. Ieri lo ha confermato direttamente il ministro delle Finanze Colombo che ha anche avvertito che il governo è disponibile a concedere dal primo gennaio, attraverso decreto, la riduzione dell'Irpef; ma stessa sorte dovrà toccare anche alle norme che fanno recuperare al fisco i soldi necessari a concedere gli sgravi e cioè il provvedimento antielusione, il nuovo forfait per gli autonomi e il condono. Con l'aumento dell'Iva più bassa al 4 per cento, sarà questo il pacchetto che il governo approverà per decreto entro dicembre.

Potrebbe esserci un'ulteriore sorpresa riguardante la revisione della scala mobile, per evitare che il rincaro delle aliquote Iva abbia ripercussioni anche nel calcolo della contingenza. Colombo ha detto che la questione resta da chiarire, è probabile che nei prossimi giorni siano consultati a questo proposito i sindacati.

Un confronto, che si presenta non facile, perché la politica fiscale del governo non piace a Cgil, Cisl, Uil e lo hanno detto con chiarezza ieri dopo l'incontro con la commissione Finanze del Senato, dove è in discussione il disegno di legge antielusione. Le modifiche che la commissione vuole apportare al testo del governo non soddisfano per niente i sindacati che hanno chiesto all'esecutivo un intervento politico per ribadire l'orientamento originario.

Alla Camera e al Senato intanto continua l'esame dei provvedimenti. Ieri è stato approvato in via definitiva il disegno di legge che taglia circa 350 miliardi per il settore dello spettacolo. Rinviata al 10 gennaio invece, nonostante l'opposizione del ministro Donat Cattin, la discussione su un'altra legge di accompagnamento per il contenimento della spesa sanitaria.

Contrasti nella maggioranza anche sulle disposizioni che limitano le assunzioni nel pubblico impiego. La commissione Bilancio, presieduta da Andreatta, infatti nel dare il proprio parere aveva posto due vincoli: limitazioni nelle assunzioni anche per il settore sanitario e al potere di deroga riconosciuto al presidente del Consiglio. Sia Andreatta che il relatore il repubblicano Covi, hanno difeso strenuamente questi vincoli, nonostante le pressioni esercitate dal ministro della Funzione pubblica Pomicino e il ministro della Sanità Donat Cattin.

Il braccio di ferro in atto da alcuni giorni dovrebbe terminare oggi. Con molta probabilità questo parere sarà trasformato in osservazioni non vincolanti. In questo caso oggi la commissione Affari costituzionale del Senato potrebbe approvare in via definitiva anche questo disegno di legge.

Alla Camera invece è proseguito il confronto sul nuovo forfait per i lavoratori autonomi. La commissione dovrebbe arrivare ad approvare un testo che dovrebbe essere poi a fine mese trasformato in decreto legge.

NON SE NE PARLERA' AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Per gli sfratti, rinvio e pesanti indiscrezioni

Servizio di
**Nuccio Natoli**

ROMA — Oggi, malgrado quanto annunciato nei giorni scorsi, il Consiglio dei ministri non si occuperà della proroga degli sfratti. Il motivo ufficiale è che il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, non ha ancora mandato il decreto agli altri ministri per il necessario «concerto». In particolare, fino a ieri sera il provvedimento non è arrivato, nonostante molte sollecitazioni, al ministero di Grazia e Giustizia.

Tutto, quindi, è rimandato di almeno una settimana. Benché il testo continui a essere misterioso per gli organismi ufficiali, in queste ore è tutto un fiorire di indiscrezioni.

La più «pesante» tra le anticipazioni l'ha messa in circolazione la Confedilizia, secondo la quale la proroga sarà formalmente di 4 mesi, mentre in realtà, attraverso un meccanismo che ricorda da vicino le sottili argomentazioni dell'«Azzeccagarbugli» manzoniano, diventerà di almeno quattro anni.

La nuova disciplina, infatti, prevederebbe la concessione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti «entro un periodo non superiore a 48 mesi con decorrenza non successiva al 1.o gennaio 1990». Secondo la Confedilizia, la dizione virgolettata sarebbe quella del comma quinto dell'articolo 3.

In effetti, a prendere per buona l'anticipazione della confederazione degli industriali edili ne viene fuori che i primi sfratti potrebbero essere fatti addirittura a partire dal primo gennaio del 1993.

A questo punto è difficile dire se realmente il decreto che il ministro Ferri sta preparando contenga una simile dizione. Lo stesso articolo 4 dovrebbe contenere anche le disposizioni sulla commissione che dovrà dare ai prefetti il parere sui criteri per l'impiego della forza pubblica.

Sempre secondo la Confedilizia, l'intero provvedimento sarà presentato con il titolo «Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative». Anche l'articolo 7 conterrebbe una disposizione destinata a incorrere nei fulmini della Corte costituzionale.

Nell'articolo in questione, attraverso un sofisticato giro di parole, verrebbero prorogate tutte le locazioni commerciali, o per uso diverso da quello abitativó, per un anno intero, fino al 31 dicembre del 1989, e tutto ciò in palese contrasto con la sentenza numero 108 della Corte costituzionale, che ha giudicato illegittima qualsiasi proroga alle locazioni commerciali comunque mascherata.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

# Regione, «sì» al bilancio

## Bagarre su alcune leggine - Eletti i membri del Fondo Trieste

Servizio di
**Furio Baldassi**

TRIESTE — Passano i documenti finanziari della Regione Friuli-Venezia Giulia. E chi ne dubitava? A titolo di cronaca va comunque ricordato che la Finanziaria 1989, il bilancio triennale 1989-91, l'aggiornamento al piano di sviluppo sono stati approvati ieri con i voti della maggioranza, contrari tutti gli altri schieramenti politici. Lieve variante, invece, per il consuntivo 1987 che, alla scontata approvazione dei partiti di Giunta, ha visto contrapporsi il parere negativo di Pci, Dp, MF, LpT, Msi-Dn e Lista Verde. Si sono invece astenuti i Verdi.

Quattro giorni di sedute-fiume (con il top nelle dieci ore dei lavori di ieri) sono servite solo a ribadire un risultato che si dava per scontato fin dai primissimi minuti di dibattito. E che l'andamento lento della discussione non ha certo contribuito a ravvivare. Ciononostante non sono mancati neanche i fuochi d'artificio, ma i diretti interessati se li sono tenuti in serbo fino all'ultimo. Forse per non anticipare troppo il Natale...

Prendiamo la LpT, ad esempio. E' stata costretta a mutare camaleonticamente il proprio voto, dopo che già aveva anticipato la propria astensione. Motivo ufficiale del dietrofront, il mancato inserimento di un proprio rappresentante nel Fondo Trieste, i cui cinque componenti sono stati designati proprio ieri dal consiglio. Gianfranco Gambassini, avuto sentore dell'aria che tirava, si è concesso, in nome del suo gruppo, un velenoso colpo di coda. E il «ni» dell'astensione è diventato un «no» secco.



Il presidente della Regione Adriano Biasutti.

Senza impedire, peraltro, che sulle cinque poltrone previste andassero a sedersi i democristiani Vattovani e Calandruccio (rispettivamente 36 e 35 voti), Brezigar (Us, 31), Tersar (Psi, 26) e Budin (Pci, 16). Ad occhio e croce, altra annotazione di colore, anche in Regione devono essere comparsi i franchi tiratori. Lo dimostrano i 15 voti ottenuti dal missino Giacomelli, senza godere neanche di eventuali voti di protesta della Lista. Proprio per protesta, infatti, Gambassini e Cecovini avevano abbandonato l'aula prima del voto.

Torniamo comunque alla bilancio-story. Alquanto variegate le motivazioni degli altri pareri negativi. Per Cavallo (Dp), il problema nasce dall'«amoralità» dell'amministrazione, che continuerebbe, a suo dire, a comportarsi in maniera scorretta. Marco De Agostini (MF) ha visto invece una Giunta «a rimorchio» sui grandi temi regionali, mentre Federico Rossi (Lista verde) ha parlato di un Friuli «trascurato» dalle cifre di bilancio. Il presidente Biasutti, a quel punto, gli ha chiesto scherzosamente se si ritenesse verde o autonomista.

Decisamente «politico», invece, il voto negativo di Sergio Giacomelli (Msi-Dn), a punire «una visione della Giunta di insufficiente respiro, ristretta nell'ordinaria amministrazione». Augusta De Piero Barbina (Pci) ha dal canto suo stigmatizzato la mancanza, negli articolati, i tanti temi scottanti, soprattutto a carattere sociale (emarginazione, solitudine, abbandono degli anziani).

E il partito dei «sì»? Al suo interno, nonostante l'approvazione del bilancio, esistono dei «distinguo». Il dato è emerso in tutta la sua virulenza a documenti approvati, quando, ufficialmente, si trattava di approvare delle «leggine» ad ampio respiro. E' successo, invece, un vero terremoto, che, complici i socialisti, ha visto la Giunta andar «sotto», e addirittura un disegno di legge decadere. Il provvedimento riguardava la possibilità di prorogare a tutto il 1989 il conferimento di incarichi a tempo pieno ad amministratori, appunto, del Friuli terremotato. Obiettivo, il completamento della ricostruzione. Su questo punto, dopo giorni di discorsi col silenziatore, la polemica è divampata. A quali sindaci di quali comuni andava prorogato l'incarico? Quelli distrutti, a suo tempo, al 40, al 70, al 90 per cento?

A tagliare la testa al toro ha contribuito soprattutto Bulfone (Psi). Ormai, ha detto, in quelle zone si è nella piena normalità e il tempo pieno dei sindaci non si giustificherebbe. Un orientamento, quello socialista, poi confermato dal voto. Dopo batti e ribatti e verifiche tragicomiche, il computo finale ha visto prevalere la tesi del garofano. Ventinove «no» (Pci, Psi, Psdi, MF, LpT, Verdi) contro ventotto «sì» (Dc, Dp, Lista verde, Us), e il disegno di legge è decaduto. Per sei mesi non se ne sentirà parlare, non potendo essere ripresentato prima di tale termine. All'unanimità è invece passato un altro provvedimento, con il quale la Regione ha stanziato un miliardo per l'Armenia terremotata.

«GIORNATA», UNITA' D'INTENTI

# Diritto alla giustizia

## Eloquente la ripresa del rapporto fra magistrati e avvocati

**In tutte le città sede di corte d'appello si sono tenute le assemblee di distretto, che non hanno comunque interferito sulla normale attività giudiziaria. E' stato soprattutto un momento di verifica della situazione degli operatori sui problemi delle strutture, degli organici e anche degli strumenti normativi.**

Servizio di
**Pierluigi Visci**

ROMA — Giudici, avvocati e personale dell'amministrazione giudiziaria hanno dato vita, ieri, in tutte le città sede di Corte d'appello, alla «giornata per la giustizia». Le assemblee di distretto, tuttavia, non hanno paralizzato — e solo parzialmente rallentato — la noramale attività giudiziaria.
Raggiunto, dunque, il risultato di sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi sempre più drammatici del «servizio giustizia», senza provocare irritazioni — dei cittadini e delle istituzioni — nei confronti dei principali protagonisti di queste manifestazioni: i magistrati.
Ed è stato raggiunto un secondo, e forse fondamentale, risultato, che potrebbe portare frutti nelle prossime settimane: giudici e avvocati, attraverso le rispettive associazioni sindacali, hanno riannodato il rapporto, ripreso il dialogo.
I risultati concreti di questa «giornata per la giustizia» si vedranno. Doveva essere un momento di verifica, soprattutto per l'Anm, dello stato di reale tensione degli operatori giudiziari sui problemi di strutture, di organici, di strumenti normativi; sulle difficoltà di attuazione del nuovo codice di procedura penale, che entrerà in vigore fra poco più di dieci mesi; sull'impossibilità ormai sempre più evidente di assicurare ai cittadini il diritto della giustizia civile.
Occasione per capire se gli avvocati, in primo luogo, intendono sostenere la battaglia per un servizio più efficente, partendo dai necessari «tagli» delle preture e dei tribunali improduttivi. E per capire se i principali collaboratori dei giudici — dattilografi, segretari e ufficiali giudiziari, cancellieri — vivono lo stesso senso di insofferenza, di frustrazione, di difficoltà nel rendere un «servizio giustizia» dequalificato, farraginoso, lento. E sostanzialmente inutile.
La «giornata per la giustizia», poi, ha fatto registrare l'adesione delle organizzazioni sindacali. Non è la prima volta che i sindacati si schierano a fianco di magistrati e avvocati per sollecitare dal governo e dal Parlamento l'avvio di riforme capaci di garantire il cittadino dalle inefficenze della «macchina» giustizia.
Un risultato, dunque, è stato raggiunto. E ora l'Anm — che già oggi terrà una riunione di giunta per ridefinire la «piattaforma» di richieste che sottoporrà al presidente del Consiglio, De Mita, nell'incontro di metà gennaio — può muoversi con maggiore decisione, potendo contare su una mobilitazione che a questo punto è generale.
E il mondo politico come ha reagito? L'assemblea di Roma, quella più vicina ai centri del potere politico-parlamentare, è stata oggetto dell'attenzione della Dc (con Nicotra, capogruppo in commissione giustizia alla camera); del Pci (con il responsabile dell'ufficio giustizia, Salvi); del Pri (con il deputato Dutto); con il Msi (con il deputato Maceratini).
Nessuno ha potuto negare la crisi. Nessuno può disconoscere le responsabilità del Parlamento: ieri il repubblicano Covi ha ricordato il «forte ritardo» delle Camere nell'approvazione di leggi come la responsabilità disciplinare del giudice e le norme sulla violenza sessuale oppure l'avvio dell'esame delle «riforme urgenti» del codice di procedura civile.
E non si sottovalutano, neppure da parte di un esponente della maggioranza, come Nicotra, le responsabilità del ministro di giustizia, che ha «una carenza propositiva».
Il sasso — anzi, il macigno — nelle acque stagnanti della giustizia è stato gettato. Il mondo giudiziario ha aderito in novembre all'appello del presidente Cossiga, «congelando» ancora una volta la minaccia di sciopero. Si è mosso il governo con De Mita in persona. Vassalli ha assicurato l'assunzione di nuovi collaboratori, ma per le maggiori spese il Tesoro ha chiesto l'intervento dei Comuni che, comprensibilmente nicchiano. Intanto si avvicina il nuovo incontro a palazzo Chigi.
E a quel punto — se le risposte continueranno ad essere promesse e non fatti — ai dirigenti dell'Anm, per la loro stessa credibilità, non resterà altro da fare che passare dalla minaccia di sciopero allo sciopero. E sarà, comunque, un brutto giorno.

DAL GIUDICE

### E Nicolazzi venne in soccorso...

Interrogato per un contributo di 10 milioni al partito

MILANO — Franco Nicolazzi, ex ministro dei lavori pubblici, accusato da Bruno De Mico di aver preso tangenti per 2 miliardi, è stato sentito ieri a palazzo di giustizia dai magistrati che indagano sullo scandalo delle carceri d'oro.
Ieri, però, di quel denaro non si è parlato. Al centro dell'interrogatorio c'è stato un solo episodio. Risale a tre anni fa, e ha per protagonista Luisella Alpi, compagna di partito di Nicolazzi (ma ieri i due si sono incrociati nel corridoio senza salutarsi), assessore allo sport al comune di San Donato Milanese.
La Alpi, perché le spese del partito ricadevano su di lei, disse a Nicolazzi di aver bisogno di un contributo per la sezione locale. Dopo pochi giorni le si presentò una persona con un assegno di 10 milioni. Soldi della Codemi, come ha detto ai giudici un dipendente dell'azienda, il ragionier Giuseppe Pace. «Quando mi si presentò quella persona pensai a un funzionario del partito. Era una cosa chiara e pulita», ha ribadito ieri la Alpi. «Quando si chiede aiuto a un segretario — ha voluto spiegare — come lo mandano è affar loro».
Da parte sua il segretario non riconosce come vera questa versione. Dice l'avvocato De Luca: «Per la verità, non c'erano spiegazioni da dare perché il mio cliente non ha mai avuto rapporti con il signor Pace, e quindi non può avergli detto di versare quei soldi alla sezione di San Donato. Quanto alla richiesta di contributo fattagli dalla Alpi, è normale che in periodo elettorale tutti i candidati lo chiedano, e quindi non è in grado di ricordare se tra questi c'era anche la signora Alpi».



NAPOLI

### Senza esito le ricerche

NAPOLI — Ancora senza esito le ricerche della nave «Posillipo Loran» dell'osservatorio zoologico Dohrn di Napoli scomparsa in mare giovedì scorso con quattro persone a bordo. Le ricerche, rese difficili ieri dalle avverse condizioni meteorologiche, riprenderanno questa mattina. Si è deciso di estendere le esplorazioni a occidente fino alla Sardegna. Dei quattro dispersi — il prof. Bruno Scotto Di Carlo, biografo e ricercatore oceanografico di fama mondiale, la biologa Patrizia Mascellaro, il comandante della nave Vincenzo Tramontano e il marinaio Francesco Di Lieto — si erano perse le tracce la sera del 15 dicembre. L'unità stava effettuando ricerche scientifiche nel golfo di Napoli e il suo rientro in porto era previsto per le 18 del 15 sera.

POLESINE

### «Fuochi» assassini

ROVIGO — Ancora una vittima dei micidiali «botti» che ogni anno causano decine di morti; un uomo di 56 anni, infatti, è perito ieri nello scoppio di un deposito di polveri di una fabbrica di fuochi d'artificio di Arquà Polesine in provincia di Rovigo. La vittima è Adolfo Martarello, 56 anni, che lavorava all'interno della fabbrica.
Adolfo Martarello si trovava all'interno di uno dei depositi dello stabilimento, quando per cause ancora in corso di accertamento si è sviluppato un incendio che ha causato lo scoppio delle polveri; l'uomo è stato investito dalla deflagrazione ed è morto.
Adolfo Martarello, che lavorava come operaio all'interno della fabbrica «Fratelli Martarello», era anche zio dei titolari dello stabilimento.

VERONA

### Neonata nel water

VERONA — Il corpo di una bambina appena nata è stato trovato nella tazza del water, in casa di due coniugi veronesi, Gerlando Ferrara e Flaviana Zavanella, entrambi di 32 anni. I due sono stati arrestati dalla polizia per omicidio volontario premeditato in concorso tra loro. Nelle prime ore di ieri, Ferrara aveva chiesto l'intervento di un'autoambulanza perché la moglie aveva una forte emorragia. Il medico accorso sul posto, che ha trovato la donna seduta sulla tazza e l'ha avviata all'ospedale, ha poi scoperto il corpicino. La bambina, nata apparentemente in otto mesi, sarebbe morta, secondo i primi accertamenti, perché soffocata dall'acqua del water. Al medico Flaviana Zavannella avrebbe detto di aver ritenuto che si trattava di un aborto in corso.

BANCO DI TRICESIMO

# *«Irregolarità e perdite», commissari inevitabili*

Servizio di
**Giorgio Pison**

*Il provvedimento del Tesoro è stato adottato sulla base dei risultati delle ispezioni effettuate durante l'estate*

TRICESIMO — Com'erano belli i tempi quando a detenere il 90 per cento delle quote del capitale sociale era Gianfranco Ellero di Adorgnano, pronipote del fondatore del Banco di Tricesimo, un istituto con capitali, depositi e prestiti limitati a un giro d'affari che riguardava in pratica soltanto gli amici del padrone-presidente; il quale, peraltro, era anche direttore e cassiere, affiancato da due impiegati (uno solo, quando l'altro era in ferie). Sono bastati due cambi di proprietà perché nel volgere di un paio d'anni il Banco finisse commissariato.
Nel candido ed elegante edificio di piazza Garibaldi sono infatti al lavoro, da lunedì, quattro commissari nominati dalla Banca d'Italia con il compito di «riportare l'istituto, quando non lo fosse, sulla retta via». Così si esprime, eufemisticamente, il commissario dott. Franco Rainò che presiede il comitato di sorveglianza formato da Mario Conti, Umberto Morera e Carlo Ronchi. Essi hanno preso il posto del consiglio d'amministrazione, del collegio dei sindaci e dell'assemblea degli azionisti, che sono stati sciolti d'imperio con un decreto del ministro del Tesoro che verrà pubblicato sul prossimo numero della Gazzetta Ufficiale.
Quand'è che scattano provvedimenti del genere? «Quando siano state riscontrate violazioni — dichiara il commissario — dell'art. 56, lettera A e lettera B, della legge bancaria, articolo che si riferisce a gravi irregolarità amministrative oppure a rilevanti perdite patrimoniali; ebbene, in questo caso, si hanno entrambe le circostanze».
E' per verificare un'evenienza del genere che il Banco è stato commissariato con due decreti, uno ministeriale relativo allo scioglimento degli organi societari e l'altro della Banca d'Italia relativo alla nomina della commissione di sorveglianza? «No, questa è una ritualità — precisa il dott. Rainò — che segue i provvedimenti di gestione straordinaria cui hanno dato adito le precedenti ispezioni, avvenute negli scorsi mesi. Ora, si tratta di accertare la situazione e la possibilità di ripresa del Banco; e ciò con una sorveglianza che può durare da tre mesi a un anno, con un'eventuale proroga di ulteriori sei mesi».
Le prime ispezioni, come si ricorderà, erano scattate lo scorso agosto in seguito al «crack» di due fiduciarie torinesi controllate dalla finanziaria «Velafin» che poco tempo addietro aveva rilevato l'istituto di Tricesimo; si trattava dell'Istituto fiduciario centrale e dell'Istituto fiduciario «Mercurio», che appunto al Banco di Tricesimo si appoggiavano per il deposito di titoli atipici (certificati a reddito) da essi emessi. Ma l'intervento di commissariamento è stato deciso dopo l'ultima cessione del pacchetto di maggioranza, avvenuto dalla «Generale partecipazioni» di Milano — sotto il cui controllo erano passate nel frattempo le fiduciarie torinesi — alla «Capital Italia» di Firenze.
Ancora in agosto l'on. Alfeo Mizzau, allora presidente del Banco di Tricesimo, aveva escluso «nel modo più fermo e deciso» l'esistenza di inchieste; e nel sottolineare che egli stesso si era adoperato, nella trattativa per il passaggio di proprietà del Banco, affinché «la sede rimanesse in Friuli», aveva dichiarato che il «management» dello stesso Banco dava «garanzia del massimo di professionalità», e così il collegio sindacale «tutto composto da professionisti udinesi». «Certo — sorride il presidente del comitato di sorveglianza, Franco Rainò, un dirigente bancario a riposo inviato da Roma — quest'Istituto ha avuto una vita particolarmente dinamica negli ultimi tempi, dopo tanti anni di stasi». Infatti l'ex «Banco di Ellero & C.» è stato per due secoli un sinonimo di sonni tranquilli.

LA CONFERENZA NAZIONALE

# No alla «buro-ricerca»

## Un altro fattore negativo è dato dall'organizzazione antiquata



**Il fiore all'occhiello è senza alcun dubbio la biochimica. Più che di fondi si ha bisogno di personale valido, sostiene il Nobel Rita Levi Montalcini.**

ROMA - Senza un controllo capillare dell'attività dei ricercatori non sarà possibile innalzare il livello della produzione scientifica italiana. E' la diagnosi, formulata ieri a Roma, dal decano dei genetisti italiani, Giuseppe Montalenti, nella seconda giornata della Conferenza nazionale sulla ricerca scientifica a 40 anni dalla costituzione, dedicata allo stato della ricerca nelle diverse discipline.
I mali maggiori della ricerca italiana sono, secondo Montalenti, l'organizzazione «antiquata» e la burocrazia. Il fiore all'occhiello della ricerca italiana è invece, secondo Montalenti, la biochimica: «Non a caso nel 1989 l'Italia ospiterà il congresso europeo di biochimica», ha detto. Serve più ricerca soprattutto per l'ecologia «perché i movimenti ambientalisti - ha concluso Montalenti - spesso non basano le loro iniziative su solide conoscenze scientifiche».
Per la ricerca economica, l'economista Paolo Sylos Labini, dell'Università di Roma «La Sapienza» ha chiesto nuove possibilità di lavoro per i ricercatori.
Secondo Giantommaso Scarscia Mungozza, rettore dell'università della Tuscia, i finanziamenti alla ricerca agricola diminuiranno ancora se tarderà l'approvazione, da parte del Cipe, del relativo progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche.
Più che fondi, la ricerca italiana ha bisogno di ricercatori. E' questo il giudizio unanime dei «decani» della ricerca italiana a conclusione della seconda giornata del convegno. «C'è bisogno di più personale ad alto livello - ha detto il Nobel Rita Levi Montalcini - e senza nuovi posti di lavoro la ricerca italiana potrebbe perdere il suo prestigio internazionale».
«Non sono tanto i fondi che mancano, quanto il personale», ha concordato il fisico Edoardo Amaldi. Per stare al passo con la ricerca internazionale, secondo Amaldi, si dovrà potenziare la ricerca sui materiali necessari a costruire i reattori a fusione, dalle leghe metalliche alle ceramiche, ai superconduttori. In questo settore - ha osservato Amaldi - si investe il 5% degli stanziamenti per la fisica, ed è troppo poco».
Per la ricerca spaziale, il direttore del progetto San Marco, Luigi Broglio, ha detto che «serve un impegno maggiore nella ricerca di base perché negli ultimi anni tutta l'attenzione nella ricerca spaziale si è spostata sulla tecnologia».
Per l'energia il fisico Mario Silvestri, del politecnico di Milano, ha annunciato che nell'88 la produzione di energia elettrica in Italia raggiungerà 220 miliardi di Kilowattora, dei quali oltre il 15% sono importati. «Non ci sono stati progressi - ha detto Silvestri - verso l'obbiettivo della riduzione della dipendenza energetica al 76% entro il Duemila prevista dal nuovo piano energetico.

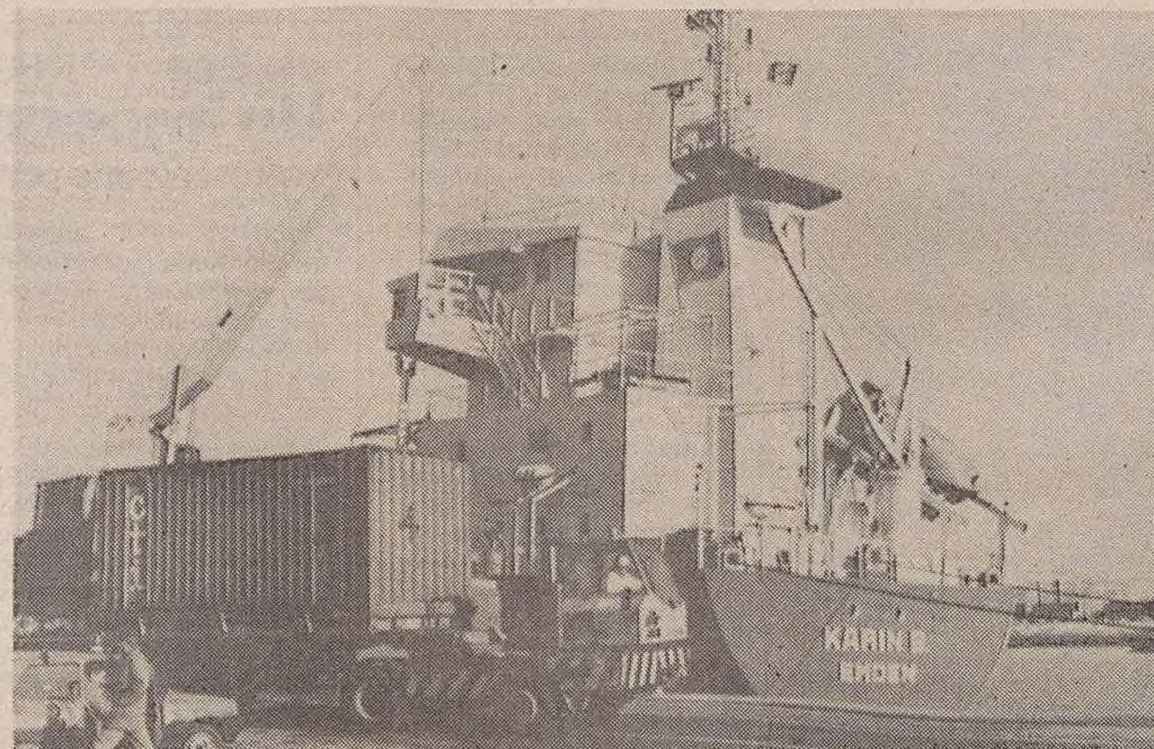
COMINCIATE LE OPERAZIONI DI SCARICO A LIVORNO

# *«Karin B», a terra parte dei veleni*

## Lo stoccaggio dei 14 mila fusti dovrebbe concludersi in sessanta giorni - Le misure di sicurezza

*Attimi di paura quando la nave si è inclinata su di un fianco*

LIVORNO — L'odissea della «Karin B» è veramente finita. Sono cominciate ieri mattina, nella banchina della darsena toscana del porto di Livorno, le operazioni di scarico dei containers di rifiuti tossici che si trovano sulla «nave dei veleni», all'ancora dal 29 novembre scorso, dopo mesi di navigazione per i mari di mezzo mondo.
Con adeguate misure di sicurezza il primo container è stato issato dalla nave dopo che, a partire dalle 8, erano state compiute tutte le operazioni preliminari, durate due ore: tecnici della Usl e delle imprese specialistiche e portuali muniti di un sofisticato equipaggiamento hanno verificato lo stato dei containers, proceduto ai prelievi e al prelevamento dei campioni d'aria.
Quindi è stato dato il via alla operazione di scarico vera e propria; il primo container è stato sistemato su un pianale appositamente realizzato per evitare eventuali dispersioni di materiale, ed è stato poi issato da una gru e collocato su un autoarticolato per essere trasportato nell'area di stoccaggio provvisorio.
Al momento in cui il secondo container è stato sollevato, la nave ha creato un attimo di suspence, inclinandosi leggermente su un lato. La cosa però non ha creato particolari problemi tanto che l'operazione ha potuto proseguire regolarmente.
Sulla «nave dei veleni» si trovano 167 containers (una cinquantina sono in coperta e sono i primi a essere scaricati), per un totale di 14 mila fusti contenenti residui industriali tossici e nocivi. Tutti saranno trasportati — l'operazione dovrà concludersi entro 60 giorni — in un'area appositamente attrezzata ad alcune centinaia di metri dalla nave. Qui saranno compiute le analisi e più accurati controlli prima di procedere nuovamente al sigillo dei contenitori che poi saranno avviati nei luoghi di stoccaggio e smaltimento in Emilia Romagna.
L'apertura dei primi contenitori — ha detto ieri mattina il comandante della capitaneria di porto ammiraglio Antonio Alati che ha diretto le operazioni — non potrà avvenire, per motivi tecnici, prima di una settimana.
A occuparsi direttamente delle operazioni di scarico è una squadra di 25 operai specializzati della compagnia lavoratori portuali, con tute bianche antiacido e una dotazione che comprende — oltre a stivali e guanti in pelle — una maschera con visiera facciale, una antigas e un casco.




**Uno dei container contenente parte dei fusti di «veleni» viene depositato sulla banchina dopo essere stato prelevato dalla «Karin B».**

NAPOLI

### Gruppo Lauro, in sette a giudizio per il crack

NAPOLI — Per la bancarotta della flotta Lauro il giudice istruttore Sergio Visconti ha ordinato il rinvio a giudizio di due figli e di un nipote dell'armatore e di quattro consiglieri di amministrazione della società. L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata depositata ieri. Imputati dei reati di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio sono i figli del «Comandante» Ercole e Laura, ultrasessantenni, il nipote Achille Augenio, 34 anni, Gaetano Fiorentino, 51 anni, Giovanni Cafiero, 52 anni, Umberto Manfellotto, 78 anni, e Paolo Diamante, 60 anni.
I sette furono arrestati il 16 ottobre del 1987. Il magistrato inquirente accertò un buco finanziario di circa 100 miliardi di lire, derivante da uno squilibrio tra 299 miliardi di passività verso creditori esterni e di 200 miliardi di attività di 17 società del gruppo Lauro, giuridicamente distinte tra loro.
Secondo il magistrato, i sette imputati come consiglieri di amministrazione avevano tenuto scritture contabili di tutte le imprese in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento di affari di ciascuna di esse. Inoltre, avrebbe cagionato l'insolvenza con operazioni dolose, costituendo un gruppo imprenditoriale con assoluta confusione per le imprese e le persone fisiche ed effettuando operazioni finanziarie e commerciali che non avevano nulla a che fare con le attività delle singole società.
Ercole Lauro è accussato, inoltre, di aver dissipato o distratto insieme al defunto padre 783 appartamenti dal patrimonio immobiliare. Achille Lauro è stato sindaco di Napoli e considerato un «padre padrone» durante gli anni Sessanta. E' morto di vecchiaia all'età di 95 anni il 15 novembre 1982, ma «anche di dolore — commentò il suo medico curante — per avere assistito al crollo dell'impero economico e finanziario costruito in oltre mezzo secolo di attività».



### *«Video» clandestini*

**ROMA — I carabinieri hanno sequestrato nella capitale diecimila videocassette che riproducono film non ancora immessi sul mercato, per il valore di circa mezzo miliardo di lire. Nel corso dell'operazione sono state arrestate dodici persone e sequestrati timbri falsi della Siae.**

ANORESSIA

### Odiava il cibo, morta

Era la donna di Johnny lo zingaro

ROMA — Zaira Pochetti, 21 anni, la compagna di Johnny lo zingaro, il bandito che nel marzo '87 uccise un poliziotto e ne ferì un altro, è morta a Roma, per anoressia.
La giovane era stata arrestata con il bandito dopo un rocambolesco inseguimento nelle strade della capitale, che si era concluso nelle campagne di Monterotondo. Nel marzo scorso aveva ottenuto gli arresti domiciliari ed era tornata a vivere con la famiglia nel piccolo centro di Passoscuro, sul litorale romano.
I parenti hanno raccontato che il trauma per l'avventura con Johnny lo zingaro aveva sconvolto il suo equilibrio psichico: Zaira non riusciva più a nutrirsi, mangiava pochissimo, ed era in cura nel centro d'igiene mentale di Fiumicino.
La morte della ragazza è avvenuta sabato scorso nel policlinico Gemelli, dove Zaira era stata ricoverata il giorno precedente per un malore.

A MILANO

### Si sparano fra slavi

Tre gravi, un arresto e un fermo

MILANO — Cittadini di nazionalità jugoslava sono stati protagonisti la notte scorsa di due violente liti accadute nel centro del capoluogo lombardo e a Milano 3.
Il bilancio dei due episodi è di due ricoverati in ospedale con prognosi riservata per ferite d'arma da fuoco, un arresto per tentato duplice omicidio e un fermo per favoreggiamento, per il primo episodio; due accoltellati, di cui uno grave, per il secondo. E, mentre per l'aggressione di Milano centro è stata ricostruita in parte la dinamica dei fatti, per l'altra non si conoscono ancora i dettagli. Secondo quanto reso noto dalla polizia, verso le 2 in viale Piceno è scoppiata una lite fra cinque slavi, uno dei quali, Vladan Mojovic, 31 anni, ha estratto una pistola facendo fuoco contro Dragos Varnicic, 23 anni, e Draga Stainovic. All'arrivo degli agenti lo sparatore ha tentato la fuga, ma è stato rintracciato. E' invece riuscito a scappare un altro jugoslavo che si trovava con il gruppetto.

ARSENALE

### C'è tanto imbarazzo

Le indagini sulla rapina-beffa

LA SPEZIA — Il tribunale ha aperto un'inchiesta sulla rapina-beffa compiuta l'altrieri nell'Arsenale militare. Si sta cercando di ricostruire tutte le mosse dei tre rapinatori, venuti dal mare e fuggiti a bordo di un gommone con i due miliardi delle tredicesime dei 3500 dipendenti. Quello che l'inchiesta sta cercando di appurare è come sia stato possibile eludere l'intero apparato di vigilanza del presidio militare.
I giudici non rilasciano alcuna dichiarazione. «No comment» a raffica anche dall'Arsenale, dove la gerarchia militare vive momenti di imbarazzo e di disorientamento. Ci si chiede come l'allarme sia scattato con tanto ritardo e non abbia consentito di individuare i tre rapinatori che si sono allontanati indisturbati.
Gli inquirenti cercano il basista, l'uomo che avrebbe fornito tutte le informazioni su ciò che accade in Arsenale e che ha consentito la clamorosa operazione.

VACANZE

## Ciao scuola E' inverno

ROMA — Conto alla rovescia per dieci milioni di studenti e per il milione di docenti delle scuole italiane: tra domani e venerdì andranno tutti in vacanza, per tornare in cattedra e fra i banchi il 9 gennaio. Un lungo ponte, che inizierà domani nelle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Trentino, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sicilia.
Venerdì invece, le vacanze inizieranno anche in Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche e Sardegna.
Nelle scuole di ogni ordine e grado le lezioni di questi giorni sono particolarmente intense: «I programmi ministeriali e le attività didattiche decise dai collegi dei docenti devono essere comunque portati avanti — dicono i professori — nell'interesse degli studenti».
Oggi pomeriggio, intanto alle 16 e 28 minuti e 16 secondi arriva l'inverno astronomico. Il sole entra nel segno del Capricorno. A Nord del circolo polare sorgerà per sei mesi mentre non tramonterà per sei mesi a Sud di quello antartico.
L'inverno meteorologico, che invece è già arrivato, promette per Natale e Santo Stefano tempo sereno o poco nuvoloso al Nord e al centro, e cielo più nuvoloso con pioggia a Sud.
In particolare, per sabato e domenica è previsto cielo sereno o poco nuvoloso sulle regioni settentrionali, quelle centrali tirreniche e la Sardegna. Vi saranno probabilmente isolate nevicate sull'arco alpino orientale causate da vento freddo proveniente dalla Germania e brevi piogge sulle regioni centrali adriatiche (Marche, Abruzzo e Molise).
Sulle regioni meridionali e la Sicilia il tempo sarà da poco nuvoloso a nuvoloso, con isolate piogge anche in forma di rovescio o temporale. Piogge più frequenti su Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata.
La temperatura non avrà variazioni di rilievo al Nord e sulle regioni centrali tirreniche mentre diminuirà lievemente sul versante adriatico e al Sud. Nebbie estese e persistenti sono previste al Nord e nelle zone interne del centro. Le gelate saranno abbastanza frequenti al Nord e al centro. Verso lunedì è previsto un miglioramento generale, specie sulle regioni meridionali.

LA CGIL PROPONE UN PATTO

# I diritti degli utenti

## Nuovi metodi nelle trattative dei servizi pubblici

Servizio di
**Itti Drioli**

*In un convegno il maggiore sindacato lancia l'idea di coinvolgere nelle vertenze le «vittime» dei disagi creati*

ROMA — Forse non li vedremo seduti intorno a un tavolo a discutere direttamente con i ministri, ma saranno tra quelli che in seconda fila seguono passo a passo le trattative sindacali. E sarà già un bel traguardo: i cittadini, la gente, tutti noi, ovveri i martoriati «utenti» da ieri hanno diritto di dire la loro in tutte le vertenze riguardanti i pubblici servizi aperte da dipendenti Cgil. Ed è probabile che presto potranno fare lo stesso anche con Cisl e Uil: per i sindacati è un percosro inevitabile, sanno che altrimenti l'opinione pubblica gli volterà definitivamente la faccia.

La prima ad accorgersene è stata la maggiore delle confederazioni, che già a fine primavera ne aveva discusso in segreteria. Erano i mesi caldi, anzi bollenti, del blocco degli scrutini per il contratto della scuola, degli scioperi selvaggi negli aeroporti e nelle ferrovie. Come mostrare che i diritti dei lavoratori non possono e non devono ledere quelli degli utenti? Prima di tutto stabilendo delle regole sull'uso dei servizi minimi da garantire comunque, nei settori essenziali. Secondo, rendendo anche i cittadini protagonisti delle trattative sindacali.

Le regole sono state trovate e trasformate in un disegno di legge (quello sulla regolamentazione degli scioperi) che attende di essere esaminato dalla Camera. La partecipazione ai negoziati del pubblico impiego da ieri non è più un'utopia.

Se gli utenti potranno essere ufficialmente tra i protagonisti che si confrontano su una piattaforma contrattuale è tutto da vedere. Dipende dagli altri sindacati e dal governo che rappresenta la «controparte». Ma quel che è già acquisito è il patto d'azione proposto dalla Cgil in un apposito convegno. Un titolo impegnativo per indicare il punto d'arrivo: «I nostri e i vostri diritti; lavoratore e utente: una convenzione per la qualità dei servizi pubblici», adesso non sarà difficile verificarlo nella pratica.

Parte infatti un'intensa stagione di contratti che coinvolgerà tutte le categorie di dipendenti della pubblica amministrazione. Sarà la cartina di tornasole per vedere se è possibile conciliare due diritti «costituzionali, democratici, di pari valore», come li ha definiti nella relazione introduttiva Felice Mazza, della segreteria della Funzione pubblica: il diritto del cittadino di fruire dei servizi e quello del lavoratore di agire sindacalmente.

Cgil della Funzione pubblica e associazioni degli utenti ora possono muoversi sulle linee definite da una convenzione: otto articoli che stabiliscono le regole del reciproco rispetto. La prima è quella dell'informazione: la Cgil s'impegna a «informare preventivamente e tempestivamente» gli utenti su scopi e contenuti delle piattaforme rivendicative; quindi a tenerli costantemente aggiornati sull'andamento delle contraddizioni, sulle decisioni riguardanti eventuali iniziative sindacali, e sulla loro gestione, consentendo loro — com'è scritto nell'articolo circa gli effetti che le rivendicazioni potrebbero causare sui cittadini.

Come realizzare questo coinvolgimento? Un'ipotesi è quella di far partecipare i rappresentanti degli utenti alle delegazioni che sempre accompagnano i «negoziatori» nelle trattative contrattuali.

«Per quanto riguarda la Cgil — ha concluso il segretario generale aggiunto, Ottaviano Del Turco, — rifare i conti con la civiltà del conflitto è ormai un obbligo ineludibile. Nessun dirigente sindacale può permettersi di dimenticare che lungo la sua strada incontrerà sempre gli utenti».



Del Turco: «Non dimentichiamoci degli utenti».

## Jovanotti fa il suo ingresso in caserma

**ALBENGA — Jovanotti (al secolo Lorenzo Cherubini), il d.j. televisivo divenuto il re dal «rap italiano», dopo aver imperversato per tutta l'estate in improbabili shorts, con occhialoni, catene e berrettini a visiera, sarà costretto a indossare l'austera divisa dell'esercito. Jovanotti, infatti, ha preso servizio al battaglione «Puglie» della caserma «Turinetto» di Albenga. Nell'immagine la recluta più amata dalle ragazzine posa con aria da divetto all'ingresso della caserma dove assai difficilmente il suo grido di guerra, «casino», potrà avere seguito senza pesanti conseguenze per lui e per i suoi commilitoni. I bene informati, comunque, dicono che per lui c'è già pronta una sistemazione più vicina a casa.**

SIRACUSA

## Colpo grosso al casinò «privato»

SIRACUSA — Colpo grosso al Casinò «privato» gestito da Carmelo Nicita, 48 anni, fratello dell'ex presidente della Regione siciliana, Salvatore. Tre rapinatori, armi in pugno e volto coperto da calzamaglia, hanno fatto irruzione nella villetta dell'imprenditore, ubicata nella zona residenziale della città, dove erano radunati parecchi esponenti della Siracusa-bene per il consueto appuntamento serale con baccarat, chemin de fer e altri giochi d'azzardo, depredando i presenti di ori, preziosi vari, pellicce, contanti e assegni per una cifra che supera largamente i quattro miliardi di lire.
Attorno al tavolo verde erano almeno una cinquantina, ma le indagini subito avviate dagli agenti del locale commissariato, dopo una telefonata anonima che li informava della rapina, si presentano molto difficili perché quasi tutti hanno preferito defilarsi piuttosto che farsi identificare, e denunciare l'accaduto, anche perché correrebbero il rischio di essere incriminati per gioco d'azzardo.
Professionisti, alti funzionari, commercianti, belle signore ingioiellate affollavano i tavoli verdi allestiti da Carmelo Nicita, giocando anche piuttosto «pesante» quando, da una porta secondaria della villa, tre malviventi a viso coperto, e armi in pugno hano fatto irruzione nel salone intimando il classico «fermi tutti, questa è una rapina, non muovetevi e non vi faremo alcun male».
Il tempo di comprendere di aver a che fare con veri professionisti e i giocatori hanno compostamente «rinunziato» ai loro averi deponendoli in una gerla che uno dei banditi faceva passare tra i tavoli: portafogli ben rigonfi, preziosi vari, orologi, anche alcune pellicce. «Le fedi potete tenerle», ha mormorato uno dei banditi, più che soddisfatto del «prelievo».
Una rapina davvero milionaria, anzi sicuramente miliardaria, come ha tenuto a sottolineare il commissario Migliore, al quale sono sate affidate le indagini.
[Gianfranco Pensavalli]

**FLASH**

### Reclusi generosi

COSENZA — I trecento reclusi della casa circondariale di Cosenza hanno deciso di destinare una parte del sussidio natalizio che viene dato dall'amministrazione comunale a una ragazza di 18 anni, ospite di una casa-famiglia, futura sposa. «Vogliamo manifestare — hanno scritto i detenuti — la nostra solidarietà a una ragazza che si appresta a vivere il giorno più lieto della sua vita». Gli altri due milioni i detenuti hanno deciso di distribuirli ai reclusi più bisognosi.

### Albero «illegale»

COSENZA — Il pretore di Lungro, Tommaso Marotta, ha sequestrato un albero di Natale, già addobbato, allestito dal Comune di Lungro, un centro a 70 chilometri dal capoluogo. Il pretore ha sequestrato l'albergo per una presunta violazione della legge «Galasso». L'albero infatti sarebbe stato tagliato abusivamente in una zona di rimboschimento.

### Minacce per Ferri

BOLZANO — Una telefonata anonima giunta alla sede Rai di Bolzano, ha annunciato bombe e raffiche di mitra per il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, in occasione della sua visita in Alto Adige, prevista per domani. Ferri, che sarà a Brunico, è stato invitato alla inaugurazione della nuova circonvallazione.

### Minorato violentato

POTENZA — Un manovale di nazionalità marocchina — El Alama Driss, di 34 anni — è stato arrestato a Venosa (Potenza) dai carabinieri con l'imputazione di violenza carnale per aver violentato un giovane infermo di mente — C. V., di 19 anni — dopo averlo attirato con la promessa di un orologio nella propria abitazione nel centro storico della città lucana.

### Ora «Aceto» lascia l'Oca

SIENA — Dopo 21 anni Andrea De Gortes, detto «Aceto» — il più famoso fantino del palio di Siena — lascia la contrada dell'Oca e va a correre per quella della Tartuca. Lo ha annunciato lo stesso fantino ieri pomeriggio in una conferenza stampa.

### Mi prendo l'acqua

ROMA — Non avevano l'acqua, hanno deciso di procurarsela provvedendo personalmente agli allacciamenti collegandosi alle fontanelle pubbliche: circa 200 persone abitanti nella località Piana del Sole (ponte Galeria) sono state denunciate per sottrazione illecita di energia.

CLAMOROSA SENTENZA A BOLOGNA

# Non era un'«industria del porno»

## I tre pedofili già condannati per violenze sessuali non lo avrebbero fatto per lucro

BOLOGNA — I tre pedofili, due bolognesi e un bresciano, già condannati dal Tribunale di Bologna a pene comprese tra i nove anni e sei mesi e dieci anni e sei mesi di carcere per violenze sessuali su bambini minori di 14 anni, non avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al commercio di materiale pornografico infantile. Lo ha deciso il Tribunale di Bologna, che ha assolto dopo una camera di consiglio di 15 minuti, William Andraghetti, 29 anni, Armando Torpedine, 33, e Francesco Zani, 30, di Lumezzane (Brescia), dal reato associativo «perché il fatto non sussiste».
Il Tribunale ha inoltre condannato a un anno e quattro mesi di carcere con la condizionale Alessandro Peternolli, derubricando l'originaria accusa di ratto di minore per fini di libidine in ratto di minore, mentre ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di atti di libidine violenta Giampaolo Figallo.
Il pm Guido Guccione aveva concluso la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione dei primi tre perché il fatto non sussiste, per insufficienza di prove degli altri due per reati sesssuali slegati dall'ipotesi associativa. Il processo, cominciato l'altro ieri e condotto a porte chiuse, era nato da uno stralcio operato dal giudice istruttore Vito Zincani dalla principale inchiesta, che si è conclusa recentemente con la condanna di sei imputati, tra cui appunto Zani, Andraghetti e Torpedine, denunciati dai genitori di alcuni bambini che avevano detto di essere stati violentati.
L'unica vera novità è stata la deposizione della madre di tre bambini che, secondo l'accusa, Peternolli avrebbe circuito per fini di libidine. La donna ha detto ai giudici che un'ispettrice di polizia le ha mostrato delle foto, sequestrate nell'abitazione di Peternolli, in cui i tre figli é l'uomo stanno compiendo atti sessuali contro natura. Ha poi spiegato di non avere riferito la circostanza al giudice perché ha appreso l'esistenza di tali fotografie solo dopo che Zincani aveva già disposto il rinvio a giudizio di Peternolli.
Il pm Guccione, che aveva chiesto immediatamente la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica, ha accertato che è già in corso un'indagine preliminare coordinata da un altro sostituto. La donna ha precisato di non avere ancora presentato querela contro Peternolli e che aveva già avuto dei sospetti perché aveva trovato tracce di sangue sugli indumenti intimi di uno dei figli, i quali hanno sempre taciuto e negato di avere avuto rapporti con l'uomo. La notizia ha prodotto scalpore nell'aula di giustizia e attesa per gli esiti della nuova indagine.
Le tre persone accusate di associazione per delinquere, secondo l'accusa, avevano avviato assieme a ignoti un commercio del porno infantile, con un centro di produzione fotografico e filmico, gestito da Torpedine, un adescatore, Zani e Andraghetti nel ruolo di «cervello» dell'organizzazione.
L'imputazione era basata sulla mole di materiale pornografico sequestrato nelle abitazioni dei tre, con molte foto da loro stessi prodotte e che ritraevano i sei bambini che hanno denunciato le violenze. Agli imputati giungevano lettere da varie città, con richieste di foto e anche di incontri con «maschietti». La difesa ha sempre detto che le lettere erano solo «sviluppi onirici» e che non vi era un mercato illecito, come ha sostenuto il giudice istruttore, il quale ha ipotizzato che i bambini venissero anche avviati alla prostituzione.
Secondo Guccione e il difensore dei tre, avv. Nicola Chirco, gli imputati, pur avendo avuto rapporti carnali con i bambini e uno scambio epistolare e di materiale pornografico con altre persone, non avevano in realtà costituito un'organizzazione. Si trattava di singoli episodi slegati tra loro e non coordinati a fini di lucro. Il materiale che circolava era prevalentemente, secondo Guccione, di provenienza lecita (dalle edicole), mentre delle foto di propria produzione sequestrate agli imputati ha detto che ritraevano bambini, da soli e non in atteggiamenti pornografici.

TORINO

### Minorenni squillo

TORINO — Una piccola ma efficiente organizzazione di ragazze-squillo è stata scoperta a Torino dagli agenti della Buoncostume. Del «giro» facevano parte anche due minorenni, B.M. di 14 anni, e L.S. di 16 anni, che lavoravano ad orario fisso, dalle 15 alle 18.30 di ogni giorno.
A dirigere l'organizzazione era Silvana Ferrero, 43 anni, da tempo residente a Torino, e titolare di una galleria d'arte in via Bardonecchia. Paziente e instancabile, la donna avrebbe atteso per ore i clienti nella propria automobile trasformata in ufficio, parcheggiata lungo i marciapiedi di un corso del centro. Silvana Ferrero indicava agli uomini che le si avvicinavano il luogo e l'orario preciso nei quali avrebbero trovato a disposizione la ragazza desiderata.



**Francesco Zani, col volto coperto, all'ingresso del tribunale bolognese nel corso del primo processo, quando fu condannato per violenze su minori. Ma, dice ora il tribunale, con i suoi complici non aveva creato un'associazione per delinquere destinata alla produzione di materiale pornografico.**

†

Il giorno 19 dicembre ha cessato di soffrire il nostro caro

**Claudio Lauro**

**Direttore Macchina Lloyd Triestino**

lasciando nel dolore la moglie ANNAMARIA, i figli LUCIO e SUSANNA, il genero ALESSANDRO, le sorelle ONDINA e NORINA (assente), cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LUPIERI, alla sig.ra ANNA MURTAS, al prof. PREMUDA e al personale del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno giovedì 22 dicembre alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste-Los Angeles,
21 dicembre 1988

Ti ricorderò sempre zio

**Claudio**

— FLAVIO e famiglia
Trieste, 21 dicembre 1988

Partecipano al lutto di LUCIO e famiglia: i colleghi e la signora STEFANI.
Trieste, 21 dicembre 1988

Partecipano al lutto: famiglie VASCOTTO, ABBA-MANDER.
Trieste, 21 dicembre 1988

Vi siamo affettuosamente vicini: ALDO e famiglia.
Monfalcone, 21 dicembre 1988

Partecipano al dolore i cugini BARAGO, VISINI, CRISMANI.
Trieste, 21 dicembre 1988

Sono affettuosamente vicini alla famiglia gli amici di SUSANNA.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

Si è spento

**Fulvio Samero**

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie LIVIA, l'adorata figlia ROBERTA, i fratelli OMERO e TIBERIO e i parenti tutti.
Trieste-Zurigo,
21 dicembre 1988

L'Associazione GIULIANI-ZURIGO/TRIESTE prende parte al lutto della famiglia per la grave perdita.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

Dopo lunga malattia sopportata con animo forte ci ha lasciati

**Vittoria Re in Lalli**

**da Pola**

La piangono il marito MARIO, le sorelle ALBINA, ANNA e NINA, i fratelli EMILIO, RINO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Ida Pozzi ved. Frisi**

Ne danno il triste annuncio i figli.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Pino Meton**

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, il figlio, la nuora, il nipote MASSIMILIANO.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

E' mancato

**Luigi Vermiglio**

**di anni 78**

Lo annunciano la moglie ALMA, i figli LUIGI, NEREO, LICIA, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.00 dalla Chiesa del SS. Redentore.
Monfalcone, 21 dicembre 1988

SALVATORE e REDENTO piangono l'amato fratello

**Mario Chicco**

New York-P.A.
21 dicembre 1988

Per ricordare i miei

**Antonio (Tony), Loredana e Rinaldo Perini**

nei tristissimi anniversari.
VITTORIA MAURI ved. PERINI
Trieste, 21 dicembre 1988

**Antonio e Loredana**

Vi ricordiamo sempre con tanto affetto.
NILDE, ANNA, MICHELE, IRINA e i parenti tutti
Trieste, 21 dicembre 1988

†

Il 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Meula (Nino)**

Addolorati lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, la figlia MAGDA, il genero DARIO.
Un sentito ringraziamento al professor BONINI, ai medici e personale della III Geriatria, al dottor TRAMARIN e alla signora GIANNA.
I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

Il Signore ha chiamato a Sé

**Maria Treu ved. Bortoluzzi**

Serenamente lo annunciano i figli ANTONIETTA e TIZIANO, la nuora DINA, la nipote ANNA con il marito, i parenti tutti insieme con la devota fedelissima ANGELINA.
La funzione religiosa verrà celebrata nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia, via V. Veneto, alle ore 14.30 di mercoledì 21.
La salma proseguirà privatamente verso la tomba di famiglia, sita fuori Gorizia.
Ai fiori si preferiscono le opere di bene.
Si dispensa dalle visite.
Gorizia, 21 dicembre 1988

†

E' mancata la nostra cara zia

**Margherita Benedetti**

Ne danno il triste annuncio i nipoti ELPIDIO e SILVANA BENEDETTI, ELDA, EZIO, EGLE, ELVIA MAURI e i pronipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 22 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 dicembre 1988

**Zia Rita**

ti ricorderò sempre: PAOLA TEA.
Trieste, 21 dicembre 1988

†

Dopo lunga malattia si è spenta all'ospedale di Aviano

**Guerrina Sponton**

**di anni 65**

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, la famiglia PAPPALARDO.
I funerali avranno luogo a Ruda oggi mercoledì 21 corrente alle ore 15 nella Chiesa di S. Nicolò partendo dalla Cappella dell'ospedale di Aviano alle ore 13.15.
Aviano-Ruda,
21 dicembre 1988

I metalmeccanici della CCDL/UILM sono in lutto per la morte dell'amico

**GEOM.**

**Claudio Perotti**

**Dirigente del sindacato**

— Il comitato direttivo
Trieste, 21 dicembre 1988

**I ANNIVERSARIO**

**Vittorio Lovero**

I familiari lo ricordano sempre con immutato affetto.
Trieste, 21 dicembre 1988

Ti ricordiamo sempre.
I cognati LIDIA e MARIO VIVODA
Trieste, 21 dicembre 1988

SVOLTA NEL SISTEMA

# A Budapest soffia una stimolante aria di primavera

Servizio di
**Paolo Rumiz**

BUDAPEST — In questo dicembre grigio, germina a Budapest una strana voglia di primavera. E' il pluripartitismo, che bussa alla porta del parlamento, al termine di un anno tumultuoso di grandi cambiamenti. E' l'anno che ha visto la caduta di Kadar, l'avvio della più spericolata delle perestroike in Est Europa, e che negli ultimi mesi ha visto uscire allo scoperto, per la prima volta nella storia ungherese, movimenti organizzati alternativi al partito socialista unificato.

Legalizzare l'opposizione significa per il partito di Kàroly Grosz addentrarsi in un sentiero stretto come il filo di un rasoio. La scommessa è acrobatica: mobilitare le forze del Paese nel rilancio di un'economia esausta e contemporaneamente non rinunciare alla «funzione guida» del Partito, solennemente sancita dalla côstituzione del '48 e saldamente piantonata da una fortissima nomenklatura.

Il nuovo Statuto, previsto per il 1990, si prefigge di sostituire questo pilastro del monopolio politico del Psou con il «ruolo primario del socialismo». E' un cambiamento fondamentale. In teoria vorrebbe dire che alle elezioni politiche del 92 il Psou potrebbe accettare democraticamente una sconfitta. Ma poiché nessun partito al mondo costruirebbe con le sue stesse mani il proprio suicidio politico, l'opposizione teme che il cambiamento possa risolversi in un gioco di parole.

Fra i notabili del partito, la domanda di fondo è la stessa che tolse il sonno a molti prima del siluramento di Kadar: come risvegliare la competizione nel Paese senza rischiare di esserne travolti? I guai di Gorbacev con Armenia, Paesi baltici e repubbliche asiatiche insegnano. Quali limiti dunque al pluralismo? Grosz cita frontiere invalicabili: la stabilità e le alleanze internazionali del Paese. Come dire: politica interna ed estera. Cioè tutto e niente.

Il rischio è forte, ma la scelta è ineludibile. Nel palazzaccio bianco del Comitato Centrale sul Lungodanubio, lo sanno bene. Rezso Nyers, superministro dell'economia, osserva che oggi «bisogna spingere le libertà politiche più avanti di quelle economiche, perché le istituzioni non funzionano più». Imre Pozsgay, il più audace dei miglioristi magiari, aggiunge: «Il dialogo con la società dobbiamo impostarlo finché siamo ancora credibili e quindi in posizioni più forti di quelle con cui Rakowski in Polonia sta tentando la stessa strada».

Cresce intanto l'assedio politico attorno al Psou, che si ritrova di fronte i fantasmi degli stessi partiti liquidati nel '48. I giornali, governativi e non, ne danno puntuale notizia con interviste e reportage. E' riemerso il partito dei piccoli proprietari, che venne scippato della maggioranza dagli stalinisti; è rinato persino il partito socialdemocratico, che pure si era sciolto nel dopoguerra per confluire nel blocco monopolistico del Psou.

Ma il pluralismo ha fatto breccia anche nel seno del partito: il Kisz, l'associazione giovanile comunista, da organismo fiancheggiatore, si è trasformato in federazione di diversi gruppi giovanili e si è staccato anche formalmente dal Psou. Contemporaneamente, gli esponenti del Foro democratico, l'associazione che raccoglie 340 gruppi con oltre settemila iscritti, sono stati ammessi alle assemblee del Partito, dove hanno preso regolarmente la parola.

L'opposizione più dura viene dalla Federazione dei liberi democratici, che puntano ufficialmente all'avvento di un sistema di tipo occidentale. Il Foro crede alla possibilità di una terza strada, cioè a un modello ungherese fra capitalismo occidentale e assolutismo orientale, mentre la Federazione è convinta che questa idea sia superata e che la terza via semplicemente non esista.

Come forza d'urto i più numerosi sono i «verdi», mobilitati contro la megacentrale idroelettrica sul Danubio, un impianto definito «suicida» e frutto di «metodi e concezioni staliniste». Attorno a questi, una miriade di gruppi minori: l'unione della sinistra alternativa, il circolo dei giovani riformisti, l'associazione Wallenberg per i diritti delle minoranze, l'Unione degli zingari, l'Associazione culturale degli ebrei.

Euforia dunque nella città che Gorbacev ha scelto come laboratorio delle sue sperimentazioni. In questa Parigi dell'Est piena di addobbi natalizi, radio Danubius diffonde musica rock e spot pubblicitari occidentali, i giornali sparano titoloni su Walesa e Solidarnosc, il piccolo giornale alternativo «Reform» già batte in circolazione i mass media del palazzo.

**URSS** / ARMENIA, IL VIA ALLA RICOSTRUZIONE

# *E migliaia restano sotto*

## Il primo ministro Ryzhkov riparte e arriva Andrei Sakarov

**URSS** / ISOLE KURILI

### Impasse nei colloqui

«Scontro» tra Shevardnadze e Uno

**TOKYO — I colloqui a Tokyo fra i ministri degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, e giapponese, Sosuke Uno, si sono arenati ieri senza accordo sulla questione territoriale delle quattro isole delle Kurili meridionali che continua a pesare sul possibile sviluppo delle relazioni bilaterali. «Non c'è stato alcun passo avanti sul piano sostanziale. Le due parti hanno mantenuto le proprie posizioni, senza per ora possibilità di compromesso», ha detto in una conferenza stampa il portavoce del ministero degli esteri giapponese, Seichi Kondo, al termine del terzo e ultimo round di colloqui fra Shevardnadze e Uno, durato due ore e mezzo.**

**Tutto rimane affidato ora a una commissione di lavoro incaricata di redigere il testo finale di un comunicato congiunto che dovrebbe essere reso noto oggi e al quale sia il Giappone sia l'Unione Sovietica tengono molto. «Non siamo pessimisti sulla possibilità di raggiungere un'intesa sulla terminologia da usare», ha detto Kondo che si è però rifiutato di rivelare i particolari dei colloqui. Le dichiarazioni di Kondo hanno raffreddato il clima di grande attesa creato ieri da una serie di colloqui cordiali di Shevardnadze con il primo ministro, Noboru Takeshita, l'ex premier, Yasuhiro Nakasone, e il segretario generale del partito di governo, Shintaro Abe. «La discussione fra i due ministri degli esteri ha avuto momenti infuocati», ha detto Kondo.**

**Il disaccordo nasce dal fatto che l'Unione Sovietica vorrebbe che si occupasse primariamente del trattato di pace fra i due Paesi, tecnicamente ancora in stato di guerra dal 1945, mentre il Giappone vuole circoscrivere l'obiettivo alle questioni delle quattro isole Kurili occupate dall'Urss negli ultimi giorni del secondo conflitto mondiale.**

MOSCA — Il termometro continua a scendere nell'Armenia devastata dal terremoto, dove migliaia di persone rimaste senza tetto vivono in tende e ripari di fortuna: lunedì altre 4.500 persone, fra donne e bambini, sono state evacuate nella località turistica di Anapa, sulla penisola di Crimea. Il sisma del 7 dicembre ha raso al suolo le città di Leninakan, Kirovakan e Spitak, oltre a un centinaio di villaggi, e ha lasciato mezzo milione di senzatetto; le autorità sovietiche intendono però iniziare la ricostruzione in capo a due settimane, riedificando Leninakan e Kirovakan sullo stesso punto e spostando Spitak in un luogo che si ritiene meno esposto al rischio di un altro terremoto; gli edifici saranno antisismici, e non avranno più di tre o quattro piani. La Tass riferisce che alcuni progetti di ricostruzione delle città verranno presentati al pubblico, sulla televisione e sulla stampa, già domani.

Radio Mosca ha riferito che l'evacuazione di donne, vecchi e bambini è quasi ultimata, e che entro due giorni nella zona resteranno solo gli uomini direttamente impegnati nella ricostruzione; le persone finora evacuate sono oltre 70 mila, 33 mila delle quali sono state trasferite in colonie e installazioni turistiche. Le vittime sono state secondo le autorità 55 mila; la Croce Rossa ha reso noto che i cadaveri recuperati sono poco più di 23 mila, il che significa che migliaia di corpi in decomposizione giacciono ancora sotto le macerie; ai superstiti e a tutti quelli che operano nella zona vengono somministrati farmaci «che rafforzano le loro difese contro le infezioni».

Il primo ministro Ryzhkov, che ieri ha lasciato l'Armenia ha detto a Erevan che inizialmente si era pensato che la ricostruzione sarebbe costata intorno ai cinque miliardi di rubli (11 mila miliardi di lire), ma che ormai si ritiene che l'impegno economico oltrepasserà quella cifra.

Il terremoto, ha detto il primo ministro, ha inflitto un duro colpo all'economia nazionale e alla perestroika di Gorbacev: «Questa spesa imprevista arrecherà danno all'applicazione del programma di riforme sociali attualmente in corso nell'Urss», ha detto «tuttavia, l'Unione Sovietica dispone della forza economica sufficiente per proseguire nella direzione della ristrutturazione». Insieme a Ryzhkov sono partiti altri membri di spicco del potere centrale: Nikolai Sljunkov (membro della segreteria e del Politburo del Cc del Pcus), Dmitri Yazov (membro candidato del Politburo e ministro della Difesa dell'Urss), Juri Masljukov (membro candidato del Politburo, primo , rimo vicepresidente del Consiglio e presidente del comitato di stato per la pianificazione economica). Essi facevano parte della commissione formata d'emergenza dal Politburo, che era giunta in Armenia a sole 24 ore dal terremoto.

Ryzhkov si è conquistato la simpatia degli armeni non solo grazie alle sue visite nei luoghi più colpiti dalla catastrofe (Spitak, Leninakan, Kirovakan), ma anche per le dure critiche da lui lanciate all'indirizzo del ministero degli Esteri, colpevole, secondo Ryzhkov, di avere fornito scarsa e mal organizzata assistenza ai soccorritori stranieri giunti in Armenia da decine di Paesi.

Sempre ieri il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov è partito per il Caucaso assieme alla moglie Elena Bonner e a tre stretti collaboratori, per «rendersi conto personalmente della situazione etnica in Armenia e in Azerbaigian». Il fisico e i suoi accompagnatori si fermeranno prima a Bakù, la capitale azerbaigiana, per poi recarsi in Armenia. In tutto, il viaggio durerà «più o meno una settimana».

DELO CONTRO TANJUG

# Lubiana critica il «no» di Belgrado ai radicali italiani

LUBIANA — L'on. Marco Pannella si recherà oggi a Zagabria chiedendo d'essere ricevuto dalle autorità della Repubblica di Croazia, presso le quali insistere — nonostante i secchi dinieghi, ribaditi ancora ieri da Belgrado — per l'effettuazione del congresso del Partito radicale.

La manifestazione inscenata l'altro giorno al valico italo-jugoslavo di Fernetti, in terra di nessuno, dai radicali guidati dall'on. Adelaide Aglietta e da rappresentanti di un movimento transnazionale istriano, ha infatti avuto echi discordanti sulla stampa jugoslava. Se la «Tanjug» è scesa in campo per affermare polemicamente il diritto dei governanti di Belgrado di negare il permesso a un congresso radicale che si propone di «imporre con la forza, in maniera scandalistica, un sistema multipartitico in Jugoslavia», non mancano tuttavia le opinioni a favore.

Il «Delo» di Lubiana si schiera apertamente dalla parte dei radicali: «La Jugoslavia non ha mai avuto bisogno dell'Europa come oggi». E nello stesso spirito («Non possiamo andare verso l'Europa e impedire che l'Europa venga a noi») va la proposta di un deputato della Slovenia, che sollecita di concedere ai radicali, perdurando un divieto per Zagabria, ospitalità a Lubiana.

Ed è in questo solco, aperto dagli scontri d'opinione in Jugoslavia, che ha deciso d'inserirsi Pannella, il quale intende verificare oggi anche l'eventuale disponibilità delle autorità slovene, recandosi — dopo Zagabria — a Lubiana. Intanto è già stata fissata per il 27 dicembre la discussione, da parte dell'assemblea repubblicana della Slovenia, dell'interpellanza del citato deputato, favorevole appunto a uno spostamento da Zagabria a Lubiana della sede del congresso radicale. E già intorno a questa proposta c'è mobilitazione dei vari circoli — compresi gli italiani del Gruppo 88, da tempo orientati in questo senso — che vedrebbero con favore la nascita di un partito transnazionale, primo passo di un auspicato pluralismo politico.

Ma i tempi sono stretti. L'agenzia turistica Kompas oppone difficoltà a organizzare all'ultimo momento un congresso programmato per il 4 gennaio e tuttora vietato dal governo di Belgrado. Comunque vada, Pannella ha comunque ottenuto un buon risultato: quello di far discutere la stampa e l'opinione pubblica jugoslava.

5 BOMBE ESPLODONO SENZA VITTIME

# Londra, offensiva di Natale contro i grandi magazzini

RAMSGATE

### Traghetto incendiato

**LONDRA — Un incendio è scoppiato nella sala macchine di un traghetto inglese partito dal porto di Ramsgate nel Kent con 500 persone a bordo, ma è stato prontamente domato e non ci sono state vittime.**

**Un elicottero della Raf ha portato a tempo di record una squadra speciale di vigili del fuoco sulla «Sally Star» che aveva da poco intrapreso il suo viaggio inaugurale della durata di due ore sulla linea per Dunkerque, in Francia.**

**La nave, appartenente alla compagnia «Sally Line», si trovava a circa otto chilomentri al largo delle coste inglesi quando è scoppiato l'incendio.**

LONDRA — Bombe incendiarie sono esplose la scorsa notte in cinque grandi magazzini di Londra, Plymouth e Cardiff, che fino a poche ore prima erano affollati da migliaia di clienti, mentre pacchetti natalizi incendiari arrivano a ripetizione sui tavoli dei commissari di polizia di tutto il paese.

Scotland Yard ritiene che sia una nuova campagna degli attivisti del movimento per i diritti degli animali che l'anno scorso, alla vigilia di Natale, avevano scatenato un'offensiva incendiaria contro i reparti di pellicce dei maggiori «superstore» londinesi.

Oltre 140 pompieri hanno combattuto per sei ore contro le fiamme che hanno distrutto i grandi magazzini «Dingles» di Plymouth, sulla Manica. A un certo punto alcuni vigili del fuoco erano stati dati per dispersi dopo che i due piani più alti del grande edificio al centro della città erano crollati. Ma alla fine nessuno è mancato all'appello.

Bombe incendiarie sono esplose quasi contemporaneamente nei reparti arredamento di «Harrods» e «Selfridges», nel cuore di Londra. Altri ordigni sono stati trovati da «House o Fraser» in Oxford Street e in un grande magazzino di Cardiff, nel Galles. Gli artificieri sono intervenuti pochi minuti prima che scattassero i congegni a orologeria.

La polizia ha diffuso un allarme a livello nazionale nell'eventualità che il «Natale caldo» colpisca altri grandi magazzini del paese. «Sospettiamo che tutti gli incendi siano collegati fra loro — ha detto un portavoce della polizia — la tecnica in generale è quella di nascondere piccoli ordigni incendiari fra i cuscini di divani e poltrone nei raparti arredamento».

Intanto tre pacchetti natalizi con dentro altrettante bombe incendiarie sono stati recapitati ai capi commissari di tre città dell'Inghilterra centrale.

**M.O.** / DOPO L'ACCORDO CON I LABURISTI

# *Shamir brucia i «falchi»*

## Una riunione burrascosa segna la vittoria dei moderati nel Likud

**M.O.** / OLP A DAMASCO

### Summit di dissidenti

«Eleggeremo un nuovo comando»

DAMASCO — Alcune organizzazioni palestinesi ostili al leader dell'Olp Yasser Arafat hanno tenuto a Damasco la prima riunione di un «comitato preparatorio» destinato, secondo loro, ad avviare la procedura di designazione di una nuova direzione dell'Olp. Lo hanno affermato alcuni dei partecipanti alla riunione, alla quale erano presenti il Fatah-Comando provvisorio del colonnello Abu Moussa, la Saika, il Fronte popolare di liberazione della Palestina — comando generale di Ahmad Jibril, il Partito comunista rivoluzionario palestinese e il Movimento di liberazione popolare arabo di Naji Allouche.

In merito all'argomento della riunione il capo del Fronte di salvezza nazionale palestinese (che raggruppa le tre prime organizzazioni), Khaled al Fahoum, si è limitato a dire che «abbiamo parlato della situazione sulla scena palestinese». In precedenza il portavoce del Fatah-Comando provvisorio aveva detto che questo «comitato preparatorio» è incaricato di organizzare «un congresso popolare per eleggere il nuovo capo dell'Olp».

Ha poi aggiunto che oltre alle organizzazioni già citate il «comitato preparatorio» comprende anche personalità del Consiglio nazionale p alestinese che non hanno partecipato alla sua ultima sessione di novembre ad Algeri e rappresentanti dei territori occupati.

In una conferenza stampa tenuta a Vienna poco prima della sua partenza per Belgrado, intanto, il capo dell'Olp Yasser Arafat ha aspramente criticato l'accordo raggiunto fra Likud e i laburisti per la formazione del nuovo governo israeliano, definito «di paralisi». L'esponente palestinese ha accusato il partito laburista di aver rinunciato al suo programmma, concedendo ai conservatori la costituzione di otto nuovi insediamenti ebraici nei territori occuapati durante il 1988.

Arafat ha ribadito l'impegno della sua organizzazione per la pace, pur affermando che la rivolta in Cisgiordania e a Gaza continuerà, anche se i palestinesi hanno ricevuto ordine di non fare ricorso alle armi. «Abbiamo notizie certe sull'intenzione del governo israeliano di perpetrare altri crimini. Di fronte a questa politica di rifiuto dichiaro ancora una volta il nostro impegno per l'iniziativa palestinese di pace», ha detto il capo dell'Olp, che ha rivolto un appello alla comunità internazionale affinché appoggi l'idea di convocare una conferenza sul Medio Oriente sotto gli auspici dell'Onu.

Dopo aver reagito con disappunto, Arafat ha così risposto a un giornalista che gli chiedeva quale fosse il destino degli sforzi di pace, cui alcuni esponenti palestinesi si oppongono: «Uno dei nostri leader ha espresso la sua opinione, siamo un'organizzazione democratica. Voi siete per caso antidemocratici? Non ho carceri nelle quali rinchiudere la gente». La domanda si riferiva alle dichiarazioni rilasciate due giorni fa dal numero due di Al Fatah, Salah Khalaf, che aveva escluso la rinuncia agli attacchi contro obiettivi israeliani.

In un'intervista concessa alla radio austriaca Arafat ha dichiarato che lo stato palestinese indipendente nei territori occupati potrà essere costituito fra due anni o forse meno. Riguardo alla creazione di un governo in esilio si è invece mostrato piuttosto cauto.

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

GERUSALEMME — Con un sorriso Yitzhak Shamir, esce e si abbottona la giacca, con gesto teatrale e l'espressione di chi è soddisfatto. E sembra dire: «Avete visto che ce l'ho fatta?». La riunione del consiglio nazionale del Likud è finita e la rivolta dei falchi (capeggiati da Ariel Sharon) indignati «dalla capitolazione», così l'hanno definita, del Likud di fronte ai laburisti, è stata domata. Il governo di unità nazionale si farà. «E speriamo che duri quattro anni», dice Shamir.

L'altro ieri, a quarantanove giorni dalle elezioni, è stato raggiunto un accordo di massima tra i due maggiori partiti d'Israele. Colpo di scena, dopo che il premier aveva detto: «Con o senza i laburisti, farò il governo con i partiti religiosi». Sono passate ventiquattr'ore che lo stesso Shamir dichiara: «Con o senza i partiti religiosi farò il governo con i laburisti». Chi l'aveva detto che questo politico era intrattabile e duro come un macigno? Se non è pragmatismo questo, che cos'è?

Ariel Sharon, il condottiero dell'invasione del Libano nell'82, è uscito sconfitto e lui che già pregustava una bella coalizione di destra di cui sarebbe stato o ministro della difesa o degli esteri, dovrà accontentarsi (sempre che accetti) del più domestico ministero dell'industria. La sua corrente è rimasta isolata, contro quella di Moshe Arens, futuro ministro degli esteri, un moderato ex ambasciatore negli Stati Uniti, e quella di David Levi, ex ministro della casa e leader dell'ala sefardita, entrambi schierati con Shamir.

«Lo so da solo che cosa fare, non ho bisogno di Sharon per sapere che cosa è giusto. Comunque anche lui entrerà nel governo», ha affermato sicuro e sbrigativo Shamir in un'intervista televisiva, che ha preceduto la riunione. Quindici minuti di botta e risposta, in cui non si è preoccupato di tranquillizzare l'ala dissidente, che in queste ore predicano un futuro nerissimo per Israele: «Questo governo porterà di nuovo alla spartizione di Gerusalemme e al ritiro dai territori conquistati a Giordania ed Egitto con la guerra del '67». Sono sempre parole del pessimista Sharon, che ha detto ancora: «In questo momento stiamo dando una mano all'Olp per creare lo stato palestinese in Giudea e Samaria».

Quale sarà l'atteggiamento del governo nei confronti dell'Olp?, ha chiesto a Shamir la giornalista israeliana che l'interrogava. «Siamo di fronte a un pericolo che è comune a noi e ai laburisti — ha risposto il premier — e dunque tutte le iniziative da prendere saranno discusse e decise all'interno del governo». Risposta evasiva, ambigua, priva di veemenza, che lascia aperte tutte le strade. Analoga la sostanza della dichiarazione sul progetto di concessione dell'autonomia amministrativa ai territori occupati. «Se ne parlerà nel governo», ha detto telegrafico il capo del Likud.

Clima disteso e beato tra i laburisti, che oggi ratificheranno l'accordo di massima con il Likud. Shimon Peres ha fatto sapere che «sarà una formalità». Ed è ovvio visto che hanno ottenuto molto di più di quanto non abbiano raccolto dalle elezioni di novembre.

Peres, è vero, ha dovuto mollare il ministero degli esteri per quello alle finanze, ma tanto per rimarcare che il capo del partito è lui e non Rabin (che resta all'importante dicastero della difesa) continuerà a mantenere la carica di viceprimoministro. Non solo. Il massimo delle concessioni l'ha avuto nel mettere per iscritto nell'accordo che se ci sarà rottura tra i due partiti si andrà all'elezioni anticipate, impedendo al Likud la possibilità di formare una coalizione di riserva con ortodossi e destra. Che pure — ma ormai solo in teoria — esiste nei numeri.

SRI LANKA, PREMADASA PRESIDENTE

# *Ha vinto di poco*

## Minimo lo scarto sulla signora Bandaranaike

COLOMBO — Il primo ministro dello Sri Lanka, Ramasinghe Premadasa, 64 anni, del Partito nazionale unito, ha vinto le elezioni presidenziali, caratterizzate da un clima di violenze e di intimidazioni. Il presidente eletto ha prevalso di poco sul suo principale avversario, la signora Sirimavo Bandaranaike, ottenendo il 50,43 per cento dei voti, mentre la Bandaranaike, del Partito della libertà, un tempo primo ministro, ha raccolto il 45 per cento circa dei consensi: lo scarto fra i due candidati è di poco meno di 270.000 voti.

«Questo è il trionfo del voto sulla pallottola», ha detto Premadasa alla televisione, in un discorso pronunciato dopo l'annuncio della sua vittoria nelle elezioni. «La politica del terrore non ha posto nel tempio della democrazia; essa deve cessare e cesserà», ha aggiunto. Rivolgendosi evidentemente ai guerriglieri Tamil nel Nord e ai militanti singalesi di orientamento marxista nel centro e nel Sud, il primo ministro ha rivolto un appello a «coloro che devono ancora associarsi al processo democratico» affinché partecipino alle elezioni legislative del prossimo febbraio. «Sono disponibile per ogni consultazione in vista di arrivare a una soluzione praticabile, la vostra partecipazione ci permetterà di sradicare la paura e la povertà più celermente», ha dichiarato.

Mentre le operazioni di scrutinio erano ancora in corso, il presidente dello Sri Lanka, Junius Jarewardene, ha sciolto il parlamento e ha fissato per il 15 febbraio prossimo le elezioni per il rinnovo della legislatura. Jewardene ha così mantenuto la promessa fatta tempo fa di sciogliere il parlamento il giorno successivo alle elezioni presidenziali come richiesto da tutti i partiti politici rappresentati in parlamento.

La presenza dei guerriglieri Tamil nel Nord del paese ha fortemente condizionato l'affluenza alle urne. Nei distretti dove maggiore è l'attività dei ribelli Tamil l'affluenza ai seggi elettorali è stata molto limitata. In alcuni casi non ha superato il 10 per cento degli aventi diritto al voto.

Nel Sud, dove operano i ribelli singalesi che si oppongono alle concessioni fatte dal governo ai Tamil, la partecipazione alle elezioni è variata tra il 20 e il 70 per cento.

Si tratta di percentuali in stridente contrasto con l'80 per cento degli elettori partecipanti alle ultime elezioni politiche.

Ribelli ed estremisti hanno cercato di interrompere le operazioni di voto attaccando una decina di seggi elettorali e automezzi che trasportavano elettori alle urne. Almeno una quindicina sono stati i morti di questi atti di violenza, ma le operazioni di voto sono continuate. Proprio per porre fine a simili episodi, il presidente uscente, Junius Jayewardene, che secondo la costituzione non poteva candidarsi per la terza volta, aveva imposto su tutta l'isola il coprifuoco a partire dall'annuncio ufficiale dei risultati. «Chiedo ai vincitori di trattare i perdenti con amicizia e comprensione», ha detto il capo di stato, rivolgendo al paese un appello alla tolleranza.

Con l'aiuto dell'India il governo di Colombo firmò nel luglio del 1987 un accordo con i ribelli della minoranza Tamil, cui veniva concessa una certa autonomia. Nuova Delhi inviò nello Sri Lanka circa 47.000 uomini che avrebbero dovuto garantire la pace, ma il principale gruppo Tamil, «Le tigri della liberazione Eelam», si sono opposte all'accordo e altrettanto hanno fatto gli estremisti singalesi del fronte di liberazione popolare.

Premadasa vuole trasformare il trattato di pace con i Tamil in un patto di amicizia e ha chiesto il ritiro delle truppe indiane. L'alto commissario indiano, J. N. Dixit, ha comunque lasciato intendere che il suo governo dovrà essere consultato sugli eventuali mutamenti da apportare all'accordo, che secondo Nuova Delhi non andrebbe modificato.

VANAUTU

### Un governo per il nipote

PORT VILA — Il Presidente di Vanautu, minuscolo Stato del Pacifico sud-occidentale, vicino alla Nuova Caledonia, sta per essere destituito. George Sokomanu, al potere sin dall'indipendenza delle isole (1980), è accusato di tentato tradimento e incitamento alla sedizione per aver tentato di installare suo nipote, Barak Sope, a capo del governo.

La crisi politica, nell'aria da mesi, è scoppiata venerdì scorso quando Sokomanu ha provato a sciogliere il Parlamento e a destituire il primo ministro, Walter Lini, un sacerdote anglicano molto popolare nelle isole, che si è rifiutato di uscire di scena accusando il Presidente di incostituzionalità. Sokomanu ha formato un nuovo governo, con a capo il nipote, che è durato però solo dodici ore.



**Il neoeletto presidente dello Sri Lanka, Ramasinghe Pramadasa, sorridente dopo la proclamazione della sua vittoria. Ha prevalso per un cinque per cento di voti sul suo avversario, la signora Sirimavo Bandaranaike.**

IL PIREO

### Faida fino in tribunale

PIREO — I giudici avevano spostato il processo dall'isola di Creta al Pireo, la città portuale di Atene, per scongiurare che l'assassino venisse raggiunto dalla vendetta dei familiari della sua vittima, ma è stato inutile. Ieri mattina il padre della vittima ha estratto la pistola in aula e ha ucciso Ioannis Venierakis, mentre era in corso un'udienza del processo d'appello con il quale l'assassino, condannato in prima istanza all'ergastolo, cercava di ottenere una pena più mite.

# Assalto in Svizzera al vagone postale

GINEVRA — Quattro banditi armati e mascherati hanno attaccato il vagone postale del treno Zurigo-San Gallo, riuscendo ad impadronirsi di un bottino il cui ammontare non è stato ancora precisato. I malviventi sono fuggiti alla prima fermata del convoglio, a Winterthur.

L'assalto è avvenuto subito dopo la partenza del treno dalla stazione di Zurigo-Aeroporto. I banditi hanno fatto irruzione nel vagone postale dalla porta che comunicava con una vettura di prima classe e hanno facilmente immobilizzato i due addetti al trasporto della corrispondenza. Sventrati i sacchi postali, essi si sono quindi impadroniti di alcune grandi buste nelle quali era stata raccolta la corrispondenza raccomandata o assicurata.

Durante la rapina, un passeggero è però entrato a sua volta nel vagone postale ed ha cercato di dare l'allarme. I banditi hanno allora fatto ritorno nella vettura di prima classe, minacciando i viaggiatori con le armi e con alcune bombole contenenti spray lacrimogeni sino alla fermata del treno a Winterthur. Secondo i testimoni, i banditi parlavano fra loro in italiano o in francese.

DALLAS

### L'assassino per le vittime

DALLAS — Le associazioni per la tutela degli omosessuali di Dallas hanno chiesto le dimissioni del giudice Jack Hampton, il quale ha condannato a trent'anni di carcere, invece che all'ergastolo, un diciottenne che ha ucciso due gay, sostenendo che «i finocchi che vanno in giro ad adescare i ragazzini sono in cerca di guai». Persino l'assassino si è associato al coro di proteste, dichiarando che «ogni vita umana ha lo stesso valore, a prescindere da chi fosse la vittima».

LIBRI: PUBBLICITA'

# Una ricetta Sanna per cucinare spot

Articolo di
**Giancarlo Liuti**

Dice uno: «A casa abbiamo un fratello che crede di essere una gallina. Questo fatto ci mette a disagio, crea confusione». Interviene un amico: «Ma non potete portarlo dal medico? Lo visita e lo guarisce». Risposta: «Scherzi? Noi abbiamo bisogno delle uova!». Questa è una storiella che Gavino Sanna — pubblicitario di grido, creatore di uno stile, autore di campagne premiate a livello internazionale, protagonista di discussioni e polemiche — prende in prestito da Woody Allen per definire la pubblicità: effimera, stravagante e forse pazza, ma delle sue uova (vere o false che siano) la società moderna non può fare a meno. E «Le uova di Woody Allen. Guida arbitraria ai misteri e ai piaceri della pubblicità» è il titolo del libro (Bompiani, 220 pagine, 22 mila lire) che Sanna ha scritto per narrare se stesso, il suo lavoro, gli slanci, le durezze, le follie, le battaglie, i colpi di genio del suo ambiente.

Nato a Porto Torres, Sanna viene contagiato prestissimo dal virus della comunicazione per immagini: prima collaborando come vignettista satirico al giornale d'impronta radicaleggiante «Sassari Sera», poi cominciando a far pubblicità — ragazzo di bottega, apprendista — in alcune agenzie di Milano. Ma quando il virus s'impossessa totalmente di lui, Sanna capisce che deve andare in America: è negli Usa che ci si può fare le ossa, è negli Usa che si può diventare qualcuno. Dieci anni, un'arrampicata fino alle massime vette dell'«advertising». Fa vendere oceani di benzina, fiumi di birra, montagne di cosmetici. E ottiene l'onore degli Oscar.

A questo punto Sanna torna in patria, con le carte in regola per puntare allo scettro di numero uno. Ci riesce? Lui non lo dice, ma fa capire di sì. Ora è presidente di una delle agenzie più prestigiose: la «Young & Rubicam Italia», di cui è anche — siamo nel pianeta tutto anglosassone dell'«advertising» e del «marketing», dobbiamo rassegnarci a queste strane parole — «executive creative director». Insomma, rimanendo nella lingua inglese: un leader, un big.

Molti lo contestano per l'atmosfera troppo «soft» — neoromantica, carezzevole, consolatoria — dei suoi messaggi (Barilla, Simmenthal, Standa, Fiat, Alemagna, Surgela, Libarna, Petrus, Pioneer, Ariston, Wella, Batida, Cointreau, Versace). Ma lo spot sull'Aids — corpi nudi che lentamente si trasformano in cadaveri — viene bocciato dal ministero della Sanità proprio perché ritenuto eccessivamente crudo (però vince un Leone d'oro al festival internazionale del film pubblicitario di Cannes). Dice Sanna, che è un ostinato combattente e ama la cresta dell'onda: «I colleghi italiani m'invidiano». O meglio: non lo dice. Ma lo fa capire. Come si difende dall'accusa d'indulgere al rosa? Con un'altra citazione: «Le cose ignote incutono più paura di quelle conosciute». Stavolta non è Woody Allen, ma Leopardi. Sanna spiega che la pubblicità fatta di nostalgia — cioè di memoria delle cose vissute — elimina questa paura, perché fa rientrare nel «conosciuto» prodotti «sconosciuti». Fra nostalgia e tenerezza, poi, il passo è breve. Bisogna far vibrare le corde del sentimento, bisogna suscitare emozioni gentili. Basta con la pubblicità urlata, esasperata, aggressiva, ossessiva, dai colori stridenti, raccontata sopra le righe! In quest'epoca di molti timori, la gente esprime un'esigenza fondamentale: voglia di tenerezza. Questa è la ricetta di Sanna. Funziona? Certo che funziona. Avete mai visto la scena della bambina che salva un micetto da un temporale? Bene: ha fatto la fortuna d'una marca di pasta. Capito il marchingegno?

Ecco il dito sulla piaga. Pubblicità come seduzione ingannevole? E con l'aggravante di puntare su ciò che più gelosamente palpita nell'animo umano? Ma ecco il maggior pregio del libro di Gavino Sanna, che non rivendica ruoli d'alta cultura, non millanta vocazioni poetiche, non si fa proteggere da impossibili muse, non pretende di costruire il futuro, ma dice chiaro e tondo che il compito — non la missione — del pubblicitario consiste nel proporre beni di consumo e nel farli vendere. Con qualsiasi mezzo? No, i limiti ci sono: la qualità dei prodotti dev'essere buona e la pubblicità dev'esser fatta con finezza di gusto, rispetto della gente, senso del sociale. Ma resta la legge suprema: «Siamo tenuti a vendere i prodotti e i servizi dei nostri clienti con tutta l'energia e l'efficacia di cui siamo dotati. Ed è nostro obbligo aiutarli a ottenere profitti per le società di cui fanno parte».

Dunque onestà intellettuale: merce rara, e poco reclamizzata. Se tutti gli «executive creative director» parlassero così — senza mascherarsi da vati, profeti, inventori dell'estetica del Duemila — tante diffidenze nei loro confronti non avrebbero ragione d'essere. Sanna conclude: «Questo è il mio lavoro. Una professione che ho scelto di esercitare senza insolenza e senza volgarità».

A cavallo fra autobiografia, giornalismo e manuale tecnico, «Le uova di Woody Allen» è un libro stimolante. Pieno d'incisive descrizioni di uomini e fatti, specie del periodo americano (molto suggestivo, anche da un punto di vista letterario, il ritratto di Andy Warhol). Pieno di notizie su scuole, maestri, clienti, maniere, tematiche della produzione pubblicitaria contemporanea. Ma «Le uova di Woody Allen» ha un ulteriore aspetto positivo. Volete sottrarvi, almeno per una serata, alle raffiche di spot sparate anche da Gavino Sanna? Spegnete il televisore e leggete il suo libro. Conviene.



**Gavino Sanna visto da Michel Fuzellier (da «Portfolio Illustratori»).**

CITTA' / «IMMAGINARIO»

# *Abitare un luogo dipinto*

## I pittori e le architetture-simbolo raccontati da Portoghesi e Massobrio

Servizio di
**Luciano Celli**

*L'architettura è oggi al centro di una serie di dibattiti piuttosto interessanti: primo fa tutti tiene banco, in quanto alimentato da feroci polemiche, l'avvincente dibattito sulla contrapposizione tra moderno e postmoderno. Una lotta senza esclusione di colpi (di mattone). Le posizioni si sono ormai radicalizzate: da un lato i conservatori, custodi della immobilità, continuano a operare nell'alveo di un razionalismo ortodosso, dall'altro i fautori di un superamento del moderno propongono il recupero del passato nella sua totalità e interezza.*

*Le etichette, si sa, schematizzano i contenuti, dimodoché le due categorie peccano sicuramente di eccessiva approssimazione, raggruppando e accostando al loro interno personalità che in realtà sono spesso distanti sul piano teorico e pratico.*

*Protagonista vivacissimo del dibattito è sicuramente Paolo Portoghesi che, con Giovanna Massobrio, ha di recente pubblicato per i tipi di Laterza «L'immaginario architettonico nella pittura» (pagg. 226, lire 70 mila).*

*Portoghesi, teorico e costruttore, opera nella convinzione che si debba mirare non tanto a un generico trionfo della storia, quanto piuttosto a un recupero dell'eredità del passato visto sincronicamente, come si trattasse di un eterno presente. Le stratificazioni temporali sovrapposte (che poi si costituiscono nella presenza fisica delle nostre città) non si presentano in una successione causale rigida, bensì sono un patrimonio da cogliere globalmente, nella prospettiva di una rivalutazione critica della memoria. Che è naturalmente rivalutazione del linguaggio architettonico nel suo complesso, passato e presente; linguaggio formatosi in quella regione dell'immaginario collettivo, laddove gli archetipi si definiscono nella mente degli uomini.*

*Essi si definiscono di volta in volta diversi, in dipendenza della infinita diversità dei luoghi del mondo, dei caratteri d'identità dei territori e delle popolazioni, della differenza delle culture.*

*In questa visione, l'architettura segue le regole della comunicazione e gli archetipi fondati sulle convenzioni radicate nella memoria collettiva degli uomini sono considerati veri e propri strumenti di comunicazione. Si tratta naturalmente di comunicare non messaggi verbali, ma pensieri architettonici, usando un linguaggio che, abbandonata l'ortodossia modernista, ripropone con una nuova sintassi le convenzioni che la storia ci ha tramandato.*

*Il passato eterno (la memoria) alimenta un serbatoio inesauribile di segni ad alto valore convenzionale (le forme tradizionali), attraverso il quale è possibile «costruire» pensieri architettonici con forte impatto comunicativo.*

*Agli archetipi che punteggiano con continuità l'intero mondo delle immagini create dall'uomo pongono particolare attenzione gli autori del saggio: Massobrio e Portoghesi percorrono un lungo itinerario tra i capolavori dell'arte pittorica evidenziando, attraverso la ricca iconografia, la capacità della pittura di contribuire alla definizione degli archetipi.*

*Da Giotto, o meglio dalle pitture pompeiane, fino al De Chirico delle Piazze d'Italia, la pittura non si limita a descrivere il mondo reale che ci circonda attraverso scene che rappresentano cose o persone, ma spesso «immagina» uno scenario architettonico, in cui inserire quella realtà. E lo fa con grande libertà, senza i vincoli imposti dalla costruibilità, schivando le costrizioni della costruzione. E lo fa attraverso gli archetipi architettonici, intesi come patrimonio universale dell'umanità: la città; la torre e il castello; la strada e la piazza; la porta e la finestra; il tempio; la nicchia, il baldacchino e l'edicola; la colonna.*

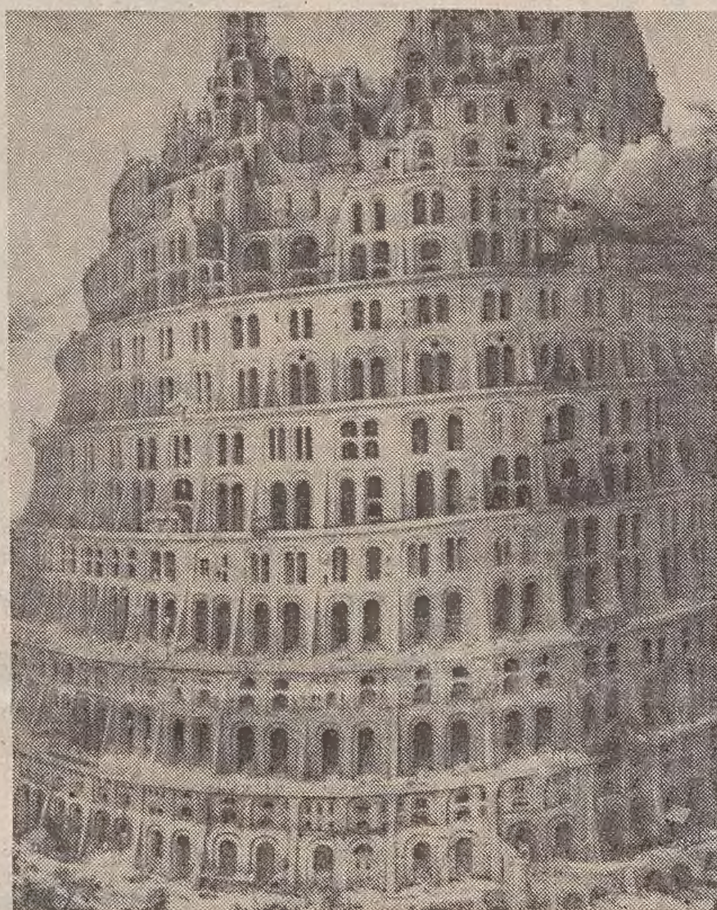
*La pittura usa l'architettura sul piano della comunicazione, attraverso il simbolo, la metafora, l'allegoria. Gli archetipi diventano tema dominante e all'approfondimento di un'area della cultura architettonica, dal quale spesso i costruttori attingono per definire il disegno dell'opera concreta.*

*Nel corso dei secoli, l'invenzione pittorica e quella architettonica si intrecciano continuamente. Per esempio nella definizione dell'immagine urbana, tema fondamentale, spesso affrontato dagli artisti, anche con l'intenzione di indagare sul rapporto tra opera della natura e opera dell'uomo. Giotto vede la città come giustapposizione complessa e compatta di episodi architettonici emergenti, mentre la pittura rinascimentale di propone una città prefigurata con assoluta chiarezza di dettaglio, anche se inesistente. Nel Seicento pittori come Nicola Poussin e Claude Lorrain indagano sul tema urbano, restituendoci un'immagine di città dipinta con spirito costruttore. Mentre Klee indugia su un esame criticovisivo del fenomeno urbano.*

*Il tema della piazza è tema centrale della pittura del Rinascimento: i pittori immaginano una città riformata attraverso la creazione di nuovi spazi. Le celebri «tavole» di Urbino, Baltimora e Berlino testimoniano la volontà precisa di affidare allo spazio della piazza il compito di attivare un decisivo rinnovamento della città, nell'alveo di un recupero dei modelli antichi.*

*E si arriva quindi alle Piazze d'Italia di De Chirico, straordinario spazio metafisico, popolato da statue e da figure enigmatiche, dalle quali trarranno sicura ispirazione l'esperienza del postmodernismo italiano e la poetica di Aldo Rossi.*

*Il pensiero pittorico diventa pensiero architettonico: l'architettura conserva la sua purezza scevra da condizionamenti di qualsiasi genere. Ed è questa una delle ragioni per cui oggi riscontriamo un rinnovato interesse per la categoria dell'architettura dipinta. L'invenzione pittorica e quella architettonica, affiancate, ritornano a sostenere il segno dei pittori, come succedeva nella migliore tradizione rinascimentale.*



**«La piccola torre di Babele» di Pieter Bruegel, uno degli esempi più famosi di «architettura immaginata», dal volume di Paolo Portoghesi e Giovanna Massobrio.**

CITTA' / MOSTRA

## Casa, illusoria casa

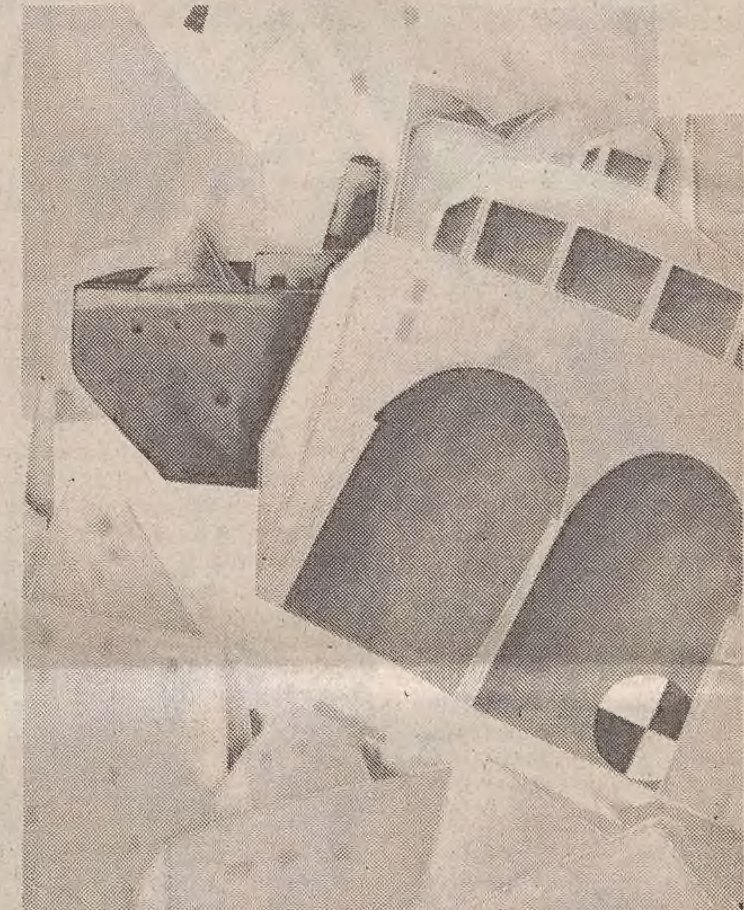
### Emilio Tadini, rassegna ad Aosta

AOSTA — Grandi lune, preferibilmente gialle, occhieggiano come grosse matrone dietro case sghembe, rosse, nere, violette, accatastate le une sulle altre in maniera abbastanza iterativa. E' l'interpretazione che delle «Città italiane» (questo il titolo della mostra aperta fino alla fine dell'anno alla Tour Fromage di Aosta) dà Emilio Tadini, pittore e scrittore.

La sua architettura dipinta fa della ripetizione e del «disordine» costruttivo un modello di rappresentazione: grottesco, illusorio, metafisico. Come ricorda Mario Santagostini nella prefazione al catalogo (edito da Fabbri) c'è in queste robuste, sconnesse e abbarbicate case una «ri-lettura (e ri-uso) della pittura metafisica, da Grosz a Sironi, al Sironi 'urbano'».

Questa città ossessivamente ripetuta nelle sue strutture sempre oblique, con case senza finestre (solo piccole macchie, come occhi neri), con archi rinascimentali alla base, oppressa da questi quarti di luna, è — come sottolinea ancora il critico — «la città detemporalizzata». Nulla esiste al di fuori di essa, spazio unico e onnicomprensivo, e quindi «mito».

Il catalogo contiene, in fondo anche una poesia dello stesso Tadini, «La luna e i manifesti», sorta di inno moderno alla naturale luce della luna di contro al sordo clamore delle città: «Piazze e strade sono simili al vuoto in un foglio disegnato». In quelle piazze Tadini pittore inserisce tante freccette, punti di fuga da queste città-prigione, che (come le architetture dipinte del passato) prescindono da ogni ipotesi di «costruibilità».



**Una delle «Città italiane» che Emilio Tadini espone ad Aosta: serie di città metafisiche, sghembe e arroccate, e assolutamente non «costruibili».**

TV

## Il bilancio di Zavoli

ROMA — Sergio Zavoli ha portato a termine la serie di «Viaggio intorno all'uomo» per il 1988. Adesso può già tracciare un primo bilancio. E sembra che, tutto sommato, non possa che essere contento.

«Anche questa volta ho cercato di fare il mio mestiere nell'unico modo che conosco — ha detto l'ex presidente della Rai —. Mi sembra che il pubblico, ancor di più dell'Auditel, abbia dato ragione ai miei collaboratori e a me stesso, confermando la formula inaugurata nel 1987 e andando più in là».

«Mi sembra — ha proseguito Zavoli — che si sia raggiunto un esatto punto di fusione tra i temi toccati, non nascondendone la drammaticità e la scabrosità. Abbiamo avuto ospiti in studio, e servizi filmati da proiettare, che sarebbero bastati per far sopravvivere a lungo un rotocalco».

Anche i dirigenti della Rai hanno voluto accodarsi al «canto del trionfo» intonato da Sergio Zavoli. «E' stata un'esperienza — ha detto Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno — di cui siamo estremamente contenti e fieri. Con Zavoli abbiamo raggiunto un primato storico per la televisione perchè i suoi ascolti sono stati sempre i più alti registrati nella fascia di seconda serata. Un risultato di cui dovremo tenere conto impostando la programmazione della prossima stagione».

La media di ascolto raggiunta dal programma, al termine del film, ha toccato punte di tre milioni di spettatori.

TV / RAIUNO

# Per Natale c'è papà Dorelli

## «Un milione di miliardi», un film dal successo... quasi assicurato



**Johnny Dorelli è sempre diviso fra la Rai e le reti di Berlusconi: mentre sta per andare in onda «Un milione di miliardi», sta già lavorando sul set di un film prodotto da Reteitalia.**

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni pronostica per questo film in due puntate uno «share» del 35 per cento. Come dire che «Un milione di miliardi», in onda sulla prima rete Rai alle 20.30 del 25 e del 26 dicembre, sarà — secondo le previsioni di Fuscagni — il successo televisivo di Natale. Gli ingredienti sono in effetti quelli giusti per conquistare il pubblico familiare, raccolto davanti al teleschermo tra una tombola e una fetta di panettone: un protagonista simpatico e caro alla gente come Johnny Dorelli, una storia di buoni sentimenti, diretta con finezza da Gianfranco Albano, abile nel dosare lacrime e sorrisi.

«Un milione di miliardi» è la storia di una paternità negata e poi riscoperta, di un rapporto padre-figlio nel quale i ruoli vengono spesso ribaltati ed è il bambino che tenta di proteggere ed educare il genitore scapestrato.

In omaggio ai coproduttori del film, la tedesca Polyphon Film Hamburg, la vicenda si dipana tra Italia e Germania e più precisamente tra Roma e Amburgo. Tom (Umberto Caglini) è figlio di genitori divorziati. Vive con la madre, una manager tedesca di successo, ad Amburgo. Ma una gita scolastica lo porta a Roma, la città del padre, del quale però non ha notizie da otto anni. La sua caparbia ricerca ha infine successo. Nasce da quel momento un rapporto padre-figlio fatto di menzogne e tenerezze, di rifiuto, complicità, amore.

Assente Dorelli che, sempre diviso tra Rai e Berlusconi, sta ora girando con Carlo Lizzani un film per Canale 5, parla di «Un milione di miliardi» il regista Gianfranco Albano, «specializzato» in storie di bambini. E' questo infatti il suo quarto lavoro consecutivo incentrato sulle vicende, più o meno drammatiche, di un fanciullo: «A viso coperto», «Il piccolo alpino» e «Diventerò padre», con Gianni Morandi. Quest'ultimo, trasmesso nella primavera scorsa, era ugualmente incentrato su una paternità negata.

«Soltanto dopo avere accettato di girare "Un milione di miliardi" mi sono reso conto — spiega Albano — che era in qualche modo simile a "Diventerò padre". con una differenza, però. Che in quella storia il protagonista accettava la paternità soltanto a seguito di eventi drammatici. Solo nel momento in cui il figlio, fino a quel momento rifiutato, subiva una violenza, veniva rapito». «In questo nuovo film invece — prosegue — c'è un figlio che cerca il padre, lo trova e gli chiede ragione della sua assenza».

Albano non nasconde che dietro questa sua «specializzazione» possono rintracciarsi ragioni private, personali. «Sono un figlio senza padre e forse per questo — riflette — mi vengono proposte queste storie e forse per questo io mi ci dedico senza esitare».

Ma «Un milione di miliardi» non vuole comunque scandagliare in modo accademico le complesse tematiche psicologiche del rapporto padre-figlio. E più che nella realtà, si immerge nel sogno, nella fantasia. «E' una commedia e come tale ha le sue regole, alle quali mi sono attenuto. Anche la Roma che fa da sfondo alla vicenda — precisa — è una Roma irreale, magica».

«Ho anche tolto dalla sceneggiatura — prosegue — tutto quanto c'era di farsesco e di eccessivo, anche nella contrapposizione tra modi di essere italiano e tedesco». Ha puntato soprattutto alla leggerezza, dote che più di ogni altra — sostiene — davvero ci differenzia dai tedeschi. E forse anche quella che più si addice a un film di Natale.

CINEMA

## Personale di Pinter

TRIESTE — Nata dalla collaborazione tra cinema d'essai Ariston e Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, ha inizio domani una rassegna dei film sceneggiati da Harold Pinter, con la presentazione (cinema Ariston; ore 17, 18.45, 20.30, 22.15) del britannico «Tartaruga ti amerò» (1985) di John Irvin, interpretato da Glenda Jackson e Ben Kingsley.

Questi gli altri film della rassegna: «L'incidente» di Joseph Losey (26 gennaio), «Messaggero d'amore» pure di Losey (16 febbraio), «Gli ultimi fuochi» di Elia Kazan (2 marzo), «Tradimenti» di David Jones (23 marzo), «La donna del tenente francese» di Karel Reisz (30 marzo) e «Quiller memorandum» di Michael Anderson (18 maggio). Particolari agevolazioni sono previste per gli abbonati del Teatro Stabile e del cinema Ariston.

Il film di Irvin si basa sul progetto di una scrittrice, Neaera, e di un libraio, William, di liberare tre tartarughe prigioniere nell'acquario di uno zoo, progetto che prende corpo tra le maglie strette e tristi del loro quotidiano metropolitano. I due escono dalle rispettive nicchie di solitudine, le loro vite si rianimano. Un simpatico guardiano dello zoo li aiuta a liberare le tre tartarughe, che riprendono la strada dell'oceano. Quanto ai due protagonisti, finalmente sbucati dal tran-tran di ogni giorno, vivranno certamente meglio: fino alle prossime tartarughe da salvare...

MUSICA / TRIESTE

# *Quell'aria di Praga*

## I «Solisti» della Filarmonica ceca alla S.d.C.

Servizio di
**Gianni Gori**

TRIESTE — Benché nata solo nel 1980, la formazione senza direttore dei «Solisti della Filarmonica Ceca», che l'altra sera ha suonato al Politeama per la Società dei Concerti, è l'espressione più eloquente di un'altissima civiltà musicale: è il suono stesso, mirabilmente rigenerato, di quella Praga verso la quale Mozart si metteva serenamente in viaggio per il suo «Don Giovanni».

Città dei silenzi e città della musica per eccellenza, e infine città della più inquieta alacrità intellettuale.

Questa tradizione, gelosamente custodita e rivissuta dai Solisti cechi, è subito emersa nella qualità del suono, nello spessore degli archi delle brevi e più che mai occasionali Sonate per organo e archi di Mozart, o nell'inventiva, densa nel colore e nel fraseggio, di due concerti di Haendel.

Interessante soprattutto il secondo (il 13.o dell'op. 7) con i suoi effetti di mimesi «naturalistica» dell'organo — affidato all'eccellente solista Istvan Ella — nel primo movimento, quasi anticipazione di uno «Spass» mozartiano; e con quel secondo tempo, invece, così curiosamente «napoletano».

Ma la classe dei musicisti di Praga è apparsa sfolgorante, ed esaltata anche nei suoi caratteri virtuosistici, nella seconda parte del concerto, dedicato a due gloriosi connazionali: Martinu e Janacek.

In piedi, come usano altre formazioni (non per vezzo ma per imprimere ulteriore scatto e souplesse all'esecuzione), violini e viole hanno eseguito la deliziosa Serenata di Bohuslav Martinu.

Singolare come l'estro del compositore boemo innervi il proprio melos popolare filtrandolo in una trasparenza di spirito quasi mozartiano, non senza l'apporto sintattico e di gusto del suo maestro francese Roussel. Melos che si diffonde con struggente intensità nel movimento centrale.

Momento neoclassico giovanile di Leos Janacek, la Suite «Idillio» del 1878, ha trovato nell'interpretazione dei Solisti (che fanno capo al primo violino Petr Skvor) una dimensione sinfonica impressionante.

Se il titolo consente di richiamare alla memoria — specie nella tessitura eterea e celestiale dei violini — il modello dell'«Idillio» wagneriano, il linguaggio di Janacek mostra già tutta la sua genuina genialità: specie nel penultimo movimento, che i violoncelli evocano quasi dalle tenebre più profonde e che la fila dei violini e delle viole raccoglie in un canto elegiaco dalla tinta stupefacente; come se gli archi si trasformassero in un organico sinfonico completo.

Successo caloroso e spettacolare «coda» di bis. E arrivederci al 1989.

Sarà un inizio di annata di lusso per le presenze del pianista Michele Campanella, seguito, la settimana dopo, dall'attesissimo Salvatore Accardo, affiancato dall'onnipresente Canino al pianoforte.

MUSICA

## «Re» Cash operato

NASHVILLE — Johnny Cash, il «re» della musica country americana, è stato operato al cuore. L'applicazione di un doppio bypass coronarico è durata tre ore all'ospedale di Nashville.

Le condizioni del cantante, che ha compiuto 56 anni, sono stazionarie. Se non ci saranno complicazioni il musicista potrà lasciare l'ospedale tra dieci giorni. Entro un paio di mesi gli verrà consentito di riprendere a suonare.

Cash è conosciuto soprattutto per alcune canzoni: «A boy named Sue» e «Walk the line».

MUSICA

## Pierre Atlan è morto

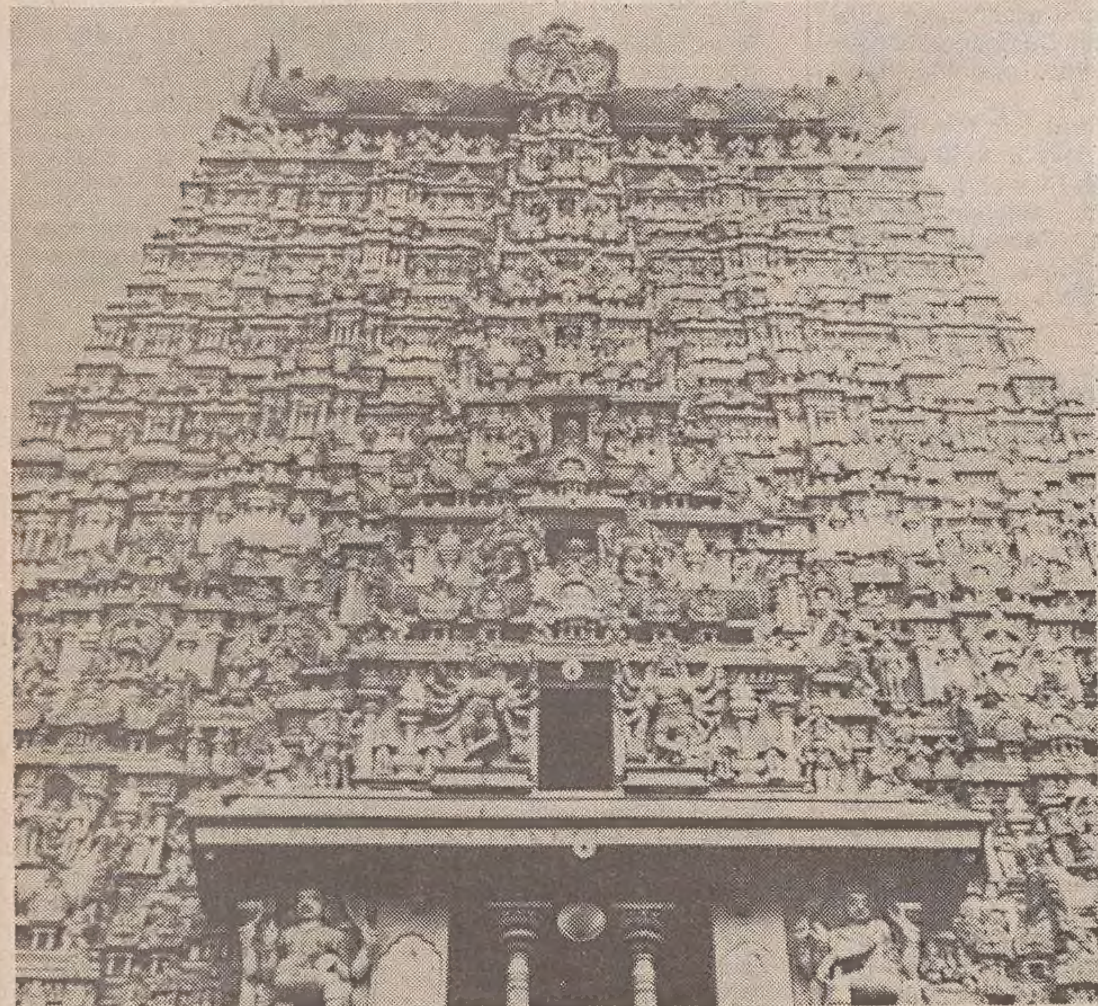
**PARIGI — Il clarinettista Pierre Atlan è morto l'altra sera a Surfsnes, un sobborgo di Parigi. Aveva sessant'anni ed era stato allievo di Sydney Bechet e di Johnny Dodds.**

**Pierre Atlan aveva debuttato a fianco di Claude Luter, molto noto nei club parigini dove si suonava jazz stile New Orleans. In seguito Atlan aveva creato un suo complesso: la High Society Jazz Band.**

CITTA' / ORIENTE

# Cielo sulla terra

## India, Cina: i culti dettano principi costruttivi





**Una delle torri-ingresso coperta di sculture policrome nel tempio di Madurai, India del Sud. Da più di tre secoli è accudita da un'apposita fabbrica. Accanto, un modello in terracotta di una torre, parte di un corredo funebre (dal volume di Leonardo Benevolo sulla «Storia della città orientale»).**

Recensione di
**Pietro Cordara**

«Storia della città orientale» di Leonardo Benevolo (Laterza, pagg. 343, lire 75 mila), si aggiunge alla serie di libri che l'architetto ha scritto con la maggiore chiarezza possibile, al fine di rendere intelligibili i grandi temi dell'architettura: ricordiamo ad esempio le opere sulla «Casa dell'uomo» e sulla città (1974), traslate poi in testi didattici per le scuole superiori.

La divulgazione scientifica contenuta in questi libri è di alta qualità, con testi brevi che nulla concedono a facili semplificazioni o all'applicazione liberatoria di formule interpretative preconfezionate: li accompagna un apparato iconografico abbondante e accuratamente allestito, che attraverso piante, disegni e fotografie ricrea, a differenti scale di rappresentazione, un vero e proprio mondo di immagini sull'architettura, capace non solo di accompagnare il lettore, ma quasi di coinvolgerlo anche emotivamente, per l'innegabile fascino racchiuso appunto nelle immagini.

Lo scenario visivo si presenta, comprensibilmente, ancor più suggestivo in questo testo sulla città orientale, in cui sono continue le correlazioni analogiche tra forme dell'architettura e dell'impianto urbano da un lato e il mondo delle raffigurazioni simboliche dall'altro, desunto dalla religiosità e dalle filosofie esoteriche di quei luoghi: tale è infatti la principale chiave di lettura dell'opera di Benevolo, di cui l'autore stesso preavverte in apertura: «Qui l'ordine latente nell'universo diventa un ordine visibile, architettonico».

Emblematico il caso del Vastu-Purusha-Mandala, che in un trattato di architettura del periodo Gupta rappresenta la figura del superuomo cosmico perfetto costretta in un quadrato, con l'ombelico al centro del Mandala, cioè nel punto da cui passa l'asse cosmico di comunicazione Cielo-Terra: la figura combina assieme il riferimento all'unità del cielo e la molteplicità della vita terrena, e varrà come riferimento degli architetti del tempo per ogni genere di manufatti, dalla scala edilizia a quella urbanistica.

Un esempio, questo, tratto dalla civiltà indiana tra il 1500 e l'800 a.C. di cui, straordinariamente, ritroviamo intatto il significato nel progetto di Auroville del 1966, più di tremila anni dopo: a Pondicherry, vicino a Madras, si era dato avvio col patrocinio dell'Unesco alla città dell'Aurora (e di Aurobindo, uno dei Maestri del pensiero indiano contemporaneo), che nella forma a spirale della sua configurazione urbana dichiarava il legame con il ciclo cosmico espresso dal mito dell'Eterno Ritorno.

Allo stesso modo, le «Città Invisibili» di Calvino ci riportano, nella tessitura dei racconti, all'Oriente fantastico di Marco Polo o piuttosto molto più indietro: i poemi Vedici «contengono varie descrizioni di città immaginarie: Ayodhya, residenza di Rama, nel Ramayana, è lunga dodici miglia e larga tre, recinta da un fossato e da un muro con torri e porte, possiede strade e piazze con negozi di ogni specie, è circondata da giardini».

Come, infine, non ci sarebbe difficile associare le altissime torri-ingresso del tempio di Madurai nel Sud dell'India (ricoperte interamente da migliaia di sculture policrome in pietra e in cartapesta, accudite da più di tre secoli da un'apposita fabbrica) alle complesse torri delle città disegnate quindici anni fa da Philippe Druillet, scenario dei viaggi fantascientifici di Lone Sloane, eroe dell'Universo.

Il fascino eterno dell'immagine simbolica, insomma, o meglio degli archetipi fondamentali dell'architettura, sono resi evidenti ed esasperati dalla cultura orientale: Benevolo ci conduce con pazienza nel viaggio attraverso un mondo che, per presunzione più che per ignoranza, non conosciamo, dalle antiche città indiane e cinesi alle alterne diffusioni delle correnti di pensiero estremo-orientali, dall'Islam all'incerto futuro dell'architettura locale dopo la colonizzazione europea e la modernizzazione.

Vale la pena percorrerlo, questo itinerario di uno storico occidentale curioso e razionale attraverso gli inesauribili anfratti della città orientale: si ha l'impressione che per lui stesso sia stato, alla fine, un viaggio in qualche modo iniziatico, di cui il libro restituisce un'immagine (come è giusto) mai completamente svelata.

TEATRO / INTERVISTA

# Un regista da favola

## «Sono una nonna che narra fiabe» dice Francesco Macedonio

Intervista di
**M. Cristina Vilardo**



*«Preferisco realizzare spettacoli per una platea fatta di ragazzi». Intanto firma «Vecchio mondo», in scena al «Cristallo» di Trieste*

*TRIESTE — Creare per una platea di bambini o per un pubblico adulto, purché diventi una fiaba teatrale: Francesco Macedonio, regista, lo spettacolo lo vive così, come un lungo racconto, povero di mezzi eppure ricco di poesia, di fantasia, col quale captare, senza influenzare, l'animo dell'attore e, attraverso di lui, quello dello spettatore. Un poeta? Forse. Anzi, sicuramente.*

*Appartato in un angusto ufficio del Teatro Cristallo, dove fino a venerdì è di scena «Vecchio mondo» di Arbuzov con Ariella Reggio e Carlo Montagna, del quale ha firmato la regia, Francesco Macedonio svuota il suo cappello di «illusionista».*

***Rispetto all'allestimento che fece di «Vecchio mondo» nove anni fa, per il Teatro Stabile, cos'è cambiato?***

*«Ho cercato di dimenticare ciò che avevo fatto l'altra volta, per non ripetermi. Da quel che mi ricordo del precedente allestimento, posso dire che Lina Volonghi sembrava quasi più maschile di Ferruccio De Ceresa; era una specie di Madre Coraggio. Fra Ariella Reggio e Carlo Montagna c'è un rapporto di maggiore diversità: lui, in scena, è un burbero, e lei una fantasiosa. Forse questa volta ho approfondito di più la lettura del testo, perché mentre la Volonghi rimaneva sempre lei, Ariella si cala completamente nel ruolo di Lidija. Non è l'attrice che interpreta l'attrice, ma l'attrice che interpreta un personaggio».*

***E' stato lei a proporre «Vecchio mondo»?***

*«Sì e no. Si ricordavano che l'avevo già fatto e me l'hanno proposto. Non essendo un Teatro Stabile, diventa dispendioso portare in tournée una compagnia di venti attori, quindi ci orientiamo sempre su testi che hanno pochi personaggi. Si pensi a "Tango Viennese" di Turrini o "Un'ora d'amore" di Topol. Inoltre, sono opere accomunate dal fatto che trattano il rapporto fra uomo e donna e che sono scritte da autori d'oltre confine. Li prediligo perché affrontano sentimenti e modi di vivere che mi sono vicini, quindi che capisco meglio».*

***Lei è stato anche maestro elementare. E' più facile plasmare un alunno o un attore?***

*«Plasmare non è forse il vocabolo giusto, perché a me non piace impormi. Un alunno ha, senza dubbio, più fantasia, perché vive quel periodo stupendo che è l'infanzia. Anche quando facevo recitare i bambini, mi accorgevo che credevano in quello che dicevano. In entrambi i casi, il problema è quello di una persona che si pone di fronte a un'altra e cerca di aiutarla a compiere qualcosa. E' sempre difficile avere a che fare col materiale umano: ci sono di mezzo modi di pensare, di agire, di esprimersi; psicologie, che bisogna rispettare. Invece, inevitabilmente si influenza. In generale, con gli attori mi trovo molto bene e, credo, loro possono dire altrettanto di me. Ho la passione per il teatro proprio perché è un lavoro creativo, che mi mette a contatto con tanti uomini diversi».*

***Che tipo di regista si considera?***

*«E' difficile che lo possa dire. A me piace raccontare delle storie che siano avvincenti. Amo fare il teatro per ragazzi. Mi ha sempre appassionato molto, perché mi sento come la nonna che narra le fiabe al nipotino».*

***Perché ama il teatro?***

*«Perché attraverso il teatro esprimo il mio mondo, i miei ricordi, tutto ciò che ho vissuto. La prima volta che andai a teatro, da bambino, rimasi colpito da quello che accadeva davanti a me, dallo stare seduto assieme a tante altre persone».*

***Quali autori vorrebbe mettere in scena?***

*«Cechov mi piace molto, ma anche Goldoni e Ruzzante. Vorrei allestire Schnitzler, che avevo eseguito soltanto come saggio per una scuola di recitazione. Ma non è detto, sa, che poi lavoro meglio sugli autori che amo. Talvolta un testo che non scelgo io, mi dà stimoli inaspettati. Mentre un testo che mi piace molto, potrei anche realizzarlo male».*

***Perché, nel dedicarsi al teatro, ha optato per la regia?***

*«Perché ho cominciato con la regia. Comunque, quando leggo una commedia, cerco di interpretarla, per capire le difficoltà che possono avere gli attori nell'assimilarlo. Anche se è un altro modo di essere in tensione, quello dell'attore, dinanzi al testo».*

***Ha qualche nuovo spettacolo in cantiere?***

*«Sto provando uno spettacolo per ragazzi, "Scarabocchio", tratto da una poesia di Lodi che ho sceneggiato. Mi interessa molto, in quanto continua il mio contatto con i bambini. Ho visto che i bambini stanno molto attenti, che percepiscono subito se la persona dinanzi a loro è sincera. Bisognerebbe che gli attori fossero provvisti di quella ingenuità, di quella meraviglia di fronte alle cose e a quello che viene detto, ma allo stesso tempo non devono bamboleggiare».*

TEATRO / TRIESTE

# Amaro autore «maledetto»

## «Petra von Kant» di Fassbinder nella messinscena del Granserraglio

Servizio di
**Giorgio Polacco**

TRIESTE — Ospite per due sere del Teatro Sloveno, il torinese «Granserraglio» ha fatto — purtroppo fuggevolmente — conoscere anche da noi il più «maledetto» fra gli uomini di spettacolo del dopoguerra assieme al compianto Genet: e cioè quel Rainer Werner Fassbinder, poliedrica anima provocatoria e nichilista, attivissimo in tutti i campi per tredici soli anni, dal debutto ventitreenne alla morte avvenuta sei anni fa, consumata in un delirante cocktail di alcool e di droga, ma anche di troppo estenuante, inesausta operatività, conclusa proprio con il suo momento poetico più alto, «Querelle de Brest», che si vide, difatti, postumo, scandaloso «testamento» cinematografico.

Al cinema, molti spettatori avranno visto «Le lacrime amare di Petra von Kant», che è il testo teatrale messo in scena da Richi Ferrero (con Walter Malosti) accumulando dolore su dolore, strazio su strazio e confermando quindi una tesi da me sempre sostenuta, e che fino a poco fa poteva sembrare azzardata: essere, cioè, il teatro, la poesia, il cinema di Fassbinder null'altro che una paradossale Tenerezza d'Amore.

Curioso è che un autore del genere, che già catalogherei in un ipotetico «scaffale dei classici», accanto a Karl Valentin e al giovanissimo Brecht delle «Farse» sedicenni, viene rappresentato oggi, contemporaneamente, da due compagnie. Cose che capitano, direbbe uno spiritoso apolitico, come «Juve-Napoli» chiamate a scontrarsi in campo internazionale.

Il «Granserraglio» e il suo animatore-galvanizzatore Richi Ferrero, sono ormai — e si dichiarano — provocatori di professione e addirittura — cito — «guastatori del teatro». A me, francamente, non pare. Di loro avevo veduto soltanto le «Follie» di Bukowski, prima del film di Ferreri, e qui mi confermano trepida attenzione amorale: non è poco, con i tempi che corrono. Seppoi, il linguaggio un tantino «osé» (ignota, purtroppo, la traduzione), le situazioni che taluno chiamerebbe scabrose (Fassbinder ha sempre e solo parlato di omosessualità, al maschile e al femminile), l'utopia melodrammatica che s'invischia in delicati rapporti d'amore, tutto ciò, nello spettacolo è risolto con purezza stilistica, con una singolare unità monocromatica, con una tensione asseticamente assertiva e ipnotica.

Le luci, infatti, che sembrano non esistere, sono studiatissime, e la vicenda di Petra, l'affermata stilista (che è una interessante Paola Rosman) incappata in una ragazzina esile e sinuosa, con in mezzo, sempre presente, la fedele, inquietante Marlène, tutto risulta quasi ontologicamente astrattizzato: non è proprio un titolo di pregio che rivolgo, in quest'occasione, per il suo notevole e intenso spettacolo, a Ferrero, ma è l'indicazione — a taluno paradossale — di una «morbidezza», illanguidita anche da certi aggettivi, che potevano (potrebbero?) scolpire efferatamente di più.

Geniale, Fassbinder, si conferma proprio nel suo più personale, intimo «mèlo». E a qualcuno non sarà sfuggito che certe battute figlia-madre ricordano quelle di figlio-madre dello stupendo episodio «Deutschland in Herbst», quindici minuti di confessione di una singolare, poetica «diversità». «Solo due tipi di persone possono amare senza chiedere niente in cambio: il pazzo e il santo» Così, RWF, come lo chiamano ormai tutti, poco prima di crepare. Se qualcuno non vuole sorridere a teatro, lo spettacolo è questa sera a Gorizia, ospite della Casa della Cultura.

TEATRO

## E' morto Antonelli

**BOLZANO — All'età di ottantaquattro anni, è morto Mario Antonelli, direttore organizzativo del Teatro Stabile di Bolzano. Quattro mesi fa, a Taormina, era stato insignito del premio «Una vita per il teatro».**

**Nato a Roma, Antonelli aveva esordito come attore a quindici anni, al «Teatro dell'Arte» di Villa Ferreri, lavorando poi con Memo Benassi, Ruggero Ruggeri, Antonio Gandusio, Maria Melato. Nel 1965 Fantasio Piccoli lo volle con sé come direttore organizzativo del Teatro Stabile di Bolzano, affidandogli anche alcune parti in numerosi allestimenti.**

**Abbandonata per ragioni di età l'attività di attore, aveva affiancato nella conduzione organizzativa i successivi direttori artistici Maurizio Scaparro, Alessandro Fersen e Marco Bernardi.**

TEATRO

## A Torino Ronconi

TORINO — Il consiglio di amministrazione del Teatro Stabile di Torino ha deciso di affidare a Luca Ronconi la direzione artistica dell'ente, in sostituzione di Ugo Gregoretti, giunto al termine del suo mandato. Nei giorni scorsi era stato il presidente del teatro stesso, Giorgio Mondino, a contattare il regista e a sondarne la disponibilità.

«Dopo il consolidamento organizzativo e amministrativo — ha aggiunto Mondino — il nostro ente ha ora ambizioni internazionali. Per questo motivo ci rivolgiamo a un personaggio prestigioso nel mondo, capace di proseguire quell'opera di rilancio già avviata con successo da Ugo Gregoretti, che può consentirci di entrare nei circuiti d'oltrefrontiera, e in particolare in quello europeo».

Secondo Mondino, Luca Ronconi concilierà le proprie esigenze artistiche con «la politica finanziaria alla Quintino Sella», adottata dallo Stabile subalpino per chiudere i bilanci in pareggio (l'ultimo è stato di tredici miliardi), «senza portarsi dietro consulenti e collaboratori che spesso rischiano soltanto di produrre conflitti con le gerarchie dell'ente».

Ronconi, che è nato nel '33 in Tunisia, ha prodotto lo scorso anno con lo Stabile di Torino «Mirra», di Vittorio Alfieri. Come direttore succede a Nico Pepe, Gianfranco De Bosio, Franco Enriquez, Aldo Trionfo, Mario Missiroli e Ugo Gregoretti.

TEATRO

## Monica Vitti fa... notizia



TRIESTE — Monica Vitti (nella foto) ritorna a Trieste. Dopo il successo di pubblico ottenuto con «La strana coppia» di Neil Simon (insieme con Rossella Falk), l'attrice, infatti, sarà al Politeama Rossetti dal 3 all'8 gennaio prossimi nelle vesti di Hilde Johnson, la scatenata e divertente protagonista di «Prima pagina», la fortunata commedia di Ben Hecht e Charles MacArthur sul mondo del giornalismo negli anni Trenta, resa famosa dalla versione cinematografica diretta da Billy Wilder e interpretata da Walter Matthau e Jack Lemmon.

Accanto alla Vitti recitano, tra gli altri, Orazio Orlando e Gino Pernice. La regia è di Giancarlo Sbragia.

La prevendita dei biglietti per questo spettacolo, che ha debuttato a Lucca nell'ottobre scorso e viene presentato fuori abbonamento al Rossetti, s'inizia oggi presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

TEATRO / ROMA

# L'autentico Barone simbolo di libertà

Servizio di
**Chiara Vatteroni**

ROMA — Il Teatro Vittoria, diretto da Attilio Corsini, persegue con ostinazione un suo programma di «ospitalità» intelligente, presentando compagnie straniere particolarmente interessanti. Così, mentre gli Attori & Tecnici (il gruppo teatrale capeggiato dallo stesso Corsini) continuano a girare la penisola con l'intramontabile successo di «Umori fuori scena», preparandosi contemporaneamente al debutto con «Burrascosa traversata» di Tem Steppard, il Natale dei bambini romani sarà allietato dal Teatro Nero Panepticus di Praga, in scena fino a Santo Stefano.

«Il barone di Muenchhausen» è uno spettacolo per bambini, e ciò non sia detto come una limitazione o con un'implicita sfumatura di disprezzo. Il principio su cui basa il Teatro Nero (come pure questa recente filiazione, diretta da Pavel Marek, discepolo di Jiri Srnec ed Ema Srnceva, fondatori della prima compagnia) è quello del Meraviglioso. Per dirla con Coleridge, con un atto volontario bisogna arrendersi all'incredibile, ma è proprio l'atto «volontario» a differenziare la reazione degli adulti da quella dei bambini.

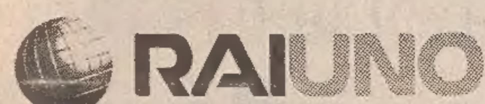
Fa meditare il fatto che dalla Cecoslovacchia provengono due compagnie come il Teatro Nero e la Lanterna Magica, entrambe dedite al meraviglioso del palcoscenico, seppure la seconda si picchi di creare una forma di spettacolo che mescola teatro e proiezione cinematografica. La meditazione si impone sul significato del teatro per un popolo che, nei Paesi dell'Est europeo, affida all'azione scenica il compito di fare da cassa di risonanza al quotidiano e al sociale.

Ma, oltre a questo ruolo «serio», il teatro non disdegna anche una funzione prettamente ludica. In Italia, a mo' di giustificazione, bisogna tirare in ballo i bambini; e non per nulla, per anni il settore teatrale più vivace è stato (e, in alcuni casi, è ancora) quello del Teatro Ragazzi...

«Il barone di Munchhausen», dunque, ma solo come pretesto. Nel senso che chi si aspettava gli episodi più famosi del romanzo di Burger (la palla di cannone, il cavallo appeso alla cima del campanile) sarà rimasto certo deluso. Per quelli, dovrà aspettare il miliardario film di Terry Gilliam. Il Teatro Nero ha preso a pretesto la figura del vero barone von Muenchhausen, elevandolo a simbolo di fantasia e libertà, di rivoluzione contro una «norma» che non può essere limitante.

Si inizia, perciò, in un manicomio dove il barone scrive le proprie memorie; egli trascinerà tra le pagine del libro il medico scettico e «normale», per fargli vivere incredibili avventure bislacche e un romanticissimo amore, tra grandi pesci e creature marine (è l'«effetto» sicuramente meglio riuscito), sultani grassi e infoiatissimi.

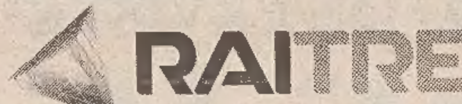
Al termine — ma c'è da dubitarlo? — i «malati» capeggiati dall'ex dottore prendono il comando. L'immaginazione al potere, come negli slogan del maggio francese. E tra un misto di ingenuità (siparietti cigolanti tra i cambi di scena) e genialità, Pavel Marek e i suoi attori conducono per mano il pubblico, docilmente disposto a «credere»...



7.15 Unomattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Non basta una vita. (6.a puntata).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Don Lurio presenta «Regali di Natale», dall'archivio Rai.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Argento e oro».
14.25 Telecronaca diretta da Cosenza dell'incontro di calcio Italia-Malta under 21 nell'intervallo (15.15) sintesi della Coppa del mondo di sci discesa maschile.
16.15 «Argento e oro».
16.30 Big! Il pomeriggio ragazzi, giochi, cartoni e novità Big!
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Un libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL TASSINARO». Film (1983). Film in due puntate diretto e interpretato da Alberto Sordi. Con Giorgio Gobbi, Anna Longhi. (2.a e ultima puntata).
22.10 Telegiornale.
22.20 Cercando un altro Egitto. Appunti per un viaggio musicale con Francesco De Gregori.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 Mercoledì sport. Canazeri, hockey su ghiaccio, Italia-Canada.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Basket, Torneo «Citta di Teramo».



8.30 Matineé al cinema: «AVVENTURA DI SALVATOR ROSA» (1940). Regia di A. Blasetti, con Gino Cervi, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Rina Morelli.
10.00 Cuore e batticuore. Il cane che saperva troppo.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse: Musica e computer. Il mondo del computer music.
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Oretredici.
13.15 Tg2 Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Vendesi l'anima.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e Oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. St. Anton, Sci Coppa del mondo, discesa maschile (sintesi).
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero, i programmi dell'accesso confederquadri: «Trasporti... che caos».
17.45 Rai regione, bella Italia.
17.50 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 Film «IL CREPUSCOLO DEL SAFARI». Regia di M. J. Chomski, con Charlton Heston, Johs Savage, Maud Adams.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 A grande richiesta la Rai presenta: Indietro tutta! Souvenir.
23.10 Tg2 Notte. Meteo2.
23.45 International «Doc» club.
0.35 Cinema di notte. «IL BARONE». Commedia. (1960). Regia di Jean Delannoy, con Jean Gabin, Micheline Presle.



11.55 Eurovisione. Austria S. Anton, Sci, Coppa del mondo, discesa maschile..
13.00 Meridiana.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.30 «Una furtiva lacrima». L'opera in quattro pomeriggi. «L'elisir d'amore». Di G. Donizetti, Dirige G. Patanè (2. atto).
16.35 Sport. Canazei, hockey su ghiaccio.
17.05 Schegge.
17.30 Geo. Di G. C. Pasanini.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Io confesso».
20.30 «IL MIRACOLO DELLA 34.a STRADA». Film (1947). Regia di George Seaton, con Maureen O'Hara, John Payne, Natalie Wood.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Ad un anno dal maxi-processo. «Vivere con la mafia». (2.a parte).
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima.



Giuliano Gemma (Odeon Tv, 20.30)

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 Regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Intorno a Caterina De Medici» (6), di Honorè De Balzac, riduzione di S. Marzorati, regia di N. Benedetto; 11.30: Dedicato alla donna, di Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta'si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Lucia Catullo in «Carolina delle lacrime», di Crescenzi (8), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.33: Questo libro è da bruciare; 22.03: Inquietudine e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (43); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella» di Primo Levi, lettura integrale a più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 Cultura a cura di Vanni Ronsisvalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classici; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-18-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società, appunti sul folclore musicale; 21: Dalla Sala grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi», I concerti Milano, stagione '88-'89 della Rai, dirige Siegfried Kohler, violinista Andrea Cappelletti; nell'intervallo (ore 21.45) pagine da «Vita di poeta: gli artisti», di Robert Walser; 22.50: I classici del moderno; 23.20: Il jazz; 23.52: Gr3, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
Notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale, a cura di R. Briante e C. Demafonti; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La Specule; 15.00: Giornale radio; 15.15: La Specule; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli Italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
**Programmi in lingua slovena.** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricordi del '68; 18.30 Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 (Film): «IL CERVELLO DI FRANKENSTEIN». Con Bud Abbott, Lou Castello. Regia di Charles T. Barton. (Usa 1948). Comico.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 (Film): «IL GIOIELLO DEL NILO». Con Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di Lewis Teague. (Usa 1985), avventura.
22.35 (Newa): Dossier.
23.20 Maurizio Costanzo Show.
0.35 (News): Premiere. I trailers della settimana.
0.45 (Telefilm): Attenti a quei due.
1.45 (Telefilm): Sceriffo a New York.

12.00 (Cartoni): Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 (Show): Smile. Conduce Jerry Scotti.
14.30 (Musicale): Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 (News): So to speak. Lezione di inglese.
15.30 (Telefilm): Family ties. (edizione originale con sottotitoli italiani) «Cry Baby» (Quoziente di intelligenza).
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.30 (Telefilm): Magnum P.I. «Frammenti».
19.30 (Telefilm): Happy days. «Fonzie, un nuovo James Dean».
20.00 (Cartone animato): Arriva Cristina.
20.30 (Film): «MISERIA E NOBILTA'». Con Totò, Sophia Loren. Regia di Mario Mattoli (1954). Commedia.
22.20 (Telefilm): I Robinson. «Batteria da cucina».
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 (Musicale): Rock a mezzanotte: Ub 40 - Cccp.
0.05 (News): Premiere. I trailers della settimana.
0.15 (Telefilm): Samurai. «Operazione inferno».
1.15 (Telefilm): Star Trek. «Il computer che uccide».

7.30 (Telefilm): Lou Grant. «Fame a Malaga».
8.20 (Telefilm): Adam 12.
8.50 (Telefilm): Petrocelli. «Morte a suon di musica».
9.50 (Film): «ZUM ZUM ZUM LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA». Con Little Tony, Isabella Savona. Regia di Bruno Corbucci. (Italia 1968). Musicale.
11.30 (Telefilm): Cannon. «Una coppia perfetta».
12.30 (Telefilm): Agenzia Rockford.
13.30 (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 (Film): «AMORE FACILE». Con Raimondo Vianello, Barbara Steele. Regia di Gianni Puccini (Italia 1964). Commedia.
17.00 (Telefilm): La grande vallata.
18.00 (Telefilm): New York New York. «Uno dei nostri».
19.00 (News): Dentro la notizia.
19.30 (Telefilm): Gli intoccabili.
20.30 (News): Sono innocente. Conduce Guglielmo Zucconi. «Il caso Spano».
21.30 (News): Dentro la notizia.
22.30 (News): Nonsolomoda.
23.15 (Film): «PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA». Con Jack Lemmon, Anne Bancroft. Regia di Melvin Frank. (Usa 1975). Commedia.
0.10 (Telefilm): Vegas. «Il ritorno del campione».

### ODEON TV - TRIVENETA

13.00 Ghostbusters.
14.10 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartone animato.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.10 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale Parigi-Dakar.
20.00 Tf, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film commedia (1981) «CIAO NEMICO», con Johnny Dorelli, Giuliano Gemma.
22.30 Film commedia (1974) «IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA» con Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi.
0.30 Anteprime cinematografiche.

### TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
15.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.05 Fatti e Commenti (replica).

### TELECAPODISTRIA

12.00 Sci, Coppa del mondo, in diretta da St. Anton (Austria), discesa libera maschile.
13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
14.10 «Speciale 1988», un anno di sport: febbraio (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.30 Odpra meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 «Speciale 1988», un anno di sport: marzo.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime Magazine.
23.00 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
23.45 Hockey su ghiaccio, Izvestia Cup, in diretta da Mosca: sintesi di Cecoslovacchia-Urss (sesta giornata).
0.45 Sci, Coppa del mondo, sintesi della discesa libera maschile di St. Anton (Austria).

### TELEFRIULI

11.30 Il salotto di Franca.
12.00 Primus, telefilm.
12.30 Bella Italia, rubrica.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Lo sceriffo del Sud, telefilm con Glenn Ford.
14.30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni animati.
15.00 La banda dei ranocchi, cartoni animati.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
17.00 Sandokan alla riscossa, sceneggiato.
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cuore d'atleta (2.a parte).
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz conduce Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Al Paradise, varietà con Oreste Lionello.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side: proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### ITALIA 7 - TELEPADOVA

20.30 «VIENI AVANTI CRETINO», film; regia di Luciano Salce, con Lino Banfi e Franco Bracardi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Fish eye, obiettivo pesca.
23.45 «ESECUTIVO: LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO», film, regia di Francis D. Lyon, con Adam West e Nancy Kwan.
1.30 Dottori con le ali, telefilm.

### TMC - TELEANTENNA

18.45 Natura amica, documentario.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.25 Calcio: Spagna-Irlanda del Nord, in diretta da Siviglia, qualificazione per il campionato del mondo.
22.25 Segreti e misteri: «Vulcani».
22.55 «Il Piccolo» domani.
22.59 Tele Antenna Notizie flash.
23.10 Stasera-Sport.

### RETE A

18.00 Serial «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo «Ai grandi magazzini».
19.30 Tga, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticla Calderon.
21.15 Teleromanzo, «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin.
22.25 «L'Italia di Marta Marzotto», telle-show.
22.50 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

### TELEPORDENONE

20.00 Marina, telenovela.
20.30 «IL TESORO DEL FIUME SACRO», film.
22.00 Teledomani, telegiornale.
22.30 Tpn Flash, Notiziario.
23.00 Incontro di volley, Serie «A2», Pordenone.
0.30 Anicaflash, appuntamnto al cinema.
0.45 Le avventure di Superman, cartoni animati.

RAIUNO

# De Gregori «speciale»

Oggi, alle 22.20, su Raiuno va in onda «Cercando un altro Egitto», uno special dedicato a Francesco De Gregori, il cantautore che con «Terra di Nessuno» ha vinto il premio intitolato a Luigi Tenco.
Realizzato nel tour estivo (ora De Gregori è in tournée nei teatri e l'ultima «tappa» sarà Trieste, dove il cantautore si esibirà martedì 24 gennaio al Politeama Rossetti), il filmato propone momenti suggestivi del concerto, dalla poesia di «La donna cannone» alla carica ribellista di «Capataz», e un ritratto curioso attraverso le interviste di Teresa De Santis. La regia è di Fabio Bianchini e Alessandro Salaorni.

Raitre, ore 21.45

### A un anno dal maxiprocesso alla mafia

Oggi su Raitre va in onda, a un anno dal maxiprocesso, «Vivere con la mafia», un programma di Paolo Gambescia e Aldo Vergine, che si avvale della consulenza di Pino Arlacchi, e che è stato curato da Anna Amendola.
Gambescia, giornalista de «Il Messaggero», spiega che: «A Gioia Tauro, a Reggio Calabria, a Catania e a Palermo, vivere con la mafia significa vivere facendo i conti giorno per giorno con la mafia, con coraggio e con dolore che è poi la duplice realtà di queste terre, una realtà spesso dimenticata in un giudizio negativo che azzera ogni cosa. La nostra idea era quella di verificare cosa fosse successo a un anno dal maxiprocesso. Anche se il bilancio è difficile, è possibile però una ricognizione. Gli imputati morti del primo processo alla mafia degli anni Ottanta sono diciotto, di cui sette uccisi nei dodici mesi successivi alla conclusione. Morti che non vogliono essere dimostrative, ma sono funzionali alla spartizione del territorio, che servono per amministrare la «ditta mafia» e, in concreto, per spartirsi gli appalti edilizi, le sovvenzioni europee, il traffico di droga, i rapporti coi poteri occulti. Ci siamo recati così in quei luoghi per cogliere la realtà della mafia così come si è svolta davanti ai nostri occhi».

Retequattro, ore 23.15

### «Prigioniero della seconda strada»

Retequattro alle 23.15 consente di apprezzare a domicilio Jack Lemmon, insieme con Anne Bancroft, protagonista del «Prigioniero della seconda strada» diretto da Melvin Frank nel '75.
E' una commedia del famoso autore americano Neil Simon in cui si narrano le vicende di una coppia a New York, lui «manager» licenziato, lei moglie casalinga. In un primo momento il marito le tace la perdita del lavoro ma quando i ladri fanno irruzione nel loro appartamento, la crisi scoppia.

Canale 5, ore 23.20

### Luciano Tajoli al «Costanzo Show»

Per festeggiare i 50 anni di attività musicale Luciano Tajoli interverrà al «Maurizio Costanzo Show» nella puntata in onda oggi alle 23.20 su Canale 5 in diretta dal Teatro Parioli di Roma. Altri ospiti: il comico Francesco Salvi; la filosofa Cristina Bicchiari, autrice del libro «Ragioni per credere, ragioni per fare» edito da Feltrinelli; la giornalista Sandra Petrignani, autrice del libro «Il catalogo dei giocattoli» edito da Theoria.

Retequattro, ore 20.30

### Il caso Spanò a «Sono innocente»

«Sono innocente», la trasmissione di Guglielmo Zucconi e Giorgio Medail, al suo ultimo appuntamento oggi su Retequattro alle 20.30, proporrà il «caso Spano», ricostruendo la vicenda di Antonio Spanò, condannato nel 1946 all'ergastolo, accusato di un assassinio commesso l'anno precedente a Marzana (Messina). All'epoca i legali di Spanò non poterono ricorrere in appello poiché le corti d'assise d'appello sarebbero state istituite nel 1948. Le indagini furono riaperte nel '58 e l'ex ergastolano Spanò fu assolto con formula piena nel '69. Morì nel 1973.
Nei filmati, un'intervista di Sergio Zavoli a Spanò e il colloquio di questi con l'ex Presidente della Repubblica Giovanni Leone, che fu suo difensore.
Interverranno a «Sono innocente» il magistrato Guido Viola, il figlio di Spanò, Salvatore e la nipote Angela, l'avvocato difensore Trifilò e Nino Damiano, studioso del «caso» che ha avuto un ruolo determinante nella scoperta della verità.

APPUNTAMENTI

# La dama di picche: parlano i cantanti

Amici della Lirica

### Incontro con la Dama

TRIESTE — Oggi, alle 17.30, al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «La dama di picche», organizzato dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

In via Ananian

### «Vecio Montasio»

TRIESTE — Oggi, alle 20.30, nel Teatro di via Ananian 5, il coro a voci pari «Vecio Montasio», diretto dal maestro Claudio Macchi, si ripresenta al pubblico con un programma di canti della montagna e popolari triestini. Ingresso libero.

Nazionale 4

### «Un mondo a parte»

TRIESTE — Esordisce oggi al Nazionale 4 il film «Un mondo a parte», di Chris Menges, dedicato ai problemi dell'apartheid in Sud Africa negli anni Sessanta.

«Under-Underground»

### Film di Jancso

TRIESTE — Oggi al Cinema Lumiere, per la rassegna «La congiura dei Sessanta», proposta dalla Cappella Under-Underground, verrà presentato il film di Miklos Jancso «I disperati di Sandor» (ore 18, 20, 22).

Duomo di Udine

### Concerto di Natale

UDINE — Oggi alle 20.30 nel Duomo di Udine si terrà l'annunciato Concerto di Natale, con l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi di Trieste.

Cinema Ariston

### Film di Pinter

TRIESTE — Solo domani (alle 17, 18.45, 20.30 e 22.15) al cinema Ariston per la rassegna di film sceneggiati da Harold Pinter si proietta «Tartaruga ti amerò» di John Irvin, con Glenda Jackson e Ben Kingsley.

Alla radio regionale

### La terra Giulia

TRIESTE — Domani, alle 14.30, sui programmi radiofonici regionali va in onda l'undicesima puntata di «Da una terra chiamata Giulia», a cura di Roberto Damiani, Mario Licalsi e Bruno Sindici.
Intervengono Marino Vocci e Giorgio Depangher del Circolo culturale «Istria», con brani letterari dello stesso Depangher e da «La cagnassa» di Fulvio Molinari.

S. Antonio Taumaturgo

### Concerto di Natale

TRIESTE — Venerdì, alle 20.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo a Trieste si terrà il «Concerto di Natale» con l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi diretti dal maestro Spiros Argiris.
Il programma s'inizierà con i «Cinque Canti di Natale» per voce di mezzosoprano e orchestra di Robert Convery e con la partecipazione solistica di Eleonora Jankovic. Verrà quindi eseguita la Messa «O Pulchritudo» per soli, coro e orchestra di Giancarlo Menotti, con i solisti di canto Maria Spacagna, Gloria Scalchi, Richard Brunner e Carlo Striuli.
Al concerto si accede tramite invito da ritirarsi alla biglietteria del «Verdi» (ore 9-13 e 16-19).

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89.** Domani alle ore **20** ultima (turni L) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI:** ore **20.30** «turno libero» (durata 1h 30') il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Teatro del Friuli-Venezia Giulia presenta Magda Mercatali e Ugo Gregoretti in «Re Ubù» di A. Jarry, con Alessandra Esposito, Pino Patti e la compagnia di marionette «I piccoli di Podrecca». Regia di U. Gregoretti, Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 4. Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti.
**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Dal 3 all'8 gennaio 1989 Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
**TEATRO CRISTALLO:** ore **20.30** «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
**LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE:** per la rassegna «La congiura dei Sessanta» oggi ore **18, 20, 22:** «I disperati di Sandor» (1966) di Miklós Jancsó; domani ore **18, 20, 22:** «Amore e rabbia - Vangelo '70» (1968) di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio.
**ARISTON. 16, 18, 20, 22.** Dal Festival di Cannes '88 il nuovo film prodotto da Wim Wenders: «Chocolat» di Claire Denis, con Giulia Boschi, Francois Cluzet, Isaach de Bankolè. Tra presente e memoria un viaggio in Cameroun, una coinvolgente vicenda autobiografica dell'allieva prediletta di Wenders e Jarmusch. Ultimo giorno. Solo domani: «Tartaruga ti amerò» di John Irvin, con Glenda Jackson e Ben Kingsley; sceneggiatura di Harold Pinter. Un film raccomandato dal Wwf.
**EDEN. 15.30** ult. **22.10:** «Conturbanti esperienze di una ragazzina in calore». E' incredibile quello che può fare una minorenne ai primi pruriti. V. 18.
**AZZURRA.** Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Bull Durham, un gioco a tre mani». Spavaldo, insolente, rubacuori Kevin Costner simpaticamente irresistibile con a fianco l'esplosiva Susan Sarandon.
**EXCELSIOR.** Ore **16, 18, 20, 22.15:** Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
**GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
**MIGNON.** Oggi chiuso.
**NAZIONALE 1. 16.15** ult. **22.15:** «Erotic dream» con Valery la nuova giovanissima rivelazione del cinema hard-core. V. 18.
**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Dirty dancing» (Balli proibiti). Ultimo giorno.
**NAZIONALE 3. 15.50, 17.55, 20, 22.05:** «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola del mondo raccontata in un film grandioso e affascinante che nemmeno Walt Disney avrebbe potuto realizzare. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino il cane più simpatico che ci sia! Precede il cartoon: «Che notte per Paperino».
**NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Mignon è partita». Un capolavoro da non perdere con S. Sandrelli. Da domani: «Un mondo a parte».
**CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
**VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30. 22:** Dal best-seller di Jean-Claude Carriere, Florence Guerin in «Voglia d'amore». Un film di Francoise Mimet. V. m. 18.
**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).** Ore **18, 20, 22** La Cappella Underground presenta: «I disperati di Sandor», di M. Jancso.
**ALCIONE. (Via Madonizza 4).** Prossima riapertura.
**RADIO. 15.30** ult. **21.30.** «La grande orgia della squadra del sesso.». Tripla luce rossa. V. m. 18.

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE.** Domani ore **20.30** Concerto di Fine Anno, con i gruppi musicali ed artistici di Monfalcone. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

### PORDENONE

**CINEMA VERDI,** viale Martelli 2, tel. 28212: «Corto circuito n. 2»; feriali **18, 20** e **22**, prefestivi **16, 18, 20** e **22.15**, festivi **14.30, 16.30, 18.30, 20.30** e **22.30.**
**CINEMA CAPITOL,** via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Inizio ore **18.**
**AULA MAGNA** Centro studi: Cinemazero propone «Manon delle sorgenti» alle ore **20** e «I folli dell'etere» alle **22.** Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
**CORDENONS**
**CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo III». Ore **18.**

## BORSA DI TRIESTE

| | 19/12 | 20/12 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 43900 | 44550 |
| Lloyd Ad. | 18500 | 18600 |
| Lloyd Ad. risp. | 10200 | 10210 |
| Ras | 42700 | 43750 |
| Ras risp. | 18100 | 18290 |
| Sai | 21490 | 21700 |
| Sai risp. | 7980 | 8080 |
| Montedison* | 2018 | 2057 |
| Montedison risp.* | 964 | 985 |
| Pirelli | 2822 | 2920 |
| Pirelli risp. | 2760 | 2850 |
| Pirelli risp. n.c. | 1605 | 1625 |
| Snia BPD* | 2730 | 2790 |
| Snia BPD risp.* | 2665 | 2680 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1170 | 1210 |
| Rinascente | 4700 | 4900 |
| Rinascente priv. | 2520 | 2540 |
| Rinascente risp. | 2635 | 2640 |
| Gerolimich & C. | 86 | 86,75 |
| Gerolimich risp. | 70 | 80 |
| G.L. Premuda | 1850 | 1800 |
| G.L. Premuda risp. | 1600 | 1400 |
| SIP | 2870 | 2880 |
| Sip risp.* | 2250 | 2310 |
| Warrant Sip* | — | — |

| | 19/12 | 20/12 |
|---|---|---|
| Bastogi Irbs | 296 | 297 |
| Comau | 2630 | 2600 |
| Comau Warrant | — | — |
| Fidis | 6630 | 6610 |
| Sme | 3510 | 3620 |
| Stet* | 3727 | 3810 |
| Stet Warrant 10* | — | — |
| Stet Warrant 9 | 710 | 740 |
| Stet risp.* | 2800 | 2870 |
| D. Tripcovich | 6850 | 6900 |
| Tripcovich risp. | 2745 | 2765 |
| Attività immobil. | 4150 | 4200 |
| Fiat* | 9680 | 9860 |
| Fiat priv.* | 6070 | 6220 |
| Fiat risp.* | 5790 | 5915 |
| Gilardini | 11780 | 11780 |
| Gilardini risp. | 9050 | 9050 |
| Dalmine | 258 | 251,5 |
| Lane Marzotto | 6550 | 6650 |
| Lane Marzotto r. | 6625 | 6625 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 4312 | 5000 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 655 | 650 |
| So.pro.zoo | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 11800 | 12500 |

PIAZZA AFFARI

## Fiat con le ali al vento

### Bene anche la scuderia Gardini

MILANO — Aria di festa — e non di festività — alle corbeilles, con un indice mib prenatalizio che ieri è salito in chiusura dell'1,42%, raggiungendo quota 1.210, più 21% rispetto all'inizio dell'anno. I selettivi fermenti che avevano contrassegnato la giornata di lunedì si sono rapidamente diffusi fin dall'apertura e hanno via via assunto toni di buona consistenza, complice anche qualche notizia certa e di rilievo, che ha iniettato ottimismo dopo i molti sussurri e le poche grida della vicenda Superstet.

Notizia numero uno, la nomina di Giampiero Pesenti ai vertici di Gemina, in sostituzione di Cesare Romiti e, contestualmente, l'ingresso delle Generali nell'azionariato della finanziaria. La risposta del mercato è stata immediata e il titolo ha chiuso a 1789 lire, segnando un +4,04%. In questo quadro anche i titoli di Pesenti, che può sicuramente ricordare il 1988 come un anno tutto d'oro (e che per il prossimo anno ha già annunciato di avere in mano carte sufficienti a fare il bis) si sono bene animati.

Così le Italmobiliare sono salite dell'1,95% (a 151.300 dopo aver toccato 151.700) mentre, sull'altro versante, le Generali hanno segnato, a 44.500 lire, un +1,37%.

La notizia numero due ha invece mosso (e non tutti se lo attendevano) le Fiat. Sull'onda del nuovo accordo con Renault si sono schiodate lentamente ma con vigore, chiudendo a 9.760 (+0,9%) al listino ma proseguendo nel dopo-listino fino a 9.900 e fissandosi in ultimo prezzo a 9.880.

Meno sorpresa ma uguale senso di ottimismo e di ritorno del denaro in piazza Affari ha trasmesso il confermato buon andamento dei titoli della scuderia Gardini. Le Ferfin sono salite del 2,23% a 2.940 lire e le Montedison dell'1,99%.

Per il resto, gli aumenti si sono distribuiti a pioggia, favorendo particolarmente il comparto alimentare (Sme +4,2%, Alivar +4%), gli assicurativi (+3,3 per le Milano, +2,6% per le Usa, +2,3% per la Ras e +2% per Alleanza), e i bancari, dove le quotazioni della Banca nazionale dell'agricoltura sono salite del 6,9%.

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 20/12 | 12.00 | RABUNION XI | Libia | 15 |
| 20/12 | 16.00 | TIEPOLO | Durazzo | 22 |
| 20/12 | 19.00 | EL TORO | Libia | rada |
| 20/12 | 21.00 | HRELJN | Capodistria | 49 (7) |
| 21/12 | 6.30 | SOCARQUATTRO | Venezia | 54 |
| 21/12 | 7.00 | NORASIA ATHENA | Capodistria | 50 (12) |
| 21/12 | 10.00 | LAZIQUIEH | Algeri | 41 |
| 21/12 | sera | EASTERN UNICORN | Palermo | VII |
| 21/12 | sera | SHARAM EL SHEIKH | Alessandria | VII |
| 21/12 | 22.00 | LUCY BORCHARD | Ravenna | VII |
| 21/12 | pom. | THEOFANIA 1 | P. Nogaro | 14 |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 20/12 | 12.00 | SOCARCINQUE | 54 | Monfalcone |
| 20/12 | 13.00 | BULK GENOVA | 54 | Venezia |
| 20/12 | pom. | FAITH SARIBAS | 42 | ordini |
| 20/12 | 16.00 | RAB | Scalo L. (A) | Venezia |
| 20/12 | 17.00 | OASIS ALTAIR | 50 | ordini |
| 20/12 | sera | RABUNION VI | 3 | Libia |
| 20/12 | sera | VESNA | 50 (10) | Capodistria |
| 20/12 | sera | MARIA D. | Scalo L. (A) | ordini |
| 20/12 | 20.00 | JASMINE | 49 | Capodistria |
| 20/12 | 20.00 | VOLOSKO | 36 | Fiume |
| 20/12 | 22.00 | TIEPOLO | 22 | Durazzo |
| 21/12 | matt. | SOCARSEI | 54 | Monfalcone |
| 21/12 | pom. | HRELJN | 49 (7) | Fiume |
| 21/12 | pom. | NORASIA ATHENA | 50 (12) | ordini |
| 21/12 | sera | LLOYD RIO | 51 (16) | Napoli |
| 21/12 | sera | ANTAKYA | 39 | ordini |
| 21/12 | sera | ATLANTIK STAR | 40 | Capodistria |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 20/12 | 17.00 | LLOYD RIO | rada | 51 (16) |
| 20/12 | pom. | UMBERTO D'AMATO | rada | 54 (35) |
| 20/12 | pom. | SOCARSEI | 41 | 54 |
| 21/12 | 6.30 | EL TORO | rada | 3 |

### *navi in porto*

**Punto franco vecchio:** LAMU, ANNA, RABUNION VI, RIG, HAMADEH, RABUNION XII.
**Punta Servola:** O.D.S. MARINER.
**Punto franco nuovo:** GAFSA, VOLOSKO, ANTAKYA, ATLANTIK STAR, FAITH SARIBAS, JASMINE, VESNA, OASIS ALTAIRI, BULK GENOVA, SOCARSEI, SOCARCINQUE, M 8, M 11, ADRIACO 301.
**Porto doganale:** CAMPIONE.
**Scalo legnami:** MARIA D., RAB.
**Siot 1:**
**Siot 4:**
**Arsenale S. Marco:** RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNIA JEZIORKO.
**Rada:** UMBERTO D'AMATO, LLOYD RIO.

### *MONFALCONE*

### *navi in arrivo*

JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona; TURCANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia.
SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

### *navi in porto*

CARRIER (Bahamas), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tondello; LOCATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; MINNESOTA (Italia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami di ferro; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento.

### *navi in partenza*

SOCAR 6 (Italia), per Venezia; VICTORY (Filippine), per Ancona.



## BORSA

**1210 (+1,42%)** Prezzi in diffuso ulteriore rialzo con scambi più attivi di lunedì. La domanda ha prevalso per tutta la riunione su numerosi finanziari, assicurativi e bancari.

## DOLLARO

**1309,55 (-1,09%)** Sulla scia della tendenza emersa sui mercati statunitensi e su quelli orientali, la divisa americana si è rafforzata nella mattinata, in una atmosfera molto calma.

## MARCO

**736,06 (+0,09%)** Dopo i netti progressi registrati lunedì, la lira ha perso marginalmente terreno all'interno del sistema monetario europeo. In apertura la valuta italiana aveva segnato un rialzo sul marco.

## BORSA DI MILANO (20.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.- ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas. | 1641 | 26 | 1,6 | 1590 | 1641 | 3,1 | 4,9 | 17,2 |
| Abeille | 98300 | 1300 | 1,3 | 95900 | 98300 | 2,5 | 1,6 | 17,1 |
| Acq. De Ferrari | 5905 | -45 | -0,8 | 5750 | 5950 | -0,8 | 1,7 | 36,3 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2210 | 10 | 0,5 | 2178 | 2210 | 1,5 | 5,0 | 13,6 |
| Acq. Marcia | 417 | -12 | -2,8 | 405 | 433 | 3,0 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc | 246 | 1 | 0,4 | 245 | 247 | -0,4 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | 208 | -4 | -1,9 | 208 | 212 | -1,0 | 0,0 | 4,8 |
| Aedes | 12860 | -140 | -1,1 | 12860 | 13300 | -3,3 | 0,9 | 64,9 |
| Aedes rnc | 5610 | 10 | 0,2 | 5560 | 5610 | 0,9 | 2,1 | 28,3 |
| Aeritalia | 3160 | 40 | 1,3 | 3060 | 3160 | 1,9 | 4,1 | 20,9 |
| Alitalia | 2070 | 41 | 2,0 | 2010 | 2070 | 2,2 | 4,1 | 48,3 |
| Alitalia priv. | 1271 | 3 | 0,2 | 1268 | 1277 | 0,2 | 6,6 | 29,6 |
| Alivar | 9350 | 360 | 4,0 | 8990 | 9500 | 2,7 | 3,2 | 19,1 |
| Alleanza | 40300 | 800 | 2,0 | 38900 | 40300 | 3,6 | 0,9 | 66,7 |
| Alleanza rnc | 38000 | -200 | -0,5 | 37300 | 38200 | 1,9 | 1,2 | 62,9 |
| Ame Fin. | 8780 | 230 | 2,7 | 8450 | 8780 | 3,9 | 0,0 | 15,9 |
| Ame Fin. rnc | 3500 | 0 | 0,0 | 3500 | 3510 | -0,3 | 0,0 | — |
| Ansaldo Trasporti | 5195 | 55 | 1,1 | 5090 | 5195 | 2,1 | 5,5 | 9,5 |
| Assitalia | 16615 | 65 | 0,4 | 16480 | 16615 | 0,4 | 1,0 | 47,8 |
| Attiv. Immobiliari | 4200 | 50 | 1,2 | 4070 | 4200 | 2,7 | 3,5 | 16,5 |
| Auschem | 1870 | 21 | 1,1 | 1848 | 1870 | 1,2 | 7,5 | 15,3 |
| Auschem rnc | 1605 | 15 | 0,9 | 1590 | 1605 | 0,9 | 9,7 | 13,2 |
| Ausiliare | 11250 | -200 | -1,7 | 11250 | 11450 | -1,7 | 1,2 | 50,5 |
| Ausonia | 2320 | 20 | 0,9 | 2235 | 2320 | 2,2 | 0,0 | — |
| Autostrada To-Mi | 12690 | 640 | 5,3 | 12010 | 12690 | 5,7 | 3,5 | 23,5 |
| Autostrade priv. | 1261 | 6 | 0,5 | 1250 | 1261 | 0,9 | 6,3 | 13,6 |
| Avir Finanziaria | 6500 | 25 | 0,4 | 6460 | 6500 | 0,6 | 1,8 | 9,2 |
| **B** Banca Agr. Mil. | 12600 | 400 | 3,3 | 12200 | 13500 | -6,7 | 4,0 | 14,9 |
| Banca Catt. V. | 4900 | 100 | 2,1 | 4605 | 4900 | 2,5 | 4,3 | 10,2 |
| Banca Catt. V. rnc | 2810 | 125 | 4,7 | 2685 | 2815 | 0,2 | 7,8 | 5,8 |
| Banca Comm. It. | 3200 | 65 | 2,1 | 3001 | 3200 | 2,9 | 5,6 | 11,3 |
| Banca Comm. It. rnc | 2919 | 59 | 2,1 | 2756 | 2919 | 3,5 | 7,2 | 10,3 |
| Banca Manusardi | 1240 | 0 | 0,0 | 1170 | 1240 | 3,8 | 2,4 | 214,9 |
| Banca Mercantile | 8900 | 70 | 0,8 | 8780 | 8900 | 1,1 | 1,4 | 39,0 |
| Banca Naz.Agr. | 9250 | 600 | 6,9 | 8470 | 9250 | 8,8 | 1,9 | 37,2 |
| Banca Naz.Agr. priv. | 3845 | 195 | 5,3 | 3451 | 3845 | 8,3 | 4,6 | 15,5 |
| Banca Naz.Agr. rnc | 1938 | 32 | 1,7 | 1894 | 1938 | 2,3 | 9,5 | 7,8 |
| Banca Toscana | 4385 | 50 | 1,2 | 4295 | 4385 | 2,0 | 8,0 | 9,2 |
| Banco Chiavari | 3950 | 30 | 0,8 | 3700 | 3950 | 5,9 | 6,6 | 9,1 |
| Banco Lariano | 3788 | 38 | 1,0 | 3690 | 3788 | 2,7 | 5,3 | 8,8 |
| Banco Napoli rnc | 14800 | 100 | 0,7 | 14700 | 14800 | 0,7 | 9,5 | 9,5 |
| Banco Roma | 7100 | 50 | 0,7 | 7050 | 7100 | 0,0 | 0,0 | — |
| Banco Sardegna rnc | 10300 | -100 | -1,0 | 9640 | 10400 | 5,5 | 8,7 | 6,2 |
| Bastogi | 298 | 3 | 1,0 | 292 | 298 | 2,1 | 0,0 | 3,2 |
| Benetton | 10680 | 35 | 0,3 | 10570 | 10680 | 0,9 | 5,6 | 12,1 |
| Bnl rnc | 11500 | -10 | -0,1 | 11270 | 11510 | 0,8 | 7,0 | 5,1 |
| Boero Bartolomeo | 7050 | 65 | 0,9 | 6750 | 7050 | 2,3 | 2,4 | 14,7 |
| Bonifiche Ferraresi | 24000 | 100 | 0,4 | 23510 | 24000 | 2,1 | 1,9 | 27,3 |
| Bonifiche Siele | 31500 | 1700 | 5,7 | 28500 | 31500 | 6,9 | 0,6 | 31,1 |
| Bonifiche Siele rnc | 9610 | 110 | 1,2 | 9450 | 9800 | 1,7 | 5,2 | 9,5 |
| Breda | 4720 | 185 | 4,1 | 4320 | 4720 | 7,9 | 5,3 | 12,5 |
| Brioschi | 840 | 57 | 7,3 | 775 | 840 | 8,4 | 0,0 | — |
| Buton | 2625 | 35 | 1,4 | 2560 | 2625 | 2,5 | 6,5 | 13,0 |
| **C** Caffaro | 1102 | 17 | 1,6 | 1082 | 1102 | 0,8 | 3,6 | 24,3 |
| Caffaro risp. | 1088 | 8 | 0,7 | 1080 | 1091 | -0,3 | 4,1 | 24,0 |
| Calcestruzzi | 10728 | 48 | 0,4 | 10600 | 10728 | 0,9 | 2,9 | 12,4 |
| Calp | 3300 | 110 | 3,4 | 3050 | 3300 | 7,1 | 5,5 | 14,7 |
| Cam Finanziaria | 2380 | 210 | 9,7 | 2167 | 2380 | 9,7 | 5,0 | 12,5 |
| Cantoni | 5420 | 20 | 0,4 | 5320 | 5420 | 1,9 | 4,1 | 4,0 |
| Cantoni risp. | 4624 | -4 | -0,1 | 4624 | 4629 | -0,1 | 7,4 | 3,4 |
| Cart. Ascoli | 4070 | 20 | 0,5 | 3950 | 4070 | 3,0 | 3,7 | 8,8 |
| Cart. Binda-DeMedici | 1597 | -2 | -0,1 | 1580 | 1599 | 1,1 | 0,0 | 17,7 |
| Cart. Burgo | 13950 | 200 | 1,5 | 13600 | 13950 | 2,5 | 3,2 | 21,3 |
| Cart. Burgo priv. | 9810 | 70 | 0,7 | 9700 | 9810 | 1,0 | 6,6 | 15,0 |
| Cart. Burgo risp. | 13850 | 130 | 0,9 | 13630 | 13850 | 1,1 | 4,0 | 21,2 |
| Cement. Barletta | 8000 | 0 | 0,0 | 7990 | 8060 | 0,1 | 4,5 | — |
| Cement. di Augusta | 4730 | 10 | 0,2 | 4720 | 4730 | 0,0 | 6,3 | 7,6 |
| Cement. di Sardegna | 6375 | 25 | 0,4 | 6330 | 6375 | 0,6 | 6,3 | 6,3 |
| Cement. Merone | 4980 | 30 | 0,6 | 4950 | 4980 | 0,6 | 3,0 | 13,7 |
| Cement. Merone rnc | 2805 | 5 | 0,2 | 2750 | 2830 | -0,9 | 6,1 | 7,7 |
| Cement. Siciliane | 8835 | 35 | 0,4 | 8710 | 8835 | 1,0 | 6,2 | 10,3 |
| Cementir | 3770 | 21 | 0,6 | 3690 | 3770 | 2,2 | 4,8 | 12,7 |
| Ciga Hotels | 4391 | 23 | 0,5 | 4330 | 4430 | -0,9 | 1,1 | — |
| Ciga Hotels rnc | 1602 | 13 | 0,8 | 1535 | 1602 | 3,3 | 7,8 | — |
| Cir | 5815 | 15 | 0,3 | 5635 | 5815 | 3,2 | 2,2 | 32,9 |
| Cir risp. | 5740 | 50 | 0,9 | 5500 | 5740 | 4,4 | 2,6 | 32,5 |
| Cir rnc | 2025 | 24 | 1,2 | 1975 | 2025 | 2,5 | 8,4 | 11,5 |
| Cmi | 4730 | 77 | 1,7 | 4500 | 4730 | 3,2 | 5,5 | 17,5 |
| Cofide | 5715 | 66 | 1,2 | 5390 | 5730 | -0,3 | 1,0 | 672,4 |
| Cofide rnc | 1670 | 21 | 1,3 | 1589 | 1670 | 1,2 | 5,4 | 196,5 |
| Cogefar | 4910 | 10 | 0,2 | 4750 | 4910 | 2,7 | 3,6 | 12,7 |
| Cogefar rnc | 2730 | 85 | 3,2 | 2500 | 2730 | 5,8 | 7,1 | 7,1 |
| Comau | 2600 | -30 | -1,1 | 2580 | 2650 | -1,9 | 4,8 | 19,2 |
| Condotte Acq. Torino | 6880 | 0 | 0,0 | 6880 | 6900 | 0,0 | 2,0 | 44,2 |
| Credito Commerciale | 2700 | 32 | 1,2 | 2599 | 2700 | 3,5 | 6,3 | 7,5 |
| Credito Fondiario | 4050 | 60 | 1,5 | 3892 | 4050 | 2,5 | 4,4 | 4,8 |
| Credito Italiano | 1656 | 30 | 1,8 | 1615 | 1656 | 2,0 | 4,5 | 19,1 |
| Credito Italiano rnc | 1550 | 30 | 2,0 | 1516 | 1550 | 1,2 | 5,8 | 17,9 |
| Credito Lombardo | 2630 | 0 | 0,0 | 2560 | 2630 | 2,7 | 4,6 | 15,6 |
| Credito Varesino | 3740 | 30 | 0,8 | 3660 | 3740 | 1,6 | 3,7 | 17,6 |
| Credito Varesino rnc | 2130 | 30 | 1,4 | 2040 | 2130 | 2,9 | 7,5 | 10,0 |
| Cucirini | 1975 | 25 | 1,3 | 1820 | 1975 | 4,5 | 0,0 | 91,1 |
| **D** Dalmine | 253 | 1 | 0,4 | 252 | 254 | -0,4 | 0,0 | — |
| Danieli & C. | 7890 | 90 | 1,2 | 7700 | 7890 | 1,8 | 2,5 | 66,1 |
| Danieli & C. rnc | 3450 | 0 | 0,0 | 3360 | 3450 | 1,0 | 6,4 | 28,9 |
| Dataconsyst | 10150 | 150 | 1,5 | 9860 | 10150 | 2,9 | 6,6 | 10,8 |
| Del Favero | 4300 | 40 | 0,9 | 4170 | 4300 | 2,4 | 5,3 | 9,7 |
| **E** Ed. Fabbri priv. | 2080 | 50 | 2,5 | 1990 | 2080 | 4,0 | 6,3 | 8,5 |
| Editoriale | 2870 | 10 | 0,3 | 2850 | 2904 | -1,2 | 2,4 | 38,6 |
| Eliolona | 3270 | 0 | 0,0 | 3270 | 3270 | 0,0 | 4,0 | 12,4 |
| Enichem Augusta | 1370 | 30 | 2,2 | 1335 | 1370 | 2,6 | 4,7 | 9,0 |
| Eridania | 5605 | 220 | 4,1 | 5290 | 5605 | 6,0 | 3,0 | 13,9 |
| Eridania rnc | 2830 | 40 | 1,4 | 2760 | 2830 | 2,2 | 7,1 | 7,0 |
| Euromobiliare | 6400 | 5 | 0,1 | 6395 | 6405 | 0,0 | 3,6 | 11,8 |
| Euromobiliare rnc | 2105 | 35 | 1,7 | 1919 | 2105 | 6,9 | 11,9 | 4,5 |
| Europa Metalli | 1052 | 16 | 1,5 | 1032 | 1052 | 1,9 | 4,3 | 22,4 |
| **F** F. Agr. Fin | 1805 | 26 | 1,5 | 1754 | 1805 | 2,3 | 2,5 | 13,0 |
| F. Agr. Fin. risp. | 1836 | 15 | 0,8 | 1819 | 1836 | 0,9 | 3,3 | 13,8 |
| F. Agr. Fin. rnc | 930 | 20 | 2,2 | 895 | 930 | 3,3 | 0,0 | — |
| F.M.C. | 2338 | -2 | -0,1 | 2150 | 2340 | 6,0 | 5,6 | 10,8 |
| Faema | 2655 | 0 | 0,0 | 2650 | 2655 | 0,2 | 4,1 | 16,6 |
| Falck | 8800 | 250 | 2,9 | 8450 | 8800 | 3,4 | 2,0 | 37,2 |
| Falck risp. | 8690 | 490 | 6,0 | 8200 | 8690 | 3,5 | 2,6 | 36,7 |
| Fata | 13400 | 440 | 3,4 | 12950 | 13400 | 3,5 | 0,0 | — |
| Ferruzzi Fin. | 2940 | 64 | 2,2 | 2801 | 2940 | 3,9 | 0,0 | — |
| Ferruzzi Fin. priv. | 1220 | 15 | 1,2 | 1152 | 1220 | 4,5 | 0,0 | — |
| Fiar | 17500 | 400 | 2,3 | 16890 | 17500 | 3,3 | 1,2 | 17,4 |
| Fiat | 9770 | 87 | 0,9 | 9620 | 9770 | 1,6 | 2,8 | 8,9 |
| Fiat priv. | 6150 | 80 | 1,3 | 6017 | 6150 | 2,2 | 4,4 | 5,6 |
| Fiat rnc | 5895 | 114 | 2,0 | 5770 | 5895 | 2,1 | 5,1 | 5,4 |
| Fidenza Vetraria | 7590 | 370 | 5,1 | 7180 | 7590 | 5,7 | 4,7 | 10,9 |
| Fidis | 6800 | 190 | 2,9 | 6530 | 6800 | 2,7 | 4,4 | 10,4 |
| Fimpar | 1475 | 20 | 1,4 | 1455 | 1480 | 0,3 | 1,4 | — |
| Fimpar rnc | 760 | 15 | 2,0 | 745 | 765 | 0,3 | 0,0 | — |
| Fin.Centro Nord | 13000 | 0 | 0,0 | 12800 | 13000 | 1,6 | 0,0 | 169,2 |
| Finarte | 3745 | 0 | 0,0 | 3740 | 3745 | 0,1 | 1,6 | 45,5 |
| Finrex | 1055 | 6 | 0,6 | 1049 | 1055 | 0,6 | 0,0 | 20,9 |
| Finrex rnc | 641 | 0 | 0,0 | 641 | 650 | 0,0 | 18,7 | 12,7 |
| Firs | 1861 | 11 | 0,6 | 1825 | 1861 | 1,1 | 0,0 | — |
| Firs risp. | 805 | 5 | 0,6 | 799 | 805 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fisac | 3920 | 35 | 0,9 | 3885 | 4020 | 0,6 | 8,9 | 10,4 |
| Fisac risp. | 4380 | -220 | -4,8 | 4310 | 4600 | -0,2 | 2,3 | 11,6 |
| Fiscambi Hold. | 6540 | 0 | 0,0 | 6540 | 6600 | 0,0 | 1,1 | 38,9 |
| Fiscambi Hold. rnc | 1700 | 10 | 0,6 | 1660 | 1700 | 1,3 | 5,3 | 10,1 |
| Fochi Filippo | 2300 | 0 | 0,0 | 2250 | 2300 | 2,2 | 4,3 | 12,4 |
| Fornara | 2240 | -5 | -0,2 | 2190 | 2245 | 1,8 | 2,2 | 0,6 |
| Franco Tosi | 19400 | 260 | 1,4 | 18900 | 19400 | 2,4 | 4,1 | 23,0 |
| **G** Gaic | 29190 | 290 | 1,0 | 28550 | 29190 | 1,4 | 1,0 | 34,5 |
| Gemina | 1789 | 78 | 4,6 | 1699 | 1789 | 4,9 | 2,7 | 23,3 |
| Gemina risp. | 1732 | 74 | 4,5 | 1657 | 1732 | 4,5 | 3,3 | 22,6 |
| Generali | 44500 | 600 | 1,4 | 43630 | 44500 | 1,4 | 0,6 | 87,1 |
| Gerolimich | 87 | 1 | 1,2 | 86 | 87 | 1,2 | 6,9 | 16,4 |
| Gerolimich rnc | 80 | 0 | 0,0 | 79 | 80 | 1,3 | 12,5 | 15,1 |
| Gewiss | 10605 | -135 | -1,3 | 10005 | 10840 | -2,2 | 2,4 | 16,4 |
| Gilardini | 12010 | 230 | 2,0 | 11780 | 12010 | 1,8 | 5,9 | 20,2 |
| Gilardini rnc | 9050 | 0 | 0,0 | 9050 | 9070 | -0,2 | 8,1 | 15,3 |
| Gim | 7610 | 70 | 0,9 | 7540 | 7700 | 0,8 | 2,0 | 38,8 |
| Gim rnc | 2531 | 1 | 0,0 | 2350 | 2531 | 1,2 | 6,4 | 14,8 |
| Grassetto | 12550 | 550 | 4,6 | 11750 | 12550 | 6,4 | 5,4 | 7,7 |
| **I** Ifi priv. | 18690 | 245 | 1,3 | 18230 | 18690 | 2,5 | 1,2 | 26,4 |
| Ifil | 4200 | 95 | 2,3 | 4090 | 4200 | 1,7 | 2,4 | 25,0 |
| Ifil rnc | 1985 | 45 | 2,3 | 1940 | 1985 | 1,3 | 6,0 | 11,8 |
| Imm. Metanopoli | 1130 | -12 | -1,1 | 1085 | 1142 | 3,3 | 4,0 | — |
| Industrie Secco | 1221 | 0 | 0,0 | 1194 | 1221 | 2,3 | 4,9 | 15,6 |
| Industrie Zignago | 5600 | 100 | 1,8 | 5300 | 5600 | 2,8 | 3,4 | 9,8 |
| Isefi | 1601 | 39 | 2,5 | 1500 | 1601 | 5,3 | 5,6 | 5,8 |
| Italcable | 11800 | 450 | 4,0 | 11240 | 11800 | 5,0 | 3,5 | 9,1 |
| Italcable rnc | 9800 | 825 | 9,2 | 8940 | 9800 | 9,2 | 4,6 | 7,5 |
| Italcementi | 127500 | 1600 | 1,3 | 124150 | 127500 | 2,5 | 0,8 | 24,7 |
| Italcementi rnc | 44000 | 900 | 2,1 | 43000 | 44000 | 2,3 | 2,6 | 8,5 |
| Italgas | 2050 | 35 | 1,7 | 2009 | 2050 | 2,0 | 4,4 | 16,6 |
| Italia Assicurazioni | 11650 | 50 | 0,4 | 11470 | 11650 | 1,6 | 0,7 | 87,2 |
| Italmobiliare | 151300 | 2900 | 2,0 | 145000 | 151300 | 3,6 | 0,4 | 10,5 |
| Italmobiliare rnc | 63550 | 3575 | 6,0 | 56000 | 63550 | 8,6 | 1,3 | 4,4 |
| **J** Jolly Hotel | 10900 | 150 | 1,4 | 10750 | 10900 | 0,9 | 3,0 | 23,3 |
| Jolly Hotel risp. | 10900 | 0 | 0,0 | 10900 | 10900 | 0,0 | 3,7 | 23,3 |
| **K** Kernel Italiana | 470 | 0 | 0,0 | 470 | 480 | 0,0 | 4,9 | 13,0 |
| **L** L'Espresso | 25500 | 50 | 0,2 | 24625 | 25500 | 0,0 | 1,1 | 54,3 |
| La Fondiaria | 73400 | 500 | 0,7 | 72800 | 73400 | 0,2 | 0,7 | 53,7 |
| La Previdente | 25970 | 370 | 1,4 | 25190 | 25970 | 1,4 | 1,3 | 27,5 |
| Latina | 17250 | 270 | 1,6 | 16320 | 17250 | 4,2 | 0,6 | 46,5 |
| Latina rnc | 5190 | 19 | 0,4 | 5050 | 5190 | 2,1 | 2,3 | 15,2 |
| Linificio | 1794 | 19 | 1,1 | 1701 | 1794 | 1,6 | 5,6 | 99,9 |
| Linificio rnc | 1650 | 30 | 1,9 | 1589 | 1650 | 2,8 | 8,3 | 91,9 |
| Lloyd Adriatico | 18600 | 0 | 0,0 | 17520 | 18600 | 0,6 | 1,6 | 30,9 |
| Lloyd Adriatico rnc | 10190 | 10 | 0,1 | 9610 | 10340 | -1,5 | 0,0 | 16,9 |
| **M** Maffei | 5301 | 51 | 1,0 | 5220 | 5301 | 1,0 | 2,8 | 15,3 |
| Magneti Marelli | 2950 | 55 | 1,9 | 2895 | 2950 | 1,5 | 2,7 | 25,8 |
| Magneti Marelli risp | 2870 | 20 | 0,7 | 2850 | 2901 | 0,3 | 3,1 | 25,5 |
| Magona | 12500 | 0 | 0,0 | 12000 | 13700 | 4,2 | 1,4 | 54,9 |
| Manifattura Rotondi | 22100 | 350 | 1,6 | 21650 | 22100 | 2,1 | 1,6 | 59,1 |
| Manuli Cavi | 4270 | -100 | -2,3 | 4120 | 4400 | -3,0 | 2,8 | 11,8 |
| Manuli Cavi rnc | 2095 | -26 | -1,2 | 1990 | 2175 | -3,7 | 7,6 | 5,8 |
| Marangoni | 6500 | 10 | 0,2 | 6400 | 6500 | 0,8 | 6,2 | — |
| Marzotto | 6650 | 100 | 1,5 | 6550 | 6760 | -1,6 | 3,6 | 10,7 |
| Marzotto risp. | 6625 | 0 | 0,0 | 6625 | 6625 | 0,0 | 3,9 | 10,6 |
| Marzotto rnc | 5000 | 688 | 16,0 | 4312 | 5000 | 16,0 | 6,0 | 8,0 |
| Mediobanca | 19700 | 200 | 1,0 | 19500 | 19700 | 0,9 | 1,0 | 29,6 |
| Merloni | 2949 | 0 | 0,0 | 2920 | 2949 | 0,6 | 0,0 | — |
| Milano Assicur. | 26000 | 850 | 3,4 | 24780 | 26000 | 4,5 | 0,8 | 36,3 |
| Milano Assicur. rnc | 13445 | 185 | 1,4 | 13060 | 13445 | 1,5 | 1,9 | 18,8 |
| Mira Lanza | 43900 | 600 | 1,4 | 43000 | 43900 | 1,4 | 4,6 | 18,3 |
| Mittel | 3845 | 5 | 0,1 | 3810 | 3845 | 0,8 | 1,8 | 22,1 |
| Mondadori | 23250 | 50 | 0,2 | 23000 | 23250 | 1,1 | 1,5 | 18,4 |
| Mondadori priv. | 11700 | 150 | 1,3 | 11350 | 11700 | 0,4 | 3,2 | 9,2 |
| Mondadori rnc | 7700 | 20 | 0,3 | 7594 | 7700 | 1,4 | 4,8 | 6,1 |
| Montedison | 2050 | 40 | 2,0 | 1943 | 2050 | 5,1 | 1,9 | 9,9 |
| Montedison rnc | 976 | 9 | 0,9 | 941 | 976 | 3,7 | 6,0 | 4,7 |
| Montefibre | 1571 | 23 | 1,5 | 1498 | 1571 | 2,8 | 6,4 | 6,5 |
| Montefibre rnc | 1010 | 5 | 0,5 | 998 | 1010 | 1,2 | 11,9 | 4,2 |
| **N** Nba | 3200 | 50 | 1,6 | 3020 | 3200 | 4,9 | 1,9 | 19,3 |
| Nba rnc | 1300 | 35 | 2,8 | 1255 | 1300 | 3,6 | 6,2 | 7,8 |
| Necchi | 3080 | 30 | 1,0 | 3018 | 3080 | 1,7 | 5,8 | 12,8 |
| Necchi rnc | 3200 | 50 | 1,6 | 3100 | 3200 | 2,2 | 6,9 | 13,3 |
| Nuovo Pignone | 4375 | 5 | 0,1 | 4370 | 4375 | 0,1 | 5,3 | 14,2 |
| **O** Olcese | 2885 | 75 | 2,7 | 2790 | 2885 | 3,4 | 4,5 | 4,6 |
| Olivetti | 9287 | 57 | 0,6 | 8950 | 9287 | 2,3 | 3,7 | 12,7 |
| Olivetti priv. | 5480 | 80 | 1,5 | 5300 | 5480 | 2,4 | 6,2 | 7,5 |
| Olivetti rnc | 4190 | 40 | 1,0 | 4070 | 4190 | 2,7 | 8,6 | 5,7 |
| **P** Pacchetti | 479 | -1 | -0,2 | 476 | 480 | 0,6 | 3,1 | 16,3 |
| Partecipazioni | 4550 | -45 | -1,0 | 4400 | 4595 | 2,0 | 1,9 | 18,1 |
| Partecipazioni rnc | 1740 | 50 | 3,0 | 1600 | 1740 | 6,7 | 6,3 | 6,9 |
| Perlier | 1221 | -8 | -0,7 | 1190 | 1229 | 2,6 | 3,2 | 23,7 |
| Pierrel | 1819 | -1 | -0,1 | 1810 | 1820 | 0,2 | 0,0 | — |
| Pierrel rnc | 951 | 11 | 1,2 | 940 | 951 | 0,3 | 0,0 | — |
| Pininfarina | 9460 | 30 | 0,3 | 9430 | 9460 | 0,3 | 3,8 | 17,3 |
| Pininfarina risp. | 9420 | 10 | 0,1 | 9130 | 9420 | 0,7 | 4,2 | 17,2 |
| Pirelli & C. | 7470 | 220 | 3,0 | 6900 | 7470 | 3,8 | 2,7 | 28,6 |
| Pirelli & C. rnc | 2890 | 0 | 0,0 | 2800 | 2890 | 0,2 | 7,6 | 11,1 |
| Pirelli Spa | 2920 | 98 | 3,5 | 2795 | 2920 | 4,5 | 3,1 | 23,4 |
| Pirelli Spa risp. | 2855 | 95 | 3,4 | 2755 | 2855 | 3,6 | 3,8 | 22,8 |
| Pirelli Spa rnc | 1625 | 20 | 1,2 | 1605 | 1635 | 1,2 | 6,7 | 13,0 |
| Poligrafici Editor. | 4400 | 0 | 0,0 | 4300 | 4400 | 0,9 | 1,9 | 37,7 |
| Pozzi-Ginori | 1275 | 17 | 1,4 | 1232 | 1275 | 3,5 | 0,0 | 133,5 |
| Pozzi-Ginori rnc | 1165 | 0 | 0,0 | 1165 | 1165 | 0,0 | 1,7 | 122,0 |
| **R** Raggio di Sole | 4200 | -10 | -0,2 | 4038 | 4210 | 3,8 | 5,0 | 12,6 |
| Raggio di Sole rnc | 2530 | 25 | 1,0 | 2450 | 2530 | 2,4 | 9,1 | 7,6 |
| Ras | 43700 | 1000 | 2,3 | 42200 | 43700 | 3,6 | 0,5 | 147,3 |
| Ras rnc | 18280 | 170 | 0,9 | 17850 | 18280 | 1,3 | 1,3 | 64,1 |
| Recordati | 10695 | 235 | 2,2 | 10240 | 10695 | 4,4 | 2,2 | 20,2 |
| Recordati rnc | 4340 | 40 | 0,9 | 4205 | 4340 | 3,2 | 6,5 | 8,2 |
| Rejna | 13300 | 50 | 0,4 | 13250 | 13300 | 0,4 | 1,9 | — |
| Rejna rnc | 22650 | 0 | 0,0 | 22650 | 22700 | -0,2 | 2,9 | — |
| Rinascente | 4890 | 190 | 4,0 | 4700 | 4890 | 4,0 | 3,1 | 15,8 |
| Rinascente priv. | 2540 | 10 | 0,4 | 2500 | 2540 | 1,6 | 5,9 | 8,2 |
| Rinascente rnc | 2639 | 9 | 0,3 | 2610 | 2639 | 0,5 | 8,0 | 8,5 |
| Risanamento Napoli | 20190 | 390 | 2,0 | 19700 | 20190 | 0,4 | 1,8 | 52,0 |
| Risanamento rnc | 12260 | 10 | 0,1 | 12250 | 12350 | 0,1 | 3,4 | 31,6 |
| Riva Finanziaria | 10050 | -180 | -1,8 | 9775 | 10230 | 0,6 | 3,4 | 10,1 |
| Rodriquez | 9121 | -29 | -0,3 | 9121 | 9450 | -3,5 | 0,0 | 9,9 |
| **S** Saes | 1831 | 26 | 1,4 | 1790 | 1831 | 2,3 | 3,3 | 23,6 |
| Saes Getters priv. | 7100 | -1 | 0,0 | 7100 | 7290 | -0,5 | 3,5 | 17,8 |
| Saes rnc | 995 | 3 | 0,3 | 992 | 995 | 0,3 | 8,0 | 12,8 |
| Saffa | 8400 | 110 | 1,3 | 8290 | 8400 | 1,3 | 4,4 | 14,8 |
| Saffa risp. | 8050 | -90 | -1,1 | 8050 | 8180 | -0,2 | 4,8 | 14,2 |
| Saffa rnc | 4940 | 30 | 0,6 | 4890 | 4940 | 1,0 | 7,9 | 8,7 |
| Safilo | 6785 | -15 | -0,2 | 6250 | 6800 | 2,8 | 4,0 | 12,8 |
| Safilo risp. | 6000 | 200 | 3,4 | 5600 | 6000 | 4,6 | 5,0 | 11,3 |
| Sai | 21700 | 210 | 1,0 | 21000 | 21700 | 1,6 | 0,6 | 34,6 |
| Sai rnc | 8079 | 99 | 1,2 | 7890 | 8079 | 2,3 | 2,0 | 13,8 |
| Saiag | 3802 | 53 | 1,4 | 3681 | 3802 | 0,8 | 1,1 | 18,4 |
| Saiag rnc | 1600 | -35 | -2,1 | 1560 | 1635 | -1,2 | 3,8 | 7,7 |
| Saipem | 2350 | 30 | 1,3 | 2305 | 2350 | 2,0 | 2,1 | 8,7 |
| Saipem risp. | 2272 | -18 | -0,8 | 2250 | 2290 | 1,0 | 3,5 | 8,4 |
| Saipem risp. warrant | 425 | 1 | 0,2 | 410 | 425 | 3,7 | 0,0 | — |
| Sasib | 4470 | 70 | 1,6 | 4220 | 4470 | 4,0 | 3,9 | 16,0 |
| Sasib priv. | 4325 | 0 | 0,0 | 4200 | 4325 | 0,6 | 4,0 | 15,5 |
| Sasib rnc | 2370 | 40 | 1,7 | 2290 | 2370 | 3,5 | 8,2 | 8,5 |
| Schiapparelli | 940 | 0 | 0,0 | 940 | 940 | 0,0 | 42,6 | 23,8 |
| Selm | 1511 | 36 | 2,4 | 1430 | 1511 | 4,2 | 4,3 | 21,4 |
| Selm risp. | 1465 | 15 | 1,0 | 1449 | 1465 | 1,0 | 5,8 | 20,8 |
| Serfi | 5640 | 120 | 2,2 | 5400 | 5640 | 3,5 | 2,7 | 11,7 |
| Setemer | 19300 | 240 | 1,3 | 18800 | 19300 | 2,7 | 0,8 | 11,7 |
| Sifa | 2350 | 0 | 0,0 | 2275 | 2400 | -2,1 | 3,4 | 25,5 |
| Sifa rnc | 1410 | 20 | 1,4 | 1349 | 1410 | 3,7 | 7,1 | 15,3 |
| Sim | 4070 | -31 | -0,8 | 4070 | 4101 | -0,2 | 3,7 | 53,5 |
| Siossigeno | 34500 | -1100 | -3,1 | 32450 | 35600 | 4,2 | 3,9 | 17,7 |
| Siossigeno rnc | 24200 | -1110 | -4,4 | 24050 | 25310 | 0,0 | 5,8 | 12,4 |
| Sip | 2915 | 35 | 1,2 | 2821 | 2915 | 1,9 | 4,8 | 19,4 |
| Sip rnc | 2350 | 50 | 2,2 | 2250 | 2350 | 2,8 | 7,7 | 15,7 |
| Sirti | 9845 | 65 | 0,7 | 9750 | 9845 | 0,8 | 3,0 | 18,5 |
| Sisa | 2190 | -10 | -0,5 | 2190 | 2200 | 0,0 | 1,4 | 12,7 |
| Sme | 3700 | 150 | 4,2 | 3500 | 3700 | 5,7 | 2,4 | 20,3 |
| Smi Metalli | 1080 | 30 | 2,9 | 1010 | 1080 | 6,9 | 4,4 | 15,3 |
| Smi Metalli rnc | 960 | 3 | 0,3 | 955 | 960 | 0,5 | 6,9 | 13,6 |
| Snia BPD | 2801 | 58 | 2,1 | 2680 | 2801 | 4,5 | 0,0 | 51,5 |
| Snia BPD risp. | 2700 | 40 | 1,5 | 2659 | 2700 | 1,5 | 1,9 | 49,6 |
| Snia BPD rnc | 1227 | 27 | 2,3 | 1175 | 1227 | 4,4 | 4,9 | 22,5 |
| Snia Fibre | 1360 | 25 | 1,9 | 1335 | 1360 | 1,3 | 7,4 | 6,4 |
| Snia Tecnopolimeri | 5500 | 180 | 3,4 | 5320 | 5560 | -1,1 | 4,9 | 10,3 |
| So.Pa.F. | 3280 | 115 | 3,6 | 3155 | 3280 | 4,0 | 2,9 | 11,7 |
| So.Pa.F. rnc | 1600 | -20 | -1,2 | 1515 | 1620 | 3,2 | 6,9 | 5,9 |
| Sogefi | 4240 | -10 | -0,2 | 4240 | 4350 | -1,4 | 2,0 | 33,4 |
| Sondel | 810 | 35 | 4,5 | 766 | 810 | 5,3 | 5,6 | 17,6 |
| Sorin | 9410 | 60 | 0,6 | 9350 | 9410 | 0,2 | 2,9 | 27,6 |
| Standa | 18700 | 430 | 2,4 | 18000 | 18700 | 3,2 | 1,3 | 28,3 |
| Standa rnc | 6300 | 60 | 1,0 | 6200 | 6300 | 1,5 | 4,4 | 9,5 |
| Stefanel | 7145 | 50 | 0,7 | 7050 | 7145 | 1,3 | 3,5 | — |
| Stet | 3827 | 87 | 2,3 | 3675 | 3827 | 3,4 | 4,7 | 6,3 |
| Stet rnc | 2899 | 39 | 1,4 | 2792 | 2899 | 2,3 | 7,6 | 4,8 |
| Stet Warrant 9% | 799 | 59 | 8,0 | 690 | 799 | 14,1 | 0,0 | — |
| **T** Tecnost | 2547 | 7 | 0,3 | 2465 | 2547 | 1,1 | 2,9 | 9,8 |
| Teknecomp | 1241 | 20 | 1,6 | 1195 | 1241 | 3,8 | 6,1 | 8,0 |
| Teknecomp rnc | 975 | 4 | 0,4 | 950 | 975 | 2,1 | 8,1 | 6,8 |
| Terme Acqui | 1950 | 17 | 0,9 | 1930 | 1950 | 1,0 | 1,8 | 42,0 |
| Terme Acqui risp. | 615 | 13 | 2,2 | 589 | 615 | 4,2 | 0,0 | — |
| Toro | 22390 | 280 | 1,3 | 21950 | 22400 | 0,0 | 1,0 | 46,9 |
| Toro priv. | 14150 | 90 | 0,6 | 13900 | 14150 | 0,9 | 1,6 | 29,6 |
| Toro rnc | 8601 | 100 | 1,2 | 8350 | 8601 | 1,9 | 2,9 | 18,0 |
| Trenno | 2795 | -43 | -1,5 | 2710 | 2838 | 0,2 | 2,1 | 25,3 |
| Tripcovich | 6900 | 50 | 0,7 | 6850 | 7010 | 0,0 | 1,0 | 66,2 |
| Tripcovich rnc | 2765 | 20 | 0,7 | 2745 | 2765 | 0,7 | 4,2 | 19,6 |
| **U** U.S.A. | 30430 | 795 | 2,7 | 29100 | 30430 | 4,2 | 1,0 | 18,2 |
| Unicem | 24450 | 250 | 1,0 | 24160 | 24450 | 1,2 | 1,8 | 16,4 |
| Unicem rnc | 9820 | 0 | 0,0 | 9820 | 9820 | 0,0 | 5,4 | 6,6 |
| Unione Manifatture | 3093 | -2 | -0,1 | 3093 | 3105 | -0,2 | 0,0 | — |
| Unipol priv. | 18800 | 300 | 1,6 | 18199 | 18800 | 3,2 | 1,1 | 22,5 |
| **V** Valeo | 6601 | 151 | 2,3 | 6350 | 6601 | 3,5 | 2,7 | 8,1 |
| Vetrerie Italiane | 5250 | 18 | 0,3 | 5170 | 5250 | 1,0 | 3,8 | 9,4 |
| Vianini | 3200 | -70 | -2,1 | 3152 | 3270 | -0,9 | 3,1 | 39,4 |
| Vianini rnc | 2610 | 50 | 2,0 | 2550 | 2610 | 2,4 | 4,6 | 32,2 |
| Vianini-Industria | 1175 | 25 | 2,2 | 1122 | 1175 | 3,2 | 7,6 | 5,7 |
| Vianini-Lavori | 3095 | 20 | 0,7 | 3024 | 3095 | 1,8 | 6,9 | 5,9 |
| Vittoria Assicuraz. | 18890 | -100 | -0,5 | 18710 | 18990 | 1,0 | 0,7 | 22,7 |
| **W** Westinghouse | 27700 | 100 | 0,4 | 27600 | 28500 | -2,8 | 6,9 | 18,5 |
| Worthington | 1675 | 1 | 0,1 | 1650 | 1675 | 1,0 | 3,6 | 11,6 |
| **Z** Zucchi | 6500 | 5 | 0,1 | 6450 | 6500 | 0,8 | 2,8 | 11,3 |

## MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.- ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aviatour | 2689 | -1 | 0,0 | 2250 | 3200 | -0,4 | — | — |
| B.ca Agr. Mant. | 99000 | 0 | 0,0 | 90000 | 108000 | 0,0 | 2,2 | 25,4 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 7300 | -10 | -0,1 | 7200 | 8980 | 0,0 | 5,8 | 7,1 |
| B.ca Pop. Cremona | 8550 | 0 | 0,0 | 6400 | 10700 | 0,6 | 5,8 | 9,1 |
| B.ca Pop. di Berg. | 16390 | -110 | -0,7 | 15000 | 23950 | -0,4 | 5,8 | 12,9 |
| B.ca Pop. di Brescia | 6250 | 0 | 0,0 | 6000 | 8852 | -0,5 | 6,5 | 8,3 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 8980 | 80 | 0,9 | 7100 | 12857 | 1,5 | 6,8 | 9,4 |
| B.ca Prov. Lombarda | 2750 | -20 | -0,7 | 2630 | 6215 | -1,8 | 3,3 | 15,3 |
| Banca Briantea | 11780 | 70 | 0,6 | 11320 | 18317 | 1,5 | 6,4 | 13,7 |
| Banca del Friuli | 18350 | 0 | 0,0 | 17000 | 23352 | 0,0 | 3,2 | 13,2 |
| Banca di Legnano | 3990 | 10 | 0,3 | 3150 | 7303 | 0,3 | 4,3 | 5,5 |
| Banca Ind. Gallarate | 15000 | 0 | 0,0 | 13900 | 26730 | 4,2 | 2,4 | 14,2 |
| Banca P. Lomb. priv. | 2650 | -20 | -0,7 | 2250 | 2961 | -1,1 | — | — |
| Banca Pop. Comm. | 15300 | 100 | 0,7 | 12900 | 16685 | 0,7 | 4,7 | 17,2 |
| Banca Pop. di Crema | 32800 | 100 | 0,3 | 22500 | 32980 | 0,3 | 3,4 | 11,7 |
| Banca Pop. di Lecco | 13000 | 480 | 3,8 | 11200 | 17250 | 7,4 | 3,5 | 13,2 |
| Banca Pop. di Lodi | 14790 | 670 | 4,7 | 12300 | 20761 | 4,0 | 6,4 | 9,9 |
| Banca Pop. di Milano | 9800 | -90 | -0,9 | 8700 | 15550 | 0,0 | 5,4 | 6,6 |
| Banca Pop. di Novara | 18000 | 200 | 1,1 | 15200 | 23500 | 2,3 | 5,6 | 11,8 |
| Banca Pop. Emilia | 87660 | 60 | 0,1 | 79500 | 87660 | 0,1 | 3,4 | 7,9 |
| Banca Pop.di Intra | 10510 | 10 | 0,1 | 7750 | 13010 | 1,5 | 5,8 | 9,9 |
| Banca Prov. Napoli | 5700 | -35 | -0,6 | 4352 | 5750 | -0,4 | 1,3 | 24,9 |
| Banca Subalpina | 4500 | 10 | 0,2 | 1815 | 4635 | 0,4 | 1,2 | 36,5 |
| Banca Tiburtina | 5440 | 0 | 0,0 | 3136 | 6300 | 0,0 | 1,1 | 33,8 |
| Banco di Perugia | 1095 | -5 | -0,5 | 900 | 1300 | 1,4 | 1,9 | 16,1 |
| Bieffe | 8000 | 200 | 2,6 | 2750 | 8000 | 2,6 | 0,6 | 133,3 |
| Citibank Italia | 5350 | 0 | 0,0 | 3950 | 6040 | 0,0 | — | 20,6 |
| Credito Agr. Bresc. | 3663 | 12 | 0,3 | 2821 | 4010 | 0,6 | 3,0 | 15,6 |
| Credito Bergamasco | 30010 | 10 | 0,0 | 23500 | 30050 | 0,0 | 4,8 | 17,9 |
| Creditwest | 8710 | 211 | 2,5 | 5700 | 12400 | 6,9 | 5,9 | 7,0 |
| Finance | 30800 | 0 | 0,0 | 17100 | 34000 | 0,0 | 1,6 | 33,3 |
| Finance priv. | 17200 | 1300 | 8,2 | 10100 | 31000 | 9,6 | 2,9 | 18,6 |
| Frette | 8300 | 0 | 0,0 | 4505 | 8700 | 1,1 | 2,8 | 30,9 |
| Italiana Incendio V. | 200100 | 600 | 0,3 | 133000 | 200100 | 0,6 | 0,6 | 31,2 |
| Piccolo Cr. Valtell. | 14250 | -200 | -1,4 | 13000 | 18750 | -1,4 | 6,0 | 9,5 |
| Terme di Bognanco | 549 | 9 | 1,7 | 441 | 1178 | 3,6 | — | — |
| Zerowatt | 2990 | -9 | -0,3 | 1710 | 3150 | -0,3 | 1,3 | 20,0 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,52 (+0,29%); Azionari 221,07 (+0,39%); Bilanciati 189,39 (+0,38%); Obbligazionari 157,14 (+0,12%).

| | | |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 10235 | 0,10 |
| Adriatic Global | 10287 | 0,29 |
| Agos Bond | 10400 | 0,17 |
| Agrifutura | 10263 | 0,13 |
| Ala | 12106 | 0,11 |
| America | 11870 | 0,23 |
| Arca 27 | 9812 | 0,48 |
| Arca BB | 19640 | 0,32 |
| Arca RR | 11848 | 0,10 |
| Aureo | 16107 | 0,43 |
| Aureo Previdenza | 11442 | 0,37 |
| Aureo Rendita | 10900 | 0,11 |
| Azzurro | 16945 | 0,37 |
| BN Multifondo | 11269 | 0,35 |
| BN Rendifondo | 11303 | 0,04 |
| Capitalcredit | 10532 | 0,46 |
| Capitalfit | 12787 | 0,34 |
| Capitalgest | 14714 | 0,49 |
| Cash Manag. Fund | 12990 | 0,42 |
| Cashbond | 10653 | 0,05 |
| Centrale Capital | 10922 | 0,26 |
| Centrale Global | 10122 | 0,02 |
| Centrale Reddito | 11280 | 0,09 |
| Chase Man. America | 10069 | 0,03 |
| Chase Man. Interc. | 10169 | 0,04 |
| Cisalpino Bil. | 10671 | 0,37 |
| Cisalpino Redd. | 10442 | 0,20 |
| Comm. Turismo | 9877 | 0,40 |
| Corona Ferrea | 11210 | 0,31 |
| Eptabond | 11715 | 0,12 |
| Eptacapital | 10653 | 0,45 |
| Eur. Risk Fund | 10298 | 0,50 |
| Eur. Strategic | 10132 | 0,38 |
| Euro Aldebaran | 10136 | 0,41 |
| Euro Andromeda | 16155 | 0,32 |
| Euro Antares | 13356 | 0,13 |
| Euro Vega | 11012 | 0,09 |
| Euromob Cap Fund | 10614 | 0,39 |
| Euromob. Reddito | 10927 | 0,14 |
| Fideuram | 10185 | 0,06 |
| Fiorino | 23298 | 0,52 |
| Fondattivo | 11157 | 0,51 |
| Fondersel | 25759 | 0,37 |
| Fondicri 1ª | 11453 | 0,02 |
| Fondicri 2ª | 10442 | 0,33 |
| Fondimpiego | 11663 | 0,04 |
| Fondinvest 1ª | 12344 | 0,08 |
| Fondinvest 2ª | 14503 | 0,41 |
| Fondo Centrale | 14579 | 0,25 |
| Fondo Ina | 2094 | 0,14 |
| Fondo Professionale | 29519 | 0,63 |
| Futuro Famiglia | 10763 | 0,12 |
| Genercomit | 17228 | 0,30 |
| Genercomit rend. | 10674 | 0,08 |
| Gepocapital | 10390 | 0,97 |
| Geporeinvest | 10504 | 0,36 |
| Geporend | 10431 | 0,12 |
| Gestielle B | 10240 | 0,53 |
| Gestielle M | 10784 | 0,19 |
| Gestiras | 18168 | 0,14 |
| Giallo | 10527 | 0,33 |
| Grifocapital | 10107 | 0,19 |
| Griforend | 10153 | 0,11 |
| Imi 2000 | 11823 | 0,10 |
| Imibond | 10030 | -0,08 |
| Imicapital | 24463 | 0,35 |
| Imindustria | 9689 | 0,39 |
| Imirend | 14449 | 0,14 |
| Interbancaria az. | 17634 | 0,29 |
| Interbancaria obbl. | 14620 | 0,16 |
| Interbancaria rend. | 15022 | 0,09 |
| Intermobiliare | 11316 | 0,48 |
| Investire Az. | 11097 | 0,35 |
| Investire Bil. | 10822 | 0,40 |
| Lagest az. | 11719 | 0,69 |
| Lagest obbl. | 10860 | 0,03 |
| Libra | 17227 | 0,44 |
| Mida Bil. | 10064 | 0,05 |
| Mida Obbl. | 10083 | 0,16 |
| Money-Time | 10540 | 0,06 |
| Multiras | 17185 | 0,49 |
| Nagracapital | 14750 | 0,37 |
| Nagrarend | 12686 | 0,15 |
| Nordcapital | 10123 | 0,37 |
| Nordfondo | 12244 | 0,08 |
| Nordmix | 10343 | 0,14 |
| Phenixfund | 10313 | 0,36 |
| Prime Bond | 10273 | 0,03 |
| Prime Monetario | 10346 | 0,11 |
| Primecapital | 24470 | 0,42 |
| Primecash | 12663 | 0,12 |
| Primeclub az. | 9843 | 0,41 |
| Primeclub obbl. | 11024 | 0,15 |
| Primerend | 18496 | 0,32 |
| Promofondo Uno | 10413 | 0,25 |
| Redditosette | 15459 | 0,24 |
| Rendicredit | 11238 | 0,12 |
| Rendifit | 11767 | 0,15 |
| Rendiras | 10410 | 0,10 |
| Risp. Italia Az. | 10305 | 0,34 |
| Risp.Italia bilanc. | 16638 | 0,30 |
| Risp.Italia redd. | 14050 | 0,09 |
| Rologest | 11125 | 0,19 |
| Rolomix | 10457 | 0,43 |
| S Paolo Hambros IF | 10079 | 0,12 |
| S Paolo Hambros IMF | 10054 | 0,10 |
| Salquota | 11096 | 0,08 |
| Salvadanaio | 10924 | 0,66 |
| Sforzesco | 11546 | 0,10 |
| Sogesfit | 10541 | 0,17 |
| Sogesfit Blue Chips | 10329 | 0,16 |
| Spiga d'Oro | 10200 | 0,34 |
| Venture-Time | 11467 | 0,46 |
| Verde | 11564 | 0,10 |
| Visconteo | 15210 | 0,29 |
| Profession. Int. | 9996 | 0,65 |
| Profession. Redd. | 10019 | 0,03 |
| Capital Italia $ | 31,99 | 0,00 |
| Fonditalia $ | 71,82 | 0,47 |
| Int. Securities $ | 26,36 | 0,30 |
| Interfund $ | 36,76 | 0,38 |
| Italfortune $ | 41,19 | 0,00 |
| Italunion $ | 23,2 | 0,00 |
| Mediolanum $ | 36,1 | 0,53 |
| Rasfund (lire) | 36025 | 0,00 |
| Rominvest $ | 33,24 | 0,42 |
| Tre R (lire) | 37196 | 0,00 |

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP gen. 89 12,50% | 99,95 | 0,00 |
| BTP feb. 89 12,50% | 100,15 | 0,00 |
| BTP mar. 89 12,50% | 100,35 | 0,05 |
| BTP apr. 89 12,00% | 100,4 | -0,10 |
| BTP mag. 89 10,50% | 100,3 | 0,05 |
| BTP gen. 90 12,50% | 102,35 | -0,15 |
| BTP gen. 90 9,25% | 98,55 | 0,00 |
| BTP feb. 90 12,50% | 102,5 | -0,15 |
| BTP feb. 90 9,25% | 98,25 | 0,00 |
| BTP mar. 90 12,50% | 102,6 | 0,10 |
| BTP mar. 90 9,15% | 97,9 | 0,05 |
| BTP apr. 90 12,00% | 101,7 | -0,05 |
| BTP apr. 90 9,15% | 97,7 | 0,31 |
| BTP mag. 90 10,50% | 100,1 | 0,00 |
| BTP mag. 90 9,15% | 97,75 | 0,15 |
| BTP giu. 90 10,00% | 99,7 | -0,20 |
| BTP giu. 90 9,15% | 97,55 | -0,05 |
| BTP lug. 90 10,50% | 99 | 0,00 |
| BTP lug. 90 9,50% | 98,65 | 0,05 |
| BTP ago. 90 9,50% | 98,4 | -0,10 |
| BTP set. 90 9,25% | 97,9 | 0,10 |
| BTP ott. 90 9,25% | 96,85 | 0,10 |
| BTP nov. 90 9,25% | 96,65 | -0,05 |
| BTP dic. 90 9,25% | 96,55 | 0,00 |
| BTP mar. 91 12,50% | 103,4 | 0,00 |
| BTP gen. 92 9,25% | 94,4 | 0,00 |
| BTP feb. 92 9,25% | 94,5 | 0,32 |
| BTP mar. 92 9,15% | 95 | 0,32 |
| BTP apr. 92 9,15% | 94,6 | 0,26 |
| BTP mag. 92 9,15% | 94,75 | 0,26 |
| BTP giu. 92 9,15% | 96,5 | 0,41 |
| BTP lug. 92 10,50% | 98,45 | 0,10 |
| **Certificati di credito del Tesoro** | | |
| CCT 15 lug. 90 | 99,3 | 0,00 |
| CCT 16 ago. 90 ind. | 99,35 | 0,25 |
| CCT 18 set. 90 ind. | 99,1 | -0,10 |
| CCT 18 ott. 90 | 99,25 | 0,00 |
| CCT nov. 83-90 | 101,5 | 0,30 |
| CCT 18 nov. 90 | 99,6 | 0,00 |
| CCT dic. 90 | 101,65 | 0,15 |
| CCT 18 dic. 90 | 99,9 | 0,00 |
| CCT gen. 91 | 101,45 | 0,00 |
| CCT 17 gen. 91 | 99,15 | -0,05 |
| CCT feb. 91 | 101,35 | 0,10 |
| CCT 18 feb. 91 | 99,1 | -0,10 |
| CCT mar. 91 | 100,3 | 0,10 |
| CCT 18 mar. 91 | 99,1 | -0,05 |
| CCT apr. 91 | 100,3 | 0,10 |
| CCT mag. 91 | 100,3 | 0,10 |
| CCT giu. 91 | 100,6 | 0,05 |
| CCT lug. 91 | 99,95 | 0,10 |
| CCT ago. 91 | 99,8 | 0,10 |
| CCT set. 91 | 99,85 | 0,05 |
| CCT ott. 91 | 99,85 | 0,05 |
| CCT nov. 91 | 99,9 | 0,00 |
| CCT dic. 91 | 99,7 | 0,05 |
| CCT gen. 92 | 99,85 | 0,00 |
| CCT feb. 92 | 98,1 | 0,10 |
| CCT 18 apr. 92 CV | 96,7 | 0,05 |
| CCT 19 mag. 92 CV | 96,3 | 0,10 |
| CCT 18 giu. 93 CV | 94,7 | -0,05 |
| CCT 17 lug. 93 CV | 95 | -0,11 |
| CCT 19 ago. 93 CV | 95,15 | 0,00 |
| CCT feb. 95 | 97,45 | 0,05 |
| CCT mar. 95 | 93,2 | 0,00 |
| CCT apr. 95 | 93,2 | 0,00 |
| CCT mag. 95 | 92,9 | 0,05 |
| CCT giu. 95 | 92,9 | -0,11 |
| CCT lug. 95 | 94,2 | -0,11 |
| CCT ago. 95 | 94,25 | -0,16 |
| CCT set. 95 | 94,2 | -0,05 |
| CCT ott. 95 | 94,3 | 0,05 |
| CCT nov. 95 | 95 | 0,00 |
| CCT dic. 95 | 95,7 | 0,00 |
| CCT gen. 96 | 94,8 | -0,16 |
| CCT gen. 96 CV | 98,4 | 0,71 |
| CCT feb. 96 | 94,5 | -0,11 |
| CCT mar. 96 | 94,12 | 0,07 |
| CCT apr. 96 | 93,9 | 0,00 |
| CCT lug. 96 | 93,5 | -0,05 |
| CCT ago. 96 | 93,9 | -0,11 |
| CCT set. 96 | 93,75 | -0,11 |
| CCT ott. 96 | 93,7 | 0,00 |
| CCT nov. 96 | 94,55 | 0,05 |
| CCT dic. 96 | 95,55 | -0,10 |
| CCT gen. 97 | 94,95 | 0,11 |
| CCT feb. 97 | 94,5 | -0,05 |
| CCT 18 feb. 97 | 94,55 | 0,05 |
| CCT mar. 97 | 94,1 | -0,11 |
| CCT apr. 97 | 93,6 | 0,00 |
| CCT mag. 97 | 93,6 | 0,00 |
| CCT ECU 82-89 13,00% | 104,1 | -0,14 |
| CCT ECU 82-89 14,00% | 100,45 | -0,15 |
| CCT ECU 83-90 11,50% | 105,1 | 0,33 |
| CCT ECU 84-91 11,25% | 105,8 | 0,14 |
| CCT ECU 84-92 10,50% | 106 | -0,09 |
| CCT ECU 85-93 9,60% | 103,3 | -0,15 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 104,15 | 0,38 |
| CCT ECU 85-93 9,00% | 101,15 | 0,00 |
| CCT ECU 85-93 8,75% | 101,7 | -0,29 |
| CCT ECU 86-94 8,75% | 100,7 | -0,15 |
| CCT ECU 86-94 6,90% | 93,2 | 0,00 |
| CTR 83-93 2,50% | 85,5 | -0,29 |
| CTS 20 mag. 91 | 86,6 | -0,17 |
| CTS 18 mar. 94 | 72,6 | -0,41 |
| CTS 21 apr. 94 | 72 | 0,28 |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| Az. Aut. FS 83-90 1ª | 102,6 | -0,05 |
| Az. Aut. FS 83-90 2ª | 102,8 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 103,2 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 85-2000 3ª | 100,65 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 85-92 1ª | 102,1 | -0,10 |
| Az. Aut. FS 85-92 2ª | 100,9 | 0,15 |
| Città Ge 76-91 10,00% | 99,2 | 0,10 |
| Città Mi 72-92 7,00% | 104,3 | 0,29 |
| Città Mi 73-93 7,00% | 94,3 | 0,00 |
| Città Na 75-95 10,00% | 99 | 0,00 |
| Enel 72-92 7,00% | 96,1 | 0,62 |
| Enel 73-93 7,00% | 93,7 | -0,59 |
| Enel 82-89 ind. 1ª | 100,05 | 0,00 |
| Enel 82-89 ind. 2ª | 101,3 | 0,10 |
| Enel 82-89 ind. 3ª | 102,85 | 0,00 |
| Enel 82-89 ind. 4ª | 104,7 | 0,00 |
| Enel 83-90 ind. 1ª | 102,85 | -0,15 |
| Enel 83-90 ind. 2ª | 102,5 | 0,10 |
| Enel 83-90 ind. 3ª | 102,35 | 0,00 |
| Enel 84-92 ind. 1ª | 103,8 | 0,00 |
| Enel 84-93 ind. 2ª | 104,2 | 0,00 |
| Enel 84-93 ind. 3ª | 106,4 | 0,00 |
| Enel 84-93 ind. 4ª | 106,8 | 0,00 |
| Enel 85-2000 ind. 2ª | 101,15 | 0,20 |
| Enel 85-2000 ind. 3ª | 101,7 | 0,25 |
| Enel 85-95 ind. | 101,75 | -0,05 |
| Enel 86-2001 ind. | 101 | 0,15 |
| Enel 86-93 2ª 9,50% | 94,25 | 0,05 |
| Enel 86-93 ind. 3ª | 117,05 | -0,56 |
| Enel 87-94 ind. 1ª 9,25% | 90,3 | -0,06 |
| Enel 87-94 ind. 2ª | 100,6 | 0,05 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Iri Aeritalia 86-93 9,00% | 137,6 | 0,36 |
| Iri Alitalia 84-90 5,90% | 103,2 | 0,19 |
| Iri Stet 84-89 5,75% | 158,5 | 1,58 |
| Iri Stet 84-91 5,75% | 159 | 1,82 |
| Iri Stet 85-90 9,00% | 118,5 | 2,03 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 28-02-89 | 68 | 98,225 | 0,03% |
| 30-05-89 | 159 | 96,046 | 0,02% |
| 31-08-89 | 343 | 91,567 | 0,02% |

(Rendimenti indicativi)

## I CAMBI DELLA LIRA

| VALUTE ESTERE | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1309,55 | 1312 | 1309,51 |
| Marco tedesco | 736,73 | 734 | 736,555 |
| Franco francese | 215,50 | 215,50 | 215,485 |
| Fiorino olandese | 652,50 | 651 | 652,505 |
| Franco belga | 35,11 | 34,9 | 35,12 |
| Sterlina | 2363,70 | 2366 | 2364,765 |
| Lira irlandese | 1967,90 | 1970 | 1967,60 |
| Corona danese | 190,47 | 190 | 190,475 |
| Dracma | 8,868 | 7,75 | 8,869 |
| Ecu | 1530,50 | — | 1530,55 |
| Dollaro canadese | 1089,80 | 1075 | 1089,40 |
| Yen giapponese | 10,455 | 10,35 | 10,459 |
| Franco svizzero | 871,26 | 870 | 871,21 |
| Scellino austriaco | 104,67 | 105,8 | 104,665 |
| Corona norvegese | 198,53 | 196,50 | 198,59 |
| Corona svedese | 212,82 | 211,50 | 212,76 |
| Marco finlandese | 313,45 | 311 | 313,475 |
| Escudo portoghese | 8,874 | 8,70 | 8,875 |
| Peseta spagnola | 11,382 | 11,40 | 11,391 |
| Dollaro australiano | 1111 | 1095 | 1111,50 |
| Dinaro (Milano) tg | — | 0,80 | — |
| Dinaro Trieste | — | 48 | — |
| Rand sudafricano | — | 549,40 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,7790 | 6,0680-0800 | 1,8075-8085 | 1,4995-5005 |
| Yen | *1,4205 | 4,8482-8558 | 225,75-226,16 | *1,1988-2001 |
| Marco | — | *341,43-342,07 | 3,2037-74 | *84,38-49 |
| Franco Fr. | *29,265 | — | 10,9398-9550 | 24,69-73 |
| Sterlina | 3,210 | 10,9620-9800 | — | 2,7073-7107 |
| Franco Sv. | 118,230 | *404,000-760 | 2,7012-7047 | — |
| Lira | **1,3575 | **4,6358-6442 | 2358,7-2362 | *0,1146-1147 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| Dicembre | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 17250 | 17450 |
| Oro Londra (2) | 414,30 | 414,80 |
| Oro Zurigo (2) | 414 | 414,50 |
| Argento (3) (ind.) | 257450 | 263800 |
| Sterlina oro n.c.* | 131000 | 137000 |
| Sterlina oro n.c. | 128000 | 134000 |
| Marengo italiano | 106000 | 112000 |
| Marengo svizzero | 106000 | 113000 |

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI

(a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Ame Fin. 87-91 6,50% | 90,4 | 0,11 |
| Binda de M. 85-90 12,00% | 104 | 0,48 |
| Cantoni 86-93 7,00% | 81,8 | 0,00 |
| Centrob. Binda 91 10,00% | 101,25 | 0,74 |
| Cir 85-92 10,00% | 104 | 0,10 |
| Efib P. C. Valtel. 7,00% | 96,75 | -0,05 |
| Efib. Ferfin 10,50% | 103,5 | -0,19 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 98,8 | 0,25 |
| Efib.Ifitalia 85-92 10,75% | 99 | -0,10 |
| Eridania 85-90 10,75% | 130,6 | 3,83 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 93,6 | 0,32 |
| F. Agr. Fin. 87-92 7,00% | 86 | 0,00 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 83,9 | 0,48 |
| Ferruzzi Agr. 86-92 7,00% | 83 | 0,00 |
| Gerolimich 81 13,00% | 101,8 | 0,00 |
| Gim 85-91 9,75% | 111,4 | -0,09 |
| Kernel 87-93 7,00% | 81,5 | 0,00 |
| Marelli 87-95 6,00% | 101 | 0,25 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 81,25 | 0,00 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 83,7 | 0,12 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 81,5 | -0,37 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 166 | 1,81 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 88 | 0,17 |
| Med. Italmobiliare 7,00% | 135 | 3,56 |
| Med. Linificio 93 7,00% | 93 | 0,00 |
| Med. Marzotto 93 7,00% | 135 | 0,37 |
| Med. Pirelli & C. 6,50% | 81,5 | -0,67 |
| Med. Sabaudia (Cir) 7,00% | 85,7 | -0,35 |
| Med. Siciliane 87-9 5,00% | 82,4 | 0,61 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 106,7 | 0,61 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 90,8 | 0,00 |
| Med.Cir 85-95 8,00% | 320 | -2,81 |
| Med.Cir 85-95 10,00% | 134,5 | 0,93 |
| Med.Snia Fib. 86-95 6,00% | 79,7 | 0,06 |
| Med.Snia Tec. 86-93 7,00% | 102,5 | -0,29 |
| Merloni 87-91 7,00% | 90,5 | -0,22 |
| Olcese 86-94 7,00% | 84,5 | 0,00 |
| Cir 86-92 9,00% | 93,2 | 0,64 |
| Pirelli & C. 85-91 9,75% | 104 | 0,19 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 136 | 2,02 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 96 | 0,13 |
| Saffa 87-97 6,50% | 99 | 0,05 |
| Selm 86-93 7,00% | 88,2 | 0,00 |
| Siossigeno 81-91 13,00% | 380 | 0,00 |
| Smi Metalli 85-92 10,50% | 97,5 | -0,10 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 139 | 2,16 |
| So.Pa.F. 86-92 7,00% | 88,3 | 0,11 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 98,25 | 0,25 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 96 | 0,10 |
| Imi Unicem 84-90 14,00% | 110 | -0,23 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.12.88

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 12-14,50 | 13-15,5 |
| Vista | 11,375 | 11,875 |
| 7 Giorni | 11,250 | 13,500 |
| 15 Giorni | 11,500 | 13,000 |
| 1 Mese | 12,000 | 12,500 |
| 2 Mesi | 12,125 | 12,625 |

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,500); 2 mesi (12,125-12,625) 3 mesi (12,125-12,625).



NONOSTANTE IL CALO DELL'INFLAZIONE USA

# Dollaro inarrestabile

## Ben oltre le 1300 lire - Sorpresa: non svaluta il rublo

**La lira perde marginalmente terreno nello Sme. La svalutazione del rublo invece non avverrà, almeno per quanto riguarda l'Occidente. Secondo una dichiarazione sovietica, è stato mal interpretato il senso: il «dimezzamento» avverrà solo sul mercato interno. Prima riforma dei prezzi. Si riprende un po' il platino.**

NEW YORK — Dopo aver chiuso in Italia con un robusto rialzo (1309,55 lire contro le 1295,5 di lunedì, con un guadagno di 14 punti), il dollaro si è mantenuto forte anche a New York, incurante dei risultati economici diffusi ieri in America che, mostrando un rallentamento della crescita dell'economia Usa e dell'inflazione, hanno allontanato la possibilità di un aumento del tasso di sconto dal 6,5% attuale al 7% da parte della Riserva Federale. Analisti hanno attribuito l'ascesa della valuta americana ad alcune sistemazioni di posizioni prima delle festività natalizie, che hanno esercitato un impatto rialzista ingigantito dalla scarsità degli scambi. Inoltre, alcuni esperti sono ancora del parere che la Fed decida di alzare il tasso, in occasione o dopo l'insediamento alla Casa Bianca di George Bush, dato che, nonostante la decelerazione di novembre dei prezzi al consumo, le pressioni inflazionistiche sussistono tuttora e che la crescita del Pnl può essere considerata soddisfacente.

Il dollaro è stato quotato a 1,7750-60 marchi contro 1,7645-55 di lunedì, a 125,07-12 yen contro 124,17-22 ed a 1306,50-00 lire contro 1300,25-75. La sterlina è scesa a 1,8080-90 dollari contro 1,8205-15.

Dopo i netti progressi registrati lunedì, la lira ha perso invece marginalmente terreno all'interno del Sistema monetario europeo al fixing. In apertura tuttavia la valuta italiana aveva segnato un nuovo rafforzamento contro il marco a 734,50 lire e contro il franco francese a 215,25. I timori di un intervento da parte della Banca d'Italia hanno tuttavia provocato un'inversione della tendenza. La lira continua comunque ad essere favorita dal fatto che negli ultimi giorni il mercato pare essersi convinto che non vi sarà un riallineamento nello Sme e quindi gli alti tassi di interesse italiani (secondi tra i principali Paesi occidentali solo a quelli britannici) risultano più attraenti. Quotazioni al fixing: marco 736,73 (736,06 lunedì), franco francese 215,50 (215,43), fiorino olandese 652,50 (652,30), franco belga 35,11 (35,08).

Una sorpresa invece per quanto riguarda il rublo. Le misure finanziarie decise recentemente dal consiglio sovietico dei ministri, relative alle società sovietiche e straniere, non implicano una svalutazione del 50% sulla valuta sovietica, nel 1990, come erroneamente inteso dai Paesi occidentali. Lo ha dichiarato il presidente del comitato di stato per il commercio estero, Vladimir Kamentsev, precisando che il calo del 50% sarà applicato a partire dal 1.o gennaio 1990 solo al valore del rublo nelle transazioni in Urss fra imprese sovietiche e non su quella con le imprese straniere.

Gli economisti e gli uomini di affari occidentali ha rilevato Kamentsev, avevano interpretato la notizia come una riduzione del tasso di cambio della divisa sovietica da 1,60 dollari fissati attualmente, a 80 cents per rublo, ma gli standard della divisa non saranno mutati.

Tuttavia, ha rilevato Kamentsev, il cambiamento, anche se a livello esclusivamente interno, rappresenta un passo verso la convertibilità del rublo, convertibilità che sarà però raggiunta solo dopo una maggiore riforma dei prezzi. La valuta sovietica è attualmente priva di valore fuori dall'Urss e il governo sovietico vende rubli ai turisti e agli uomini di affari a 1,60 dollari per rublo. Sul mercato nero il tasso di cambio è invece di 25-30 cents per rublo.

Lento recupero intanto del platino che ha concluso a Londra a 537 dollari, in rialzo di 7 dollari dalla metà seduta e di 11,50 da lunedì, grazie al continuo interesse della domanda giapponese e di operatori professionali mentre per quella speculativa sarà necessario attendere dettagli più precisi dalla Ford sulle caratteristiche del nuovo convertitore catalitico che non usando il platino ne ha causato il tracollo negli ultimi giorni. Oro e argento si sono mossi entro gamme molto ristrette.

CIFRE E CONSIDERAZIONI IN UN RAPPORTO

## Termometro Ocse in rialzo (ma l'inflazione...)

### La produzione cresce in media del 4% - Verso un nuovo protezionismo?

PARIGI — La congiuntura economica nei Paesi dell'Ocse appare positiva, ma i governi dovranno rimanere vigilanti per mantenere sotto controllo l'inflazione. Questa è una delle principali riflessioni contenute nelle «prospettive economiche» dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico pubblicate ieri a Parigi.

Fra gli elementi messi in evidenza, l'Ocse cita in particolare la crescita della produzione — che è aumenta in media del 4% dalla metà dell'87 in tutta l'area — e il forte incremento degli investimenti privati non residenziali.

«La crescita — si nota nel rapporto — è stata accompagnata da una leggera ripresa dell'inflazione, il cui tasso medio è attualmente del 4%». C'è una buona possibilità di mantenere costante questo livello nei prossimi dodici mesi, si dice ancora, ma esiste anche il rischio di una ripresa inflattiva, soprattutto se non si riuscirà a contenere in modo soddisfacente l'incremento della domanda interna.

Un altro elemento che potrebbe nuocere al mantenimento dell'attuale tasso di crescita — affermano gli esperti dell'Ocse — potrebbe essere il rallentamento della riduzione degli squilibri tra gli Stati Uniti, la Germania federale e il Giappone.

Comunque, anche se questi rischi dovessero venire evitati — aggiunge il rapporto — la disoccupazione non dovrebbe ridursi in modo considerevole, a meno che la situazione strutturale delle economie dei Paesi dell'area non registri un ulteriore miglioramento.

«Il dinamismo che ha caratterizzato l'attività nel 1988 — prosegue il rapporto — è andato di pari passo con un netto miglioramento della fiducia nel settore privato, fondata in parte sul rafforzamento della cooperazione economica. Questa ripresa della fiducia si è tradotta nella accresciuta stabilità dei mercati finanziari e dei cambi osservata durante la maggior parte dell'anno».

Sul piano monetario, l'evoluzione del dollaro resta per gli esperti dell'Ocse il principale elemento di preoccupazione: «Il dollaro resta vulnerabile alle pressioni sui mercati dei cambi, e un forte ribasso prolungato della moneta americana rischierebbe di minacciare il miglioramento della situazione economica».

Il prodotto interno lordo della zona Ocse, che è aumentato del 4% in media dalla metà del 1987, dovrebbe continuare a crescere l'anno prossimo e nel corso del 1990, anche se per il venir meno di alcuni fattori positivi l'incremento dovrebbe attestarsi fra il 3 e il 3,5% nel 1988 e fra il 2,5 e il 3% l'anno successivo.

Passando poi in rassegna i rischi e i problemi attuali, gli esperti dell'Ocse sottolineano come l'inflazione «dovrebbe restare debole sia nel 1989 sia nel 1990», anche se tale confortante prospettiva è resa più debole dall'esistenza in un certo numero di Paesi (in particolare la Gran Bretagna e qualche altra nazione europea) di «tensioni inflazionistiche potenziali che non aspettano altro che di potersi manifestare sul mercato del lavoro e/o sui mercati dei prodotti».

Fra gli altri possibili rischi che potrebbero minare il positivo evolversi della congiuntura, l'Ocse cita le «pressioni sui tassi d'interesse». «Un rialzo dei tassi di interesse — si dice — oltre a rendere meno vigoroso l'investimento, potrebbe comportare rischi per i settori vulnerabili dei mercati finanziari. Questi rischi sarebbero particolarmente grandi se i tassi di interesse crescessero negli Stati Uniti».

Ultimo elemento perturbatore è il protezionismo. «Mentre i Paesi dell'Ocse hanno compiuto importanti progressi nell'ambito della liberalizzazione dei mercati interni e dei flussi internazionali di capitali, questo processo non ha avuto un equivalente sul piano degli scambi internazionali di merci e di servizi. Al contrario, i regimi commerciali di numerosi Paesi membri sono generalmente ora meno aperti di quanto non fossero dieci anni fa. In più — dice il rapporto — vi sono segnali che lasciano pensare a un persistente movimento verso un maggiore protezionismo e nuove discriminazioni commerciali».

In definitiva — afferma l'Ocse — «è necessario che i Paesi membri operino in una certa misura un riequilibrio della politica macroeconomica in alcuni casi e un'accelerazione del ritmo delle riforme strutturali in tutti i casi, allo scopo di contribuire sensibilmente alla riduzione dei rischi inerenti alla situazione presente».

Per il settore macroeconomico — conclude il rapporto — deve essere effettuato uno sforzo di rigore nel bilancio in quei Paesi (tra cui Usa, Italia e Gran Bretagna) in cui i rischi potenziali di inflazione sono più forti.

Per la Gran Bretagna, in particolare, il rallentamento della domanda interna e il continuo aumento del deficit estero dovrebbero provocare un sensibile rallentamento del tasso di crescita fino a metà del 1989, dopo di chè dovrebbe mantenersi attorno al 2%. I tassi di interesse si manterranno a un livello elevato a breve termine, poiché le autorità britanniche non permetteranno una loro distensione finché non si avrà una decisa diminuzione delle tensioni inflazionistiche. L'inflazione registrerà un sensibile aumento fino al 6,25% nel 1989, per poi ritornare al 5,75% nel 1990, come nel 1988. Quanto alla bilancia dei pagamenti inglese, l'Ocse ne prevede un leggero aumento fino a raggiungere il 3% del Pil nel 1990, di riflesso al rialzo della sterlina che verosimilmente si tradurrà con la perdita di nuove quote dei mercati esteri dei manufatti.

**Inflazione OCSE**

INDICE COMPRENSIVO DEL PREZZO DEL PNL – *VARIAZIONI IN %*

| | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 |
|---|---|---|---|---|
| STATI UNITI | 3,3 | 3,25 | 4,5 | 4,75 |
| GIAPPONE | –0,2 | 0,25 | 1,0 | 1,5 |
| GERMANIA | 2,1 | 1,75 | 2,0 | 1,75 |
| FRANCIA | 2,5 | 2,75 | 2,75 | 2,0 |
| GRAN BRETAGNA | 4,9 | 5,75 | 6,25 | 5,75 |
| ITALIA | 5,6 | 4,75 | 4,0 | 4,0 |
| CANADA | 4,3 | 4,0 | 4,0 | 4,25 |
| Paesi Europei OCSE | 4,4 | 4,75 | 4,75 | 4,25 |
| **TOTALE OCSE** | **3,4** | **3,5** | **4,0** | **4,0** |

UN ANNO AGITATO

# La firma dell'«Opa» sull'economia '88

**L'«offerta pubblica d'acquisto» è entrata nel linguaggio corrente grazie alla manovra effettuata da De Benedetti con la Sgb. Altri eventi «top» dell'anno: i 25 miliardi versati per acquisire la Nabisco, la nascita di Enimont, la Ferruzzi in Borsa, la Standa nelle mani di Berlusconi, la privatizzazione di Mediobanca.**

ROMA — Definire «vivace» il 1988 è fin troppo poco. L'anno che si chiude, infatti, sotto il profilo economico-finanziario è stato uno dei più movimentati dell'ultimo decennio, lasciandosi alle spalle un taccuino pieno di sconvolgimenti azionari, dove spiccano parole come «opa» e «scalata» (entrate ormai a far parte del linguaggio comune) e ha registrato una girandola di cambi di poltrone.

Sul fronte internazionale, la memoria corre subito alla «campagna del Belgio» lanciata dal gruppo di Carlo De Benedetti con la sua «offerta pubblica d'acquisto» — l'«opa», appunto — di un congruo pacchetto di azioni della Société Generale de Belgique (Sgb), nel tentativo di assumere il ruolo di «azionista di riferimento». La cosa è finita con un «quasi-gol», cioè con un accordo di pace tra lo stesso De Benedetti e il gruppo concorrente francese Suez per il controllo «in coabitazione» della maggiore finanziaria belga.

Si sono arenati, invece, i progetti di altre due società italiane di sbarcare oltre-Oceano, la Pirelli e la Banca commerciale italiana. Mentre la prima si è dovuta arrendere al «rilancio» dei giapponesi, che le hanno strappato di mano l'acquisto dell'americana Firestone, la Comit ha preferito ritirarsi — dopo un lungo braccio di ferro — dal tentativo di acquisire la Irving Bank di New York.

I protagonisti assoluti sulla scena mondiale, tuttavia, sono stati i manager della Kkr, Kholger Kravis and Roberts, che con un'ardita operazione di «leveraged buy-out» (lbo) si sono aggiudicati la multinazionale americana Nabisco. L'importo dell'acquisizione — circa 25 miliardi di dollari — ha «stracciato» ogni primato precedente e ha fatto passare in secondo piano l'altrettanto importante impresa compiuta dalla Philip Morris, che con «solo» 13 miliardi di dollari aveva rilevato la Kraft qualche giorno prima.

Molto attivi sul panorama interno ed estero anche i grandi gruppi italiani. Tra l'altro, quello di Raul Gardini ha completato la manovra Montedison portando alla quotazione in Borsa la nuova holding di famiglia, la Ferruzzi Finanziaria, la quale aveva incorporato l'Iniziativa Meta.

Proprio da questa il gruppo Finivest di Silvio Berlusconi ha comprato la Standa. De Benedetti ha invece ceduto la Buitoni alla multinazionale svizzera Nestlé, mentre è arrivato alla maggioranza nei consigli di amministrazione del Credito romagnolo e della Mondadori.

Il settore delle partecipazioni statali ha registrato almeno tre momenti a sensazione: la privatizzazione di Mediobanca, la ristrutturazione della siderurgia pubblica (con la liquidazione della Finsider e il passaggio di tutte le attività di quest'ultima alla «rinata» Ilva) e la creazione del polo chimico nazionale, l'Enimont, tra la Montedison e il gruppo Eni.

Per quanto riguarda l'altalena al vertice dei maggiori enti o gruppi nazionali, un aspetto emerge sugli altri: le dimissioni. Tra le più clamorose, quelle di Umberto Nordio da presidente dell'Alitalia — dovute alla sfiducia decretatagli dall'Iri — e quelle di Lodovico Ligata da presidente dell'Ente ferrovie dello Stato, dopo la vicenda delle «cuccette d'oro». Più recenti quelle di Vittorio Ghidella e Raffaello Teti (amministratore delegato della Fiat il primo e presidente dell'Agusta il secondo), motivate dalle divergenze nelle strategie imprenditoriali dei rispettivi gruppi.

Avvicendamento relativamente tranquillo, invece, per Sergio Pininfarina a presidente della Confindustria, un po' meno quello di Bruno Trentin a segretario della Cgil come successore di Antonio Pizzinato.

Da registrare anche la perdita per l'Italia di due simboli importanti per l'industria italiana con la morte di Ezo Ferrari e dell'amministratore delegato dell'Italtel Marisa Bellisario. Altre nomine importanti — oltre alla conferma dei vertici Finmeccanica, Sip e Italcable (tutte dell'Iri) — sono quelle di Salvatore Randi all'Italtel, di Mario Corona all'Enit e di Domenico Fortini all'Isvap.

L'Ottantotto, comunque, ricorderà anche il lancio della Fiat «Tipo», l'avvio del codice di trasparenza deciso dalle banche e una vetrina importante per il «made in Italy» in Unione Sovietica con la manifestazione «Italia 2000».

[f. d. b.]

ACCIAIO

### Arrivano i fondi

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani presenterà al consiglio dei ministri, la prossima settimana, un disegno di legge per l'erogazione dei fondi 1989 agli enti di gestione. Fracanzani presenterà anche un provvedimento che riguarda misure sociali e di reindustrializzazione per le aree interessate dalla crisi siderurgica. Non è escluso che quest'ultimo testo possa essere un decreto legge.

Fracanzani ha infatti detto ai giornalisti a Montecitorio che intende farsi carico in consiglio dei ministri dell'urgenza degli interventi, «che richiedono tempi estremamente rapidi. La decisione comunque spetterà al governo nella sua collegialità». Fracanzani ha partecipato ai lavori della commissione bilancio della Camera dove è cominciato l'esame in sede legislativa di un disegno di legge che prevede l'erogazine di 425 miliardi alle Partecipazioni statali: 125 miliardi sono di competenza del fondo di dotazione dell'Iri e 300 per l'Efim. I fondi sono stati stanziati con la finanziaria del 1988.

Nello stesso ddl sono stati previsti trasferimenti di altri cento miliardi per i programmi delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Oggi la commissione bilancio — secondo quanto ha affermato il dc Nino Carrus — dovrebbe approvare il disegno di legge in sede legislativa. Fracanzani ha sottolineato che i provvedimenti «si presentano in termini innovativi: non saranno più generiche infatti le erogazioni ma si riferiranno a investimenti per precisi progetti, coerenti con i programmi degli enti». I giornalisti hanno chiesto a Fracanzani se non ritenesse in contraddizione la cifra particolarmente elevata rispetto alle altre prevista per l'Efim: il ministro ha risposto che bisognerà valutare gli stanziamenti «nei loro complesso» e cioè in un quadro organico con quelli previsti dalla finanziaria 1989.

UN'INDAGINE DI MEDIOBANCA

# *Quando emerge il sommerso*

## La Ferdofin (metallurgia): mille miliardi di giro d'affari, da 22 anni in espansione

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — L'Italia sommersa, vale a dire il folto numero di imprese che senza troppo clamore operano nel nostro Paese, sta poco a poco venedndo a galla. Lo si deve al costante arricchimento delle schede che da tredici anni pubblica «Ricerche e Studi» di Mediobanca, aiutando così a fornire, come di consueto, un ricco spaccato sul mondo bancario, finanziario, assicurativo e industriale del nostro Paese.

Tra le novità dell'edizione 1988 vi è l'inserimento della Seci di Bologna e delle torinesi Ferdofin e Veronesi Finanziaria. Sempre sotto l'aspetto delle primizie contenute nelle 3.700 pagine di «R & S», vi è poi l'inclusione dell'analisi sulle Banca Toscana, l'istituto di credito controllato dal Monte Paschi di Siena che non appare certo da meno a quei 175 gruppi che costituiscono lo zoccolo duro della nostra economia.

Tra questi meritano una segnalazione i bilanci consolidati di Finmeccanica ed Enichem, che nel 1987 sono entrambi tornati in utile dopo anni di gravi perdite: il primo di riflesso alla cessione dell'Alfa Romeo, il secondo grazie a una secca contrazione dei costi.

Ma è dall'ampia informativa sulle realtà aziendali in forma privata, da lungo tempo espressione delle capacità imprenditoriali dell'Italia più discreta (famiglia Maccaferri e Veronesi rispettivamente per la Seci e l'omonima finanziaria, gli imprenditori Garutti, Cava e Accornero per la Ferdofin) che esce una cospicua fetta della parte nascosta della ricchezza nazionale. Basti dire che nel 1987 il giro d'affari di questi tre gruppi è ammontato a 2.100 miliardi, con una forza lavoro complessiva che ha coinvolto circa 10.000 dipendenti.

*L'impiantistica e la finanziaria nuove attività della società*

Ai primi due posti troviamo i 1.000 miliardi realizzati dalla Ferdofin, attiva nel settore metallurgico; al secondo i 700 della Veronesi Finanziaria che vede i propri interessi incentrati prevalentemente nei mangini e nell'agrozootecnia. Al terzo posto la Seci, un gruppo polifunzionale a capo di industrie saccarifere e meccaniche, che lo scorso esercizio ha subito una contrazione delle vendite da 459 a 397 miliardi di riflesso alle cessioni della Hatù, un'azienda leader nei prodotti sanitari.

Quale la storia che consente alla Fedorfin di distanziare in termini di fatturato le altre due matricole di «R & S», come pure di registrare — in un comparto che non naviga certo col vento in poppa — utili aggregati nell'ordine dei 40 miliardi?

Per rispondere occorre risalire al suo passato che prende le mosse dall'anno della costituzione, il 1966, quando gli azionisti rilevarono il complesso siderurgico di Domegliara (Verona), in precedenza detenuto dalla famiglia Mondini. Tra l'altro, il nome esteso della Ferdofin già da allora comprendeva la dizione «Ferriere di Domegliara», che nei primi anni Settanta vennero completamente ristrutturate.

Seguirono una serie di acquisizioni di stabilimenti specializzati in travi ad ali parallele che portarono a tre il numero delle unità produttive, sino ad arrivare al 1985, anno in cui attraverso la Fornara (a suo tempo entrata nell'orbita del gruppo) rilevò la Ceat Cavi, allora in amministrazione straordinaria.

Il resto è storia recente, dalla cessione della Ceat Cavi al gruppo britannico Bicc Plc, all'acquisizione e al contemporaneo rilancio di un altro gruppo in difficoltà: la Pianelli & Traversa. Ne consegue che la Ferdofin alla tradizionale attività siderurgica vede ora affiancato un settore di impiantistica (Pianelli & Traversa) e uno di finanziaria pura.

UN'UNICA CANDIDATURA POSTA DALL'EFIM

# D'Alessandro il gran capo dell'Agusta



ROMA — Sarà Roberto D'Alessandro il nuovo presidente dell'Agusta, la società aeronautica del gruppo Aviofer Breda-Efim. Nella serata di ieri, infatti, il presidente dell'Efim Rolando Valiani ha avanzato al comitato di presidenza dell'ente un'unica candidatura, quella appunto del presidente dell'ente porto di Genova, scegliendola fra quelle indicate dal presidente dell'Aviofer Breda (la finanziaria dell'Agusta) Arsenio Rossoni.

La designazione di d'Alessandro è stata accettata dagli altri membri del comitato di presidenza.

Cinquantadue anni, laurea in legge, Roberto D'Alessandro approda ai vertici dell'Agusta dopo aver ricoperto per cinque anni la carica di presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, protagonista di una delle stagioni più tormentate nella storia del principale scalo marittimo italiano.

Genovese, tre figli, ex pallanuotista, Roberto D'Alessandro ha alle spalle una carriera da manager contrassegnata da una nutrita serie di esperienze. Il suo esordio è alla Siderexport, la società genovese che commercializza l'acciaio sfornato dall'Italsider. Alla prima occasione lascia il capoluogo ligure per passare alle dipendenze della Zanussi, dove diventa dirigente per l'area commerciale. Il passo successivo è alla Max Meyer, con l'incarico di responsabile vendite. Quindi l'arrivo alla Pirelli, dove rimane dieci ani in qualità di direttore commerciale per l'estero.

All'inizio degli anni '80 si congeda dal gruppo Pirelli per entrare nel gruppo Ifi-Fiat, prima come amministratore delegato dell'area editoriale Fabbri-Bompiani-Sonzogno-Etas e poi con analoga carica ai vertici della publikompass.

Le porte del consorzio autonomo dello scalo marittimo genovese si spalancano per lui nel febbraio dell'84: a destinarlo sulla poltrone dall'ente portuale è l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi, suo amico da vecchia data.

D'Alessandro si trova a dover affrontare una realtà sull'orlo della bancarotta. Il nuovo presidente del consorzio mette subito mano a un ambizioso progetto di radicale ristrutturazione del disastrato scalo, le cui coordinate di fondo sono individuate nei cosiddetti «libri blu», che contengono i presupposti del rilancio su basi imprenditoriali dell'azienda-porto.

Alla fine dell'86, sulla riorganizzazione del lavoro sulle banchine genovesi inizia un duro e clamoroso braccio di ferro fra il consorzio e la potente compagnia dei portuali che, all'inizio dell'87, sfocia nel commissariamento di quest'ultima. Solo una sofferta serie di accordi stipulati fra le parti fa maturare un'intesa definitiva, sancita il 5 dicembre dell'anno scorso.

**ASSICURAZIONI** / MENTRE L'ANIA SPIEGA...

# Rc auto, il Senato indaga

## Un'inchiesta sulle tariffe decisa dalla commissione Industria

**ASSICURAZIONI** / UNIPOL

### «A noi basta il 12,6%»

Chiesti controlli sulle riparazioni

BOLOGNA — La Unipol di Bologna, compagnia assicurativa della Lega delle coopertive, sesta in Italia per raccolta premi, ha stimato in un aumento del 12,6% il fabbisogno tariffario per i settori 1 e 2 delle tariffe auto 1989.

Lo ha comunicato il consiglio di amministrazione della società bolognese, che ieri ha esaminato la proposta dell'Ania (l'Associazione nazionale compagnie assicuratrici) di aumentare le tariffe del 19,3%. In una nota, la Unipol rileva «l'esigenza di porre fine al conflittuale e sterile contraddittorio tra gli operatori del settore e gli organi ministreriali: modificando la legge per la determinazione del fabbisogno tariffario sulla base di criteri più equi e moderni».

Il consiglio d'amministrazione dell'Unipol propone di affidare al Cip (il Comitato interministeriale prezzi) la determinazione del «premio puro di tariffa», dopo avere sentito una commissione formata da rappresentanti delle compagnie, degli utenti e da esperti; di istituire un meccanismo di conguaglio a posteriori al fine di correggere eventuali errori di previsione riguardanti soprattutto il tasso di inflazione e la frequenza dei sinistri; di introdurre una tariffa a pagamento mensile con trattenuta sulla retribuzione da parte del datore di lavoro; di avvicinare i massimali alle normative comunitarie; di definire norme più precise e chiare sulla formazione delle riserve sinistri.

La Unipol sottolinea la necessità di emanare norme a tutela dell'utenza attraverso un'efficace opera di prevenzione (nuovo codice della circolazione stradale, maggiore sicurezza autoveicoli, eccetera), nonché il contenimento dei costi assicurativi attraverso accordi-quadro riguardanti i prezzi dei pezzi di ricambio dei veicoli e i tempi di lavorazione delle riparazioni.

Sulla determinazione del fabbisogno individuato (+12,6%), il consiglio d'amministrazione sottolinea che «resta comunque una previsione» legata a diverse variabili. «In particolare, per quanto concerne i cosiddetti caricamenti, ovvero i costi di gestione delle imprese, la Unipol ritiene che della determinazione delle tariffe gli stessi debbano essere separati dal premio puro».

Quest'ultimo — prosegue la nota — deve essere necessariamente uguale per tutte le imprese, in quanto determinato per il pagamento dei sinistri, mentre sui caricamenti si può determinare un regime di concorrenza tra le imprese a tutto vantaggio degli utenti.

Su queste proposte la presidenza della Unipol informa che chiederà un incontro con i responsabili delle organizzazioni socie e con il ministro dell'Industria Battaglia.

**L'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione illustra le sue ragioni per aver chiesto un aumento del 19,3 %: l'aumento del costo dei sinistri e la tendenza al rialzo della loro frequenza, la scarsissima incidenza determinata dalla recente introduzione dei limiti di velocità.**

ROMA — La commissione Industria del Senato, su richiesta del suo presidente Roberto Cassola (Psi), ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva sulle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli. Una richiesta nello stesso senso — come ha ricordato il sen. Galeotti del Pci — era stata avanzata dal gruppo comunista.

L'indagine dovrebbe svolgersi alla riapertura dei lavori parlamentari, prima che il Cip decida in ordine alle nuove tariffe di cui nei giorni scorsi le compagnie di assicurazione hanno rivendicato un aumento del 19,3%.

Oltre al governo, saranno ascoltati il prof. Enrico Filippi, presidente della competente commissione ministeriale, l'Ania e le organizzazioni degli utenti.

Tra i motivi che hanno spinto l'Ania a richiedere un aumento tariffario del 19,3% nella Rc auto c'è, innanzitutto, l'andamento dei costi dei sinistri: «dall'82 all'88 il costo dei ricambi delle vetture è aumentato dell'84,7%, mentre la tariffa assicurativa del 61,3%. Le retribuzioni orarie degli operai auto hanno aumentato il costo della manodopera del 430,2% tra il 1976 e l'88, contro un incremento della tariffa pari al 180,3%».

A queste voci l'Ania aggiunge quelle relative ai prezzi delle autovetture, delle spese sanitarie e ospedaliere e delle pensioni sociali.

Le imprese assicuratrici evidenziano poi «l'improvvisa tendenza al rialzo» della frequenza dei sinistri: «Fino all'85 l'andamento della frequenza dei sinistri aveva mitigato la differenza tra gli aumenti di tariffa concessi e gli aumenti delle voci di costo tipiche dei sinistri auto. L'inversione di tendenza registrata dall'86, connessa all'andamento dei costi, sta creando seri problemi all'equilibrio economico del ramo».

Infine l'Associazione delle imprese di assicurazione accenna anche ai limiti di velocità introdotti di recente, a proposito dei quali da più parti si era parlato di una misura portatrice di vantaggi per le compagnie: «Dobbiamo essere grati al ministro Ferri per la sua recente iniziativa a favore della sicurezza di circolazione», si legge nel dossier. «Ma agli effetti dei costi dei sinistri, purtroppo, i nuovi limiti di velocità hanno comportato un'incidenza molto marginale. Essi influiscono infatti solo sugli incidenti autostradali e su quelli avvenuti su strade extraurbane e limitatamente alla causa dell'elevata velocità. In pratica meno dello 0,5% degli oltre 4 milioni di incidenti risarciti ogni anno dalle compagnie di assicurazione».

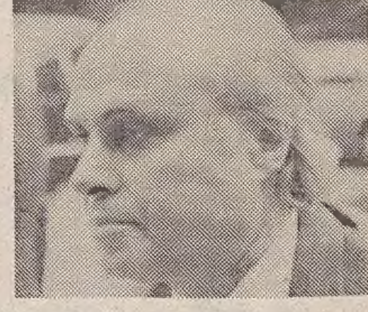
ESCE DI SCENA CESARE ROMITI

# Gemina, Pesenti presidente

## Entrano le «Generali» con un 2,5% acquistato dalla Smi: cooptato Alfonso Desiata


Cesare Romiti

**L'imprenditore bergamasco prende il posto dell'amministratore delegato della Fiat, principale azionista della società con il 30%: è il secondo terremoto al vertice che colpisce l'azienda di Giovanni Agnelli in meno di un mese, dopo la clamorosa uscita di Vittorio Ghidella. Nel portafogli di Gemina c'è la quota di controllo di un'azienda di punta nel settore editoriale come la Rizzoli-Corriere della Sera. Gemina ha anche un'opzione sul 50% di Telemontecarlo. Ma la legge sull'editoria...**


Giampiero Pesenti

Servizio di
**Giovanni Medioli**

*MILANO — Giampiero Pesenti diventa presidente della Gemina al posto di Cesare Romiti e nella società entrano con un 2,5 per cento acquisito dalla Smi del gruppo Orlando, le Assicurazioni Generali. Alfonso Desiata, amministratore delegato della compagnia triestina è stato cooptato nel consiglio.*

*Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, da ieri mattina dunque non è più il presidente della Gemina. Al suo posto il consiglio di amministrazione ha nominato Giampiero Pesenti, l'imprenditore bergamasco a cui fa capo il gruppo omonimo, che comprende Italmobiliare e Italcementi, già precedentemente consigliere della Gemina, di cui la Italmobiliare detiene il 2,6% del capitale.*

*Si tratta del secondo terremoto al vertice che colpisce il gruppo Fiat in meno di un mese, dopo la clamorosa uscita di Vittorio Ghidella, ex capo del settore auto e «padre» della Uno e della Tipo, successore designato di Romiti, avvenuta a fine novembre. Romiti, gran vizir della finanza di Corso Marconi, sembrava aver consolidato il suo potere assumendo anche l'incarico di Ghidella nelle sue mani. Ieri ha lasciato il comando di Gemina «con rammarico, per l'impossibilità di continuare ad esercitare il suo mandato per i sempre più impegnativi incarichi nell'ambito del gruppo Fiat».*

*Eppure la Gemina, di cui la Fiat è il principale azionista con una quota vicina al 30%, gestita attraverso la finanziaria Sicind, è uno degli avamposti strategici dell'intera manovra di rinnovamento del maggior gruppo privato italiano. Nel portafogli della società c'è la quota di controllo di un'azienda di punta come la Rizzoli-Corriere della Sera (55,84%), e quella fondamentale del Nuovo Banco Ambrosiano (13,18%). In altre parole la Gemina, «corpo esterno» della Fiat, ha in seno delle partecipazioni in campo editoriale e bancario che la casa di Torino, per motivi di legislazione antimonopolistica, non può o non vuole detenere direttamente. Ma allora perché il manager numero uno del gruppo Fiat «molla» la guida di questa preziosissima cassaforte, cardine di quella politica di «diversificazione dal settore auto» che sembra l'obbiettivo principale del rinnovamento di Corso Marconi e di cui Romiti è il principale teorico? Questo fatto è sintomo di ben più vasti cambiamenti o solo un ben concentrato «colpo di teatro» che non cambia la sostanza del «piano Romiti»?*

***Diversificazione nella televisione**. Come è facile intuire la notizia della rinuncia di Romiti, diffusa in tarda mattinata, ha scatenato una ridda di voci e ipotesi negli ambienti borsistici e finanziari. Interessante è parsa anche a molti la cessione del pacchetto di Gemina alle assicurazioni Generali da parte della Smi (gruppo Orlando), che rimane comunque il terzo azionista della società dopo la Fiat e Mediobanca (11,98%), con una quota pari al 7,9%. Nel consiglio di Gemina sono stati cooptati Alfonso Desiata, amministratore delegato delle Generali, e Ariberto Mignoli, in rappresentanza di Mediobanca, che numeristicamente prende il posto di Vincenzo Maranghi di Mediobanca.*

*Ma l'elemento che a molti è parso più interessante nella vicenda è l'opzione che la Gemina, attraverso la Rizzoli, continua a detenere sul 50% di Telemontecarlo, emittente nazionale controllata dai brasiliani di Rede Globo con una piccola partecipazione della Rai. L'opzione scade formalmente il 31 dicembre, anche se già da tempo si parlava di un rinnovo fino al 30 ottobre 1989. E' ormai qualche anno che si parla di un ingresso Fiat nel mondo delle televisioni: d'altro canto se Berlusconi ce l'ha fatta a diventare uno dei maggiori imprenditori italiani partendo più o meno da zero, evidentemente il business deve essere buono. Ma Romiti stesso, parlando in un'assemblea della Gemina, aveva spiegato che prima di buttarsi nel «deregolato» mondo televisivo era meglio aspettare una legge chiara. Ma la legge non è venuta, anche se il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, ha il fucile puntato sull'asse Fiat-Gemina, che con il controllo de «La Stampa», del «Corriere della Sera» e della «Gazzetta dello Sport» ha un peso determinante nel panorama della stampa nazionale. Se Gemina, dunque, decidesse adesso di entrare nel mondo televisivo, sarebbe formalmente più difficile sostenere un'accusa di «troppa concentrazione» in mani Fiat, anche se in sostanza il peso di Corso Marconi in casa Gemina non è cambiato, e la conferma della vicepresidenza di Francesco Paolo Mattioli (uno dei principali strateghi della finanza della Fiat) ne fa fede. Come potrebbe fare Gemina a creare un polo televisivo di rilevanza nazionale? Oltre che attraverso Montecarlo, spiegano i più informati, tramite la nuova società di produzione televisiva della Rizzoli, guidata da Sergio Silva (l'uomo che ha prodotto alcuni dei maggiori successi Rai degli ultimi anni, come «La Piovra» e «Il segreto del Sahara») e attraverso la raccolta pubblicitaria. Potenziali «soci-clienti» dell'iniziativa potrebbero essere due network nazionali attualmente schiacciati dallo strapotere del binomio Rai-Berlusconi, Odeon Tv di Calisto Tanzi (padrone della Parmalat) e Longarini (Edizioni Lancio) e Rete A dell'editore Alberto Peruzzo. In più verrebbero realizzate sinergie pubblicitarie fra tv e distribuzione con la Rinascente e l'Upim (di proprietà della Fiat attraverso l'Ifil) simini a quelle che Berlusconi sta mettendo in atto con la Standa. Tutto questo vale una rinuncia alla carica di presidente? Sì, soprattutto se si aggiunge che in campo bancario le recenti polemiche fra Romiti e la Banca d'Italia non hanno probabilmente giovato alle mire espansionistiche di Gemina nel settore.*

L'INGRESSO DELLE «GENERALI»

## Una quota che vale 51,4 miliardi

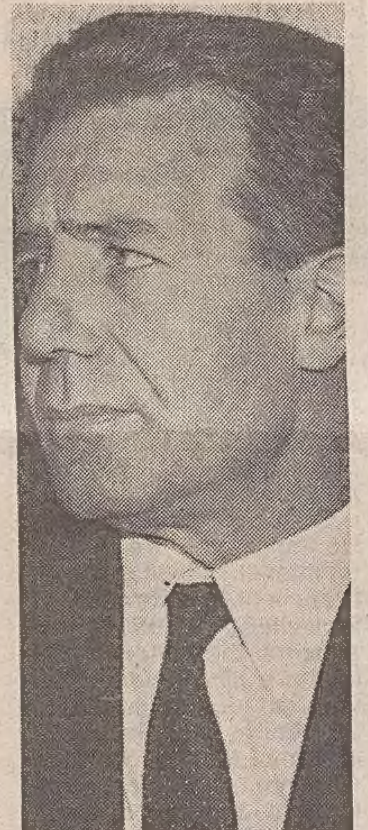
### Le azioni — dice la Smi — sono state vendute a 1.610 lire

MILANO — La quota del 2,5% del capitale Gemina ceduta dalla Smi alle «Generali» equivale a circa 31.900.000 azioni, per un controvalore di 51,4 miliardi. Ciò ha permesso alla Smi di realizzazione una plusvalenza di 18,6 miliardi. Le azioni, precisano fonti Smi, sono state vendute a 1.610 lire, utilizzando come base i prezzi di compenso di dicembre (1.690 ex dividendo).

A questi è stato applicato un «discount» leggermente inferiore a quelli in uso sul mercato in casi di vendita di interi pacchetti, con pagamento cash. «La partecipazione in Gemina — ha dichiarato Luigi Orlando, presidente della Smi — resta per la nostra società un investimento permanente. Fin dall'inizio abbiamo partecipato attivamente allo sviluppo di Gemina e intendiamo continuare in questa azione di supporto».

Come già anticipato nel comunicato diffuso al termine del Cda Gemina, Orlando ha sottolineato l'importanza dell'ingresso di un nuovo socio, precisando che «il fatto che una parte della partecipazione sia stata ceduta non modifica la linea ma rappresenta, se mai, un più equo riproporzionamento del nostro investimento rispetto anche a quello degli altri azionisti che partecipano al sindacato di controllo».

La Nuova Gemina, finanziaria di partecipazioni diversificate con a disposizione più di 500 miliardi di liquidità, e un occhio di riguardo per il settore bancario e assicurativo oltre che una vocazione dichiaratamente europea, è il risultato di un processo di messa a punto delle strategie e degli obiettivi durato tre anni, e condotto da Cesare Romiti e da Francesco Paolo Mattioli insieme al direttore generale, Felice Vitali.


Alfonso Desiata

RECUPERO DELL'1,4%

## La Borsa si rianima

### Insistente la domanda su Gemina

MILANO — E' stato un mercato «convincente». Il rialzo dell'1,4% a 1210 dell'indice Mib, che ha ampliato al 20,1% il progresso dall'inizio dell'anno è stato accompagnato da un buon volume degli scambi, con 44 milioni di azioni passate di mano.

Da segnalare il comportamento di diversi valori del gruppo Fiat, col titolo ordinario Fiat in rialzo dello 0,9% al listino e in ulteriore miglioramento nel dopolistino, di riflesso all'accordo con la Peugeot. In particolare si è assistito ad una domanda insistente delle Gemina, che sono migliorate del 4,5% attraverso 2 milioni di titoli trattati. A dare ulteriore «vivacità» al mercato sono stati anche ieri i titoli del gruppo Ferruzzi.

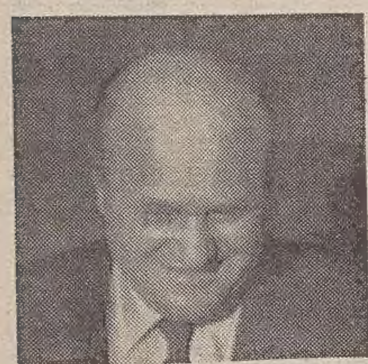
Le Montedison, dopo il progresso dell'1,9% a 2050 lire, sono salite ulteriormente a 2060 lire con 7,5 milioni di azioni passate di mano. Le Ferfin, dal canto loro, hanno messo a segno un miglioramento del 2,2% e le Ferruzzi agricola dell'1,4% ambedue ben scambiate.

Conferme, inoltre, sono arrivate dal comparto assicurativo, con un particolare dinamismo da parte delle Milano, in progresso del 3,3%. Le Latina, che risultano meno scambiate della vigilia, hanno messo a segno un miglioramento dell'1,6%. Fra i bancari in pronunciato progresso le Banca Nazionale dell'Agricoltura che hanno guadagnato il 6,9%, seguite da Bam (3,2%), Comit (+2%) e Credito Italiano (+1,8%). Inoltre, si sono segnalate le Italmobiliare (+5,9%) seguite dalle Italcementi (+1,2%). Fra i lavori a minor flottante, miglioramenti di rilievo hanno registrato le Brioschi (+7,2%) seguite dalle Breda (+4%), mentre le Siossigeno dopo il progresso di lunedì hanno ceduto il 3%.



AL SENATO

## Commercio estero Riforma approvata



*Ruggiero: «L'Ice assume personalità giuridica»*

ROMA — La riforma dell'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) è stata approvata ieri in sede deliberante dalla commissione industria del Senato, e passa adesso alla Camera dove — come ha assicurato il ministro del commercio estero Ruggiero — sarà sollecitato l'iter più rapido possibile. Il provvedimento — ha spiegato ai giornalisti Ruggiero — è giunto finalmente in porto dopo due tentativi non riusciti nelle scorse legislature. Si avvia un processo di revisione che tiene ferma la natura pubblica dell'istituto destinata ad aiutare le piccole e medie imprese e a promuovere le esportazioni italiane, ma si trasforma anche la struttura in un'agenzia di servizio, per garantire un alto grado di efficenza di tipo privatistico».

Con la legge approvata ieri al Senato, l'Ice assume personalità giuridica di diritto pubblico con compiti di promozione delle esportazioni dei prodotti italiani all'estero. Come ha detto ancora Ruggiero, i punti principali sono tre: «L'alimentazione finanziaria avverrà innanzitutto attraverso le entrate proprie dell'Istituto, e ci sarà un'analisi attenta di quali servizi debbano eventualmente ricevere anche il contributo degli esportatori italiani; la gestione delle risorse non avverrà più attraverso i principi della contabilità generale dello stato ma quelli del codice civile dettati per le società per azioni; il contratto del personale non sarà più quello del parastato ma si ispirerà al settore assicurativo e i dirigenti avranno responsabilità manageriali».

Ruggiero si è detto «molto soddisfatto» del risultato raggiunto e anche del contributo apportato dal Pci (i comunisti si sono astenuti in sede di votazione finale). La commissione ha comunque modificato in parte il testo presentato da Ruggiero. Le modifiche più rilevanti riguardano l'allargamento del consiglio d'amministrazione che passa a 36 componenti; il presidente e il direttore generale durano in carica cinque anni ma possono essere riconfermati solo un'altra volta; è assicurata la partecipazione di rappresentanti di diversi ministeri oltre a quello del commercio estero (Tesoro, Esteri, Bilancio, Finanze, Agricoltura e Partecipazioni statali). I compiti di coordinamento sono affidati al ministro del Commercio con l'Estero.

IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE REPLICA A ZANETTI

## *Carbone: «Bonifiche è compatibile con Polis e non è vero che svalorizzi il porto vecchio»*

«AUTOVIE»

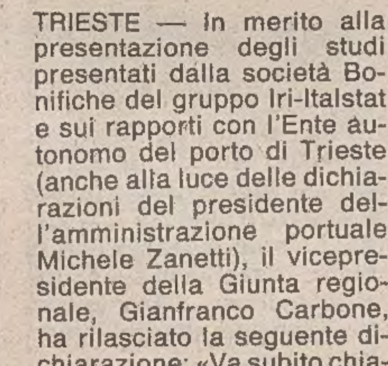
### Specogna presidente

TRIESTE — Romano Specogna, 60 anni, sindaco di Pulfero (Udine) e già assessore regionale ai lavori pubblici e alla ricostruzione del Friuli terremotato, è il nuovo presidente della società «Autovie Venete» di Trieste.

La nomina è stata fatta dall'assemblea dei soci. Il pacchetto di maggioranza della società «Autovie Venete» è detenuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia; tra gli altri azionisti anche vari Comuni, Province e Camere di Commercio (Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone), Istituti di credito e, in parte minore, la Regione del Veneto e la società autostradale «Venezia-Padova».

«Autovie Venete» ha chiuso l'esercizio '87, con oltre un miliardo di lire in attivo. La società gestisce i collegamenti autostradali Mestre-Trieste, con diramazioni con Udine e Portogruaro-Pordenone.

«Autovie Venete» sta realizzando la bretella autostradale Pordenone-Conegliano Veneto i cui lavori però saranno completati tra due anni. Romano Specogna, che in occasione del primo consiglio di amministrazione assumerà anche la carica di amministratore delegato, succede a Giacomo Romano, morto in un incidente stradale accaduto mesi fa, in provincia di Belluno.



**«Non capisco proprio lo spirito di esacerbata contrapposizione del presidente del porto teso a ribadire non si sa quali responsabilità altrui».**

TRIESTE — In merito alla presentazione degli studi presentati dalla società Bonifiche del gruppo Iri-Italstat e sui rapporti con l'Ente autonomo del porto di Trieste (anche alla luce delle dichiarazioni del presidente dell'amministrazione portuale Michele Zanetti), il vicepresidente della Giunta regionale, Gianfranco Carbone, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Va subito chiarito — ha dichiarato Carbone — che non c'è contrapposizione fra le ipotesi della società Bonifiche ed il progetto presentato da Polis. Non è vero che lo studio commissionato dalla Regione proponga la sdemanializzazione del porto vecchio a cui si contrappone la visione dell'amministrazione portuale che, a suo dire, vorrebbe, invece, valorizzare la funzione emporiale del porto di Trieste, attraverso la ristrutturazione proposta da Polis». «Lascia, pertanto, esterrefatti l'affermazione di Zanetti — dice un comunicato — che la Regione compirebbe scelte contraddittorie "finanziando dei lavori, negandoli poi con un progetto". Non si capisce lo spirito di esacerbata contrapposizione del presidente del porto teso a ribadire, non si sa quali responsabilità altrui, quasi che una mossa tattica di attacco preventivo a Regione, Comune e Provincia, consentisse di non discutere sulle gestioni dell'amministrazione portuale.

«Ma non voglio contrapporre — ha continuato Carbone —, ad una mossa da guerra lampo altra polemica, voglio solo ripercorrere le tappe di una serie di iniziative che avevano e hanno ancora lo scopo di trovare intese comuni per uno sviluppo di tutta Trieste, di cui il porto è certamente una parte essenziale. Né mi sembra giusto trascinare nella polemica un gruppo finanziario e assicurativo come le Generali, che sono certamente una delle credenziali più importanti che Trieste possa vantare in Italia e nel mondo. Anche perché, recentemente, alla presenza del presidente del porto e del presidente della Regione Biasutti abbiamo discusso con i rappresentanti di Polis e con l'avv. Randone di questi problemi e alla fine è stato diramato un comunicato, pubblicato con evidenza dalla stampa, che chiariva il rapporto costruttivo che si vuole instaurare fra Comune, porto, amministrazione regionale».

«Ritornando al problema principale, che è quello dello studio Bonifiche, voglio chiarire — ha rilevato il vicepresidente — che la Regione si è sobbarcata l'onere finanziario, al fine di fornire al porto e al Comune di Trieste gli elementi essenziali per coordinare le proposte su alcuni nodi strategici, che interessano, egualmente, sia il piano regolatore del porto che quello della città. I contenuti dello studio Bonifiche sono frutto di un lungo lavoro di mediazione, del quale sono testimonianze le note, sia del sindaco di Trieste che del presidente del porto, nelle quali si puntualizzavano gli interessi delle due amministrazioni che poi sono state recepite nella convenzione stessa.

«Inoltre, è stato formato un comitato di committenza, che deve affiancare le fasi successive di elaborazione della società Bonifiche e nel quale sono presenti sei tecnici, nominati dal porto, dal Comune e dalla Regione. Le cose stanno così: Bonifiche ha presentato il primo rapporto delineando due scenari, sulla base di valutazioni di carattere economico. I due scenari devono essere ora valutati dal Comune e dal porto di Trieste e alla fine si indicherà alla società Bonifiche su quale linea indirizzare le ulteriori fasi di progettazione. In sintesi i due scenari prevedono, l'uno la completa sdemanializzazione del porto vecchio, l'altro un uso parziale di alcune aree, dello stesso porto vecchio, per la realizzazione di strutture per attività economiche terziarie. Il primo scenario prevede investimenti, pubblici e privati, per circa 950 miliardi, il secondo scenario per circa 750.

«Il secondo scenario, che realisticamente verrà ulteriormente approfondito, è ampiamente compatibile con Polis, anche se va detto, per amor di chiarezza, che le ipotesi di nuove costruzioni, previste da Polis, nell'area individuata, sono molto più alte di quelle previste dall'Italstat. Va rilevato ancora che il primo scenario (quello della sdemanializzazione totale) non è frutto di un capriccio o di un'indicazione regionale, ma è la conseguenza di un ragionamento sulla redditività portuale, che deve essere verificata, perché se si dimostrasse vera, risulterebbero fallaci molte delle previsioni di sviluppo propagandate dall'Ente autonomo del porto».

«Inoltre, nello studio di Bonifiche si individuano alcuni nodi legati alla viabilità, alle strutture museali, al traffico, alla sistemazione delle rive, che vanno al di là dei contenuti proposti da Polis e che riguardano tutto l'assetto della città di Trieste.

«Questa strada di accordo per delineare gli scenari urbanistici del futuro della città, vuole essere continuata con tenacia dall'amministrazione regionale, perché siamo convinti che la qualità della vita, frutto di un uso equilibrato del territorio, non è un bene in sé, o un valore romantico figlio di mentalità decadenti, ma è ormai diventato un elemento essenziale, anche dello sviluppo economico.

«Si è mai posto il presidente Zanetti il problema che se fosse vera l'impossibilità di utilizzare la galleria di circonvallazione per trasporti speciali, nel momento in cui diventerà operativo l'Adriaterminal, potrà essere devastato tutto il sistema viario della città?

«E questo è solo uno dei mille problemi — ha concluso Carbone — che si aprono in questa città e che vanno affrontati con modestia, ma anche con la chiara intenzione di trovare delle soluzioni, che non siano parziali o estemporanee. Per questo la Regione continua ad operare, cercando di costruire, superando i tempi dei dialoghi mancati, anche con chi ha la cattiva abitudine di essere gentile e dialogante in privato e di prendere la gente a pesci in faccia nelle riunioni pubbliche».

CALCIO / POLEMICHE

## *Cosa c'entrano gli arbitri se non si vince?*



L'arbitro deve essere considerato un mero accidente, più o meno come un ciuffo d'erba. Questo per quello che riguarda il pallone che, se lo colpisce, è come se avesse colpito la traversa. Ma l'arbitro è anche un uomo. Quindi parla («non rompetemi i coglioni» — ha detto Baldas ai sampdoriani), vede e giudica in base ai suoi occhi in un amen (Lanese ha annullato gol all'Inter e alla Juve), ha il suo modo di comportarsi (Nicchi di Arezzo non è piaciuto a Jurlano del Lecce che lo ha giudicato aspirante calzolaio).

Sugli arbitri piovono accuse di ogni tipo, ma non quella — molto pericolosa — di essere in malafede. Meno male.

E' il momento particolare del campionato che detta queste guerre psicologiche. Ormai la serie A si sta assestando, i valori vengono fuori nitidi. E chi ha paura di non raggiungere l'obiettivo, esce in escandescenze programmate.

Aveva iniziato Sacchi a dare una bordata. Bordata onesta, rivolta a tutti gli arbitri italiani. La posizione di fuori gioco — recita l'International board — è sempre irregolare. In Italia stiamo ancora a discutere sul fuori gioco passivo o attivo, uno non punibile e l'altro si. Campanati, massimo dirigente dei giudici di campo, non ha ritenuto opportuno rispondere a Sacchi.

Contro Baldas si sono scagliati i giocatori e l'allenatore della Sampdoria, sconfitti dall'Inter e distanziati nella lotta per lo scudetto. L'arbitro ha detto le brutte parole: accusavano le mammole genovesi. E loro che usano bestemmiare 40, 50 volte a partita? Più subdolo Boskov: perché ci mandano un arbitro che non è internazionale? Forse che chi non è internazionale, è un cretino?

Questa domenica è giornata di subbuglio, più della scorsa che era improntata alle offese dei Pontello a D'Elia. Allora c'erano state offese belle e buone, di pertinenza del magistrato. Stavolta si tratta di polemiche artatamente tirate fuori per giustificare situazioni.

E' possibile che dirigenti di lunga milizia usino artifici così meschini? Certo che è possibile: la realtà è questa. Sperano di ottenere favori arbitrali nel futuro? Certo che ci sperano. Forse li otterranno, ma dureranno poco.

Sappiamo che esistono società che pongono il veto a farsi arbitrare da Tizio o da Caio. Società che in Lega contano. E la Lega contava molto presso gli arbitri, la Lega ospitava gli uffici del designatore. Poi gli arbitri sono passati direttamente alle dipendenze della Federazione e, alla rinnovata autonomia, ci tengono molto. Non basta fare più la voce grossa, ma i dirigenti ci provano lo stesso.

Oh, si. Un arbitro bravo riesce a condizionare l'andamento del gioco. Ma nessuno accusa in questa direzione. Le accuse vengono rivolte sulla valutazione di uno o due fatti, giudicati dall'arbitro in modo sfavorevole a chi si lamenta. E, sinceramente, non riusciamo a capire le ragioni del lamento. Gli arbitri non sono dei ciuffi d'erba, signori di mezza età che corrono come i campioni meno che trentenni? E se vedono un contatto falloso, loro almeno hanno la garanzia di stare a contatto con gli autori del fallo. Lasciamo loro, almeno, il diritto di fischiare quel che vedono!

Solo una cosa non ci è piaciuta di un arbitro. Non ci è piaciuto che Longhi di Roma si sia fatto spintonare da Lorieri e non l'abbia espulso. Non si dovrebbe buttare fuori, allora, nè ammonire chi protesta vivacemente. Forse l'espulsione di Lorieri sarebbe stata una mossa perfetta. E non avrebbe provocato nemmeno danni al Torino, perché s'era al 90'. Ma avrebbe ribadito il diritto alla dignità che spetta a chi ogni domenica va a fischiare le azioni irregolari di 22 giovanotti che giocano col pallone. Nell'occasione, Lorieri non ha proprio capito niente: il gol di Van Basten è stato limpidissimo.

CALCIO / LA NAZIONALE

# Vicini senza il vice-Donadoni

## Tempo di grandi manovre: nel club Italia cercano un posto Serena, Marocchi, Baggio

PERUGIA — Donadoni più no che sì e, non essendoci suoi doppioni, si apre la caccia al posto. Il milanista soffre di affaticamento del muscolo quadricipite femorale destro (infiammazione confermata dall'ecografia compiuta in mattinata all'ospedale a Perugia) e molto probabilmente dovrà rinunciare all'azzurro per la seconda volta consecutiva dopo il forfait del mese scorso a Roma con l'Olanda.

Come allora, Vicini si trova di fronte al problema di rimpiazzare il rossonero che non ha controfigure atte a surrogarlo da tornante con estro. Naufragato all'Olimpico l'esperimento del tridente elastico (Rizzitelli, Vialli, Baggio), il ct non sembra orientato a riproporre questa soluzione con la Scozia dove l'Italia dovrebbe tornare a due punte (Vialli e Serena).

Caduta di conseguenza la candidatura di Mancini sulla fascia a fare da trait-d'union, si apre un ampio ventaglio di ipotesi sugli aspiranti alla maglia numero sette. Due i più autorevoli: Marocchi e Baggio. Per il ventitreenne juventino, tuttavia, Vicini dovrebbe infrangere la norma, finora rispettata, di evitare il debutto, specie all'inizio di partita, all'ultimo arrivato, al quale ha sempre riservato una collocazione di acclimatamento. Il bianconero però, è in ottima forma e per caratteristiche può garantire equilibrio tattico alla squadra. Con Baggio la formazione si sbilancerebbe in avanti riproponendo l'assetto bocciato a Roma.

Il viola dovrebbe agire dunque da rifinitore, non più da punta. E' anche vero che dopo la prestazione di Roma, in particolare per la sua intesa con Vialli, Baggio meriterebbe di esser rivisto in azzurro nonostante attualmente non sia all'apice della condizione.

Altra soluzione: con Crippa e Berti, entra anche Fusi e dirottamento dell'interista al ruolo di tornante da lui già ricoperto in passato. Insomma, è tempo di grandi manovre e di pensieri per Vicini che rimanda l'annuncio della soluzione alla vigilia.—«Donadoni giocherà se starà benissimo — afferma il ct — prima di convocare il rossonero mi ero sentito con il medico del Milan, col giocatore e con Sacchi. Se sta bene va in campo, altrimenti no».

«Il muscolo è dolente e teso — spiega il prof. Vecchiet che in mattinata ha accompagnato Donadoni e Francini in ospedale per sottoporli ad accertamenti medici — l'ecogafia ha confermato il malanno muscolare di Donadoni. Continueremo a curarlo nelle prossime 48 ore e vedremo come evolverà la situazione anche se adesso non sarebbe utilizzabile tanto che in allenamento farà lavoro ridotto, senza calciare né fare movimenti bruschi. Nessun problema per Francini che aveva riportato una grossa contusione alla testa del perone sinistro nel ritorno col Bordeaux. Niente di rilevante».

«Affrontiamo la Scozia — è il tema di Vicini — con cui abbiamo solo tre precedenti lontani. Non l'abbiamo vista recentemente perché a Perugia è venuta a sostituire il Marocco che affronteremo comunque l'anno prossimo.

«Gli scozzesi li ho osservati ai Mondiali in Messico, eliminati dalla Danimarca — prosegue Vicini —. Di quella squadra ne sono rimasti cinque-sei. I britannici giocano con carattere anche le amichevoli pur non essendoci la supermotivazione dei due punti».

D'acccordo, ma Vicini ha informato Mancini che potrebbe non giocare? «Il problema Mancini non esiste — replica il ct un po' seccato per il quesito posto a bruciapelo — il fatto è che se giocano sempre gli stessi undici non si può sapre se è la squadra più forte. Devo tentare di allestire la squadra migliore e faccio le mie ricerche. Roberto è legato alla maglia azzurra e ha fatto tanto per la squadra anche se c'è chi pensa che lui ha perso un po' di tempo. In nazionale ha giocato anche meglio che nella Sampdoria. A Roma è rimasto male credendo che l'opinione pubblica possa aver pensato che il suo mal d'orecchio fosse un mio machiavellismo». Fa comunque capire chiaramente che giovedì il sampdoriano è destinato alla panchina.

Ma si avvicinano Natale e fine anno e anche per il ct è tempo di bilanci concedendosi volentieri al gioco dell'assegnazione degli Oscar 1988. A quale squadra la statuetta per il miglior gioco dell'anno? «Nella prima metà dell'88 al Milan per il suo calcio aggressivo; nella seconda parte c'è stato l'interessante ritorno ai vertici dell'Inter oltre alla continuità del Napoli».

Quale nazionale è stata la migliore? «L'Olanda ha vinto l'Europeo con merito ma c'era poca differenza con le altre semifinaliste: Urss, Italia e Germania. In Sud America non ci sono state competizioni ma pare che l'Uruguay stia crescendo bene».

Vicini assegna l'Oscar '88 degli allenatori a Sacchi «che ha vinto il campionato dando al Milan un gioco aggressivo», e fra i giocatori che hanno fatto più progressi segnala Vialli e Baresi aggiungendo: «Mi stupirei che non fossero inseriti fra i cinque migliori dell'88 nella classifica di France Football».

Per il calciatore dell'anno, dopo aver accennato al sovietico Mikhailichenko protagonista dell'Europeo e delle Olimpiadi, Vicini afferma che «l'Olanda ha comunque due-tre grandi giocatori che hanno lasciato l'impronta sulla competizione continentale: i tre milanisti, a cominciare da Van Basten».

Tra i giovani italiani assegna la palma «alla conferma di Berti e all'arrivo di Marocchi», mentre per il miglior straniero d'Italia segnala Maradona e Careca.

La partita più bella? «La finale europea, Italia-Spagna, Napoli-Milan della scorsa stagione, Juve-Napoli di questa».



SCOZIA

### La stella è McStay

**ROMA — La nazionale di calcio della Scozia è giunta ieri a Roma, proveniente da Glasgow. L'aereo della compagnia di bandiera inglese, un charter della Monarch, è atterrato all'aeroporto di Ciampino alle 14. Ad accompagnare la squadra, composta da 17 giocatori, era presente anche l'intero consiglio federale scozzese guidato dal presidente David Will.**

**Il commissario tecnico scozzese, Andrew Roxburgh, all'arrivo all'aeroscalo romano, ha sottolineato i problemi di formazione che è chiamato a risolvere per la partita amichevole di domani con l'Italia. «Ho lasciato a casa per infortunio cinque giocatori: Miller, Gillespie, Mc Coist, Leighton e Nicol. La squadra che vedrete giovedì a Perugia non è quindi quella tipo».**

**Per quanto riguarda la sterilità dell'attacco della Scozia, Roxburgh ha detto che «non è vero che la Scozia segni poco. A tale proposito sarà sufficiente ricordare la vittoria ottenuta nel girone di qualificazione ai Mondiali del '90 con la Norvegia (2-1) e il pareggio centrato in casa con la Jugoslavia (1-1). Comunque — ha proseguito Roxburgh — il problema del gol mi sembra che sia comune a molte nazionali».**

**Della nazionale azzurra, Roxburgh conosce quasi tutto: «L'Italia è un'ottima squadra, ha molti giocatori interessanti. Chi ammiro di più? Sicuramente Vialli e Baresi». Nella Scozia al momento attuale non sembra che ci siano grandi individualità. «In questo momento la Scozia non ha grandi stelle come, invece, ha avuto nel passato — ha continuato il tecnico —. Posso dire che nell'attuale nazionale il giocatore più interessante è sicuramente Paul Mc Stay. Ha soltanto 23 anni, ma è stilisticamente il più dotato.**

CALCIO / UNDER 21 CONTRO MALTA

### Maldini ha trovato nuovi talenti in provincia

Due i superstiti: Gatta e Zanoncelli - Girone europeo abbastanza facile

COSENZA — Torna in campo oggi a Cosenza l'Under 21 di Cesare Maldini, che affronterà al San Vito in amichevole la nazionale pari grado di Malta. E gli azzurrini torneranno in una veste assolutamente nuova. Dei diciotto convocati da Maldini per l'impegno di oggi, solo Gatta e Zanoncelli sono infatti reduci dalla formazione eliminata dalla Francia nei quarti di finale del torneo continentale. Il resto è tutto rinnovato.

Maldini ha pescato molto dalla provincia, dalla serie B e poco dalle squadre di grosso richiamo della serie A (non c'è nessun giocatore di Inter, Napoli, Juventus e Milan). Nessuna polemica ma un disegno preciso: «In provincia — dice Maldini — ci sono talenti. E poi le grosse squadre i giovanissimi spesso non li fanno giocare, sempre che ci siano. Come faccio io a convocarli?».

Dunque aria nuova nella nazionale che Azeglio Vicini portò sugli allori due anni fa e dalla quale è uscita l'ossatura della nazionale maggiore che si sta preparando a Italia '90. Del resto è una storia che si ripete per l'under 21: ogni due anni occorre cominciare da capo e ripartire da zero, con l'obiettivo delle eliminatorie del Campionato europeo.

Sulla carta il girone degli azzurri non è proibitivo, visto che si dovrà affrontare la Svizzera e poi San Marino. La prima partita è in programma per il 26 aprile prossimo contro gli elvetici e sarà preceduta da altre tre amichevoli, fra le quali un'attesa rivincita con la Francia (il 16 febbraio).

L'ossatura della nuova squadra che Maldini ha allestito è sicuramente puntata sui due sampdoriani Carboni e Luca Pellegrini, entrambi fuori quota. Quest'ultimo, reduce da un infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per più settimane, aspira a diventare il leader della nuova nazionale (intanto ne è il capitano). A centrocampo la coppia del futuro è rappresentata dai torinisti Fuser e Zago, due giovani di belle speranze già lanciati nel massimo campionato da Gigi Radice e confermati da Claudio Sala.

Altra coppia tutta da vedere è rappresentata dai laziali Di Canio e Rizzolo. Su quest'ultimo i tecnici federali puntano molto, assieme al comasco Simone, reduce dalla bella prova di domenica scorsa contro la Fiorentina.

Accanto ai nomi più noti, Maldini ha portato un nugolo di ragazzini dalla serie B, fra i quali svettano il parmense Rossini (che giocherà oggi), il bresciano Corini, il monzese Casiraghi. «Quando nasce una squadra — dice Maldini — sono sempre curioso e adesso questa squadra nascerà ufficialmente. La base tecnica, in ogni caso, è buona».

Per il futuro la possibilità si chiama Ruggiero Rizzitelli: «Se non dovesse essere convocato per la nazionale maggiore, Rizzitelli è in età da under 21 e dunque è possibile che io lo chiami».

Dei maltesi si sa poco. L'allenatore Mecallef ha portato diciotto dilettanti (tre sono studenti universitari) e non si fa illusioni: «Sarà una partita difficile. Il calcio italiano è troppo forte per noi. Anche dopo il pareggio della nazionale maggiore dieci giorni fa contro l'Ungheria, il nostro problema è sempre lo stesso: pochi giocatori e tutti lavorano».

Negli undici maltesi che giocheranno, ci sono anche tre che hanno già vestito la maglia della nazionale maggiore: Camilleri, Remo Vella (che è il capitano) e Carabott.

L'incontro con Malta segna il ritorno a Cosenza della nazionale under 21, che due anni fa, nella città calabrese, incontrò la Spagna, allora allenata da Luis Suarez.

CALCIO / SERIE C 1

# Si tirano le prime somme

*Le leader della classifica hanno avuto fuori casa un rendimento molto migliore di quello degli alabardati*



**Casaroli (in primo piano) e Lenarduzzi in allenamento. Il primo ha ripreso a muoversi e intanto è stato surrogato piuttosto bene da Lenarduzzi, il quale se la cava anche come libero. Poliedrico, innanzitutto. (Foto Montenero)**

TRIESTE — Serie C1 girone A, anno zero: non occorreva essere dei profeti per immaginare che, con una vittoria sul Derthona, la Triestina sarebbe ripiombata nei pressi della vetta, ora comproprietà di ben cinque squadre, proprio in coincidenza con la prima pausa di riflessione concessa dal campionato.

In effetti con domenica scorsa può dirsi terminata la prima fase del torneo in cui, a somiglianza della serie B, si è andati avanti ininterrottamente domenica dopo domenica. E con sabato 31 dicembre s'inizierà la seconda fase in cui invece, sulla falsariga di quanto accade da tempo immemorabile in A, le interruzioni abbonderanno: giusto il tempo di terminare l'andata e giocare le prime due del ritorno, e troveremo la sosta al 29 gennaio; poi solo tre partite, e altro stop il 26 febbraio; quindi quattro turni, e alt il 2 aprile; quattro turni in aprile, e bocce ferme il 7 maggio; infine, la volata finale di quattro incontri.

Come si vede, un'andatura decisamente a strappi, tale da dar tempo di recuperare eventuali infortunati ma anche di far perdere ritmo e concentrazione: ma niente paura, per riempire i buchi ci sarà sempre quell'autentica meraviglia che è la Coppa Italia di serie C!

Il momento è dunque propizio per stilare le cifre di queste prime quindici giornate, rinviando il commento ai prossimi giorni.

Rimangoni inviolati soltanto cinque campi, quello di Reggiana, Lucchese, Triestina, Montevarchi e Virescit, e trovare gli alabardati in questa lista è già consolante. Ovviamente in casa più punti di tutti li ha fatti la Reggiana, protagonista di un en plein eccezionale; ma con essa a quota 14 c'è anche la Triestina (che peraltro ha giocato otto gare casalinghe contro le sette dei reggiani), nonché il Montevarchi, per il quale vale la medesima nota.

Vengono poi Lucchese, Spezia, Carrarese e Prato con 12 (ma i rossoneri di Orrico hanno disputato fra le mura amiche solo 7 partite contro le 8 delle altre); Derthona 11; Virescit 10; Modena, Arezzo, Centese, Trento, Livorno e Spal 9; Mantova e Venezia 8; Vicenza (disastroso) 5.

Si acuisce il rammarico per le sconfitte patite dagli alabardati a Modena e a Trento, campi che le cifre dimostrano tutt'altro che impietosi con le ospiti.

Massimo delle vittorie casalinghe per la Reggiana con 7; minimo dei pareggi interni sempre della Reggiana con zero; minimo delle vittorie interne del Vicenza con una sola; massimo dei pari interni appannaggio della Virescit con 6; massimo delle sconfitte interne ancora del Vicenza con già tre.

Il Modena, deludentissimo in casa, si rifà in trasferta: suo il massimo dei punti con 8 in sette partite. Lo seguono Prato, Spezia, Lucchese e Carrarese con 7; poi, staccate di due lunghezze, Reggiana, Arezzo, Centese e Mantova con 5; Triestina, Derthona, Trento, Venezia e Vicenza 4; Livorno 3; Spal e Virescit 2; Montevarchi (primo in coabitazione in casa, ultimo da solo in trasferta) soltanto 1. Insomma, solo quattro hanno fatto peggio della Triestina: nonostante il successo di Arezzo per gli alabardati la strada da fare in questa classifica per portarsi al livello delle altre concorrenti alla promozione è ancora lunga.

Massimo delle vittorie esterne del Prato con 3; massimo dei pareggi esterni della Centese con 5; minimo delle sconfitte esterne del Modena con solo una. Non hanno mai vinto in trasferta Montevarchi, Centese, Livorno, Venezia, Spal e Vicenza. Nessun pari esterno per la Virescit; massimo delle sconfitte sempre dei bergamaschi, appaiati però da Montevarchi e Spal a quota 6.

In totale, fra partite interne ed esterne, massimo delle vittorie per Reggiana e Prato con 8; record dei pari della Centese con 8; minimo delle sconfitte per Lucchese, Spezia e Carrarese con 3. I negativi: minimo delle vittorie Vicenza con una; dei pareggi per Reggiana, Prato, Montevarchi e Derthona con 3; massimo delle sconfitte ancora Vicenza, con la Spal a quota 7.

E ora i gol, a cominciare da quelli fatti in casa. Spezia 15, Lucchese 14, Reggiana 13, Montevarchi 12, Triestina 11, Prato, Derthona, Mantova, Venezia, Virescit, Spal e Vicenza tutte con 9, Carrarese 8, Arezzo e Centese 7, Modena, Livorno e Trento 6. E di nuovo la rabbia di aver subito a Modena e a Trento contro i peggiori attacchi interni del torneo.

Subiti in casa: Triestina, Prato e Derthona 2, Reggiana e Spezia 3, Lucchese, Carrarese, Arezzo, Montevarchi, Livorno, Trento e Virescit 4, Modena e Spal 5, Centese, Mantova e Venezia 7, Vicenza (tragico) 11.

Altre note in trasferta. Gol fatti: Prato 10, Derthona 8, Lucchese, Mantova e Virescit 6, Reggiana, Spezia, Modena e Montevarchi 5, Vicenza 4, Carrarese, Arezzo, Trento, Livorno e Spal 3, Triestina e Venezia 2, Centese 1. Insomma solo la Centese ci sta dietro.

Molto meglio la Triestina con i gol subiti: Modena 3, Carrarese e Centese 4, Spezia 5, Reggiana e Triestina 6, Arezzo 7, Lucchese 9, Prato e Trento 10, Venezia e Livorno 11, Mantova, Montevarchi e Vicenza 12, Spal 13, Derthona 15, Virescit 16.

In totale. Gol fatti: Lucchese e Spezia 20, Prato 19, Reggiana 18; Triestina al nono posto con 13. Gol subiti: Spezia, Carrarese, Triestina e Modena 8, Reggiana 9.

La morale? La Triestina segna una buona andatura in casa, ove subisce pochissimi gol; e anche in trasferta la rete alabardata viene violata poche volte, ma purtroppo il dato è compensato in negativo dagli scarsi gol messi a segno lontano dal Grezar.

[Giancarlo Muciaccia]

UNGHERIA

### Meszey si dimette

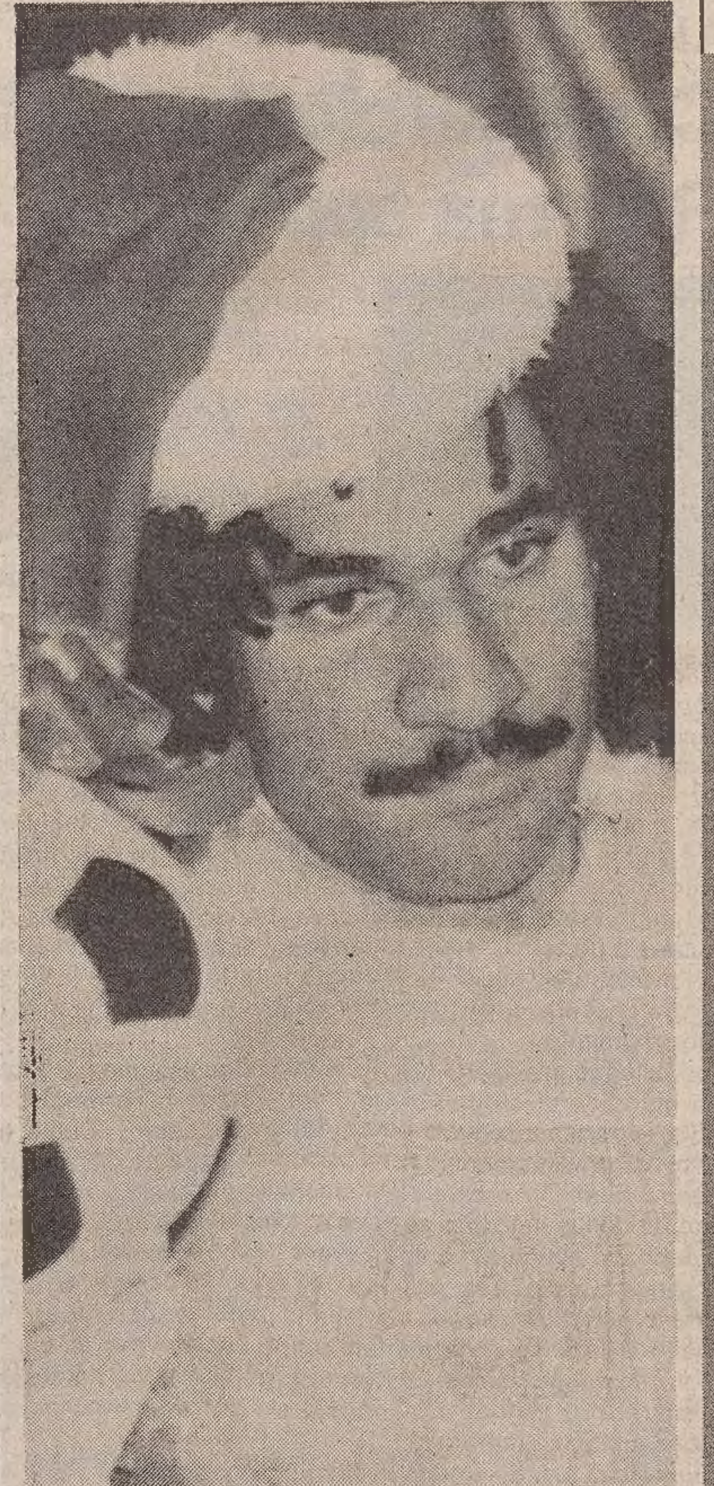
BUDAPEST — L'allenatore della nazionale di calcio ungherese, Gyorgy Meszey, si è dimesso per divergenze con la federazione del suo paese. La notizia è stata data dallo stesso Meszey alla televisione.

Meszey, 47 anni, ha affermato che la sua decisione non è stata influenzata dal recente scandalo del calcio ungherese, in seguito al quale la nazionale magiara dovrà fare a meno di numerosi giocatori squalificati, ma è dovuta al fatto di non aver ricevuto adeguata assistenza dalla federazione. Egli ha negato anche di aver scelto la soluzione più facile perché l'Ungheria sembra avere poche possibilità di disputare le finali dei Mondiali del '90 in Italia.

SERIE C

### Specchia alla Spal

FERRARA — La Spal ha un nuovo allenatore. Al posto di Giorgio Veneri, è stato assunto Paolo Specchia, 40 anni, esonerato dal Barletta in apertura di stagione. La società lo ha comunicato ufficialmente ieri pomeriggio. La decisione era nell'aria dopo la sconfitta di domenica scorsa della Spal a Montevarchi, ultimo anello di una catena di risultati negativi che hanno portato i ferraresi al penultimo posto in classifica.



### *Che Babbo Natale!*

**Ruud Gullit si è vestito da Babbo Natale. Ma col pallone in mano. In questa veste apparirà anche alla tv. L'olandese ha girato il filmato natalizio assieme a una scolaresca milanese: ha risposto anche alla domanda riguardante un Babbo Natale di pelle scura.**

BASKET / STEFANEL

# Vendetta due volte necessaria

## Far pagare all'Electrolux l'«affronto» subito dalla Castor e mantenere le distanze

Servizio di
**Silvio Maranzana**

TRIESTE — Il Mar Roseto ha fatto onde altissime e la corazzata triestina è andata alla deriva. Si ripresenta domani alle 21 a Chiarbola con questa falla aperta nella sua chiglia. Sotto l'abete natalizio rivedremo i triestini in formato vecchie querce? E' già questo un interrogativo stuzzicante. C'è ancora da aggiungere che è in programma l'unico derby regionale che Trieste si trova ad affrontare in questa B1 e che vengono finalmente al pettine i nodi della più bruciante sconfitta subita dalla Stefanel nella stagione scorsa, a parte le batoste con il Teorema Arese nei play-off.

Ce n'è abbastanza per richiamare a questo Stefanel-Electrolux Pordenone il grosso pubblico, anche se la partita si gioca in un giorno feriale e atipico per permettere poi al campionato di andare in vacanza fino all'8 gennaio. La vendetta va servita fredda: ebbene, un anno è trascorso da quando l'allora Castor, con un superlativo Marella, maramaldeggiò a Chiarbola, unica squadra, assieme alla Citrosil Verona di Lombardi, a violare il palazzetto triestino in un anno e mezzo di serie B.
Trieste non ha alternative: se perde dice addio alla sua egemonia sul torneo e torna a intrupparsi nel gruppone come una comune mortale. Sarebbe la fine di un sogno. Pordenone ha l'obbligo di tentare il colpaccio, pena il ritrovarsi autorevolissima candidata alla retrocessione. Lo scontro dunque promette scintille anche se la differenza tra i valori tecnici, testimoniata oltre che dai nomi dai giocatori, anche dai punti che le due squadre hanno in graduatoria (22 la Stefanel, 10 l'Electrolux), è enorme.
I triestini dedicano due allenamenti (quello di ieri pomeriggio e quello di oggi pomeriggio) allo studio dei «giochi» dell'avversaria, mentre al videotape stanno analizzando una partita dei pordenonesi. Logico comunque che la Stefanel non tenderà a neutralizzare le mosse avversarie, ma a imporre le sue: aggressività, velocità, contropiede in primis.
I giocatori sono ritornati stanchi, ma in buone condizioni fisiche, da Roseto. Una piccola influenza ha aggredito solo l'assistent-coach Boniciolli che però ieri non è voluto mancare all'appuntamento. Il morale resta alto: perdere di quattro punti in trasferta, sul parquet della squadra sorpresa, dopo un supplementare e reduci da otto vittorie di fila non è reato, neanche per una corazzata. Il raduno di fine anno per ricaricare le pile e recuperare la condizione fisica, un po' in calo nelle ultime settimane è comunque ormai definito nei dettagli: dal 27 dicembre al 3 gennaio a Monrupino con soggiorno in un albergo locale; fidanzate e mogli al seguito solo la notte di San Silvestro.

L'Electrolux non ha vinto neanche una partita in trasferta: è stata sconfitta a Siena, a Rieti, a Ragusa, a Imola, a Modena e a Trapani; ha perso anche 2 delle 7 partite giocate in casa. Un campionato nettamente deludente per una squadra che alla vigilia si poteva definire un'outsider nella lotta per i play-off. Rispetto all'anno scorso Pordenone ha recuperato il pivot Delle Vedove e ha acquistato il play Zaghi.

Schiera usualmente Panama play, Turel guardia, Mottini ala piccola, Marella ala alta e Delle Vedove pivot.

BASKET / ELECTROLUX

### E' tutto pronto per un'impresa impossibile

Consapevolezza della potenza dell'avversario - Allenamenti forzati

PORDENONE — Il derby con Trieste è da sempre un evento per il movimento cestistico pordenonese. Nella passata stagione poi le due disfide segnarono due tappe importantissime del campionato dell'allora Castor. La prima partita, una splendida vittoria al Chiarbola propiziata da Otello Savio e Maurizio Marella, diede il la a una serie di affermazioni che portarono la squadra nelle zone alte della classifica. Il secondo incontro, invece, disputato sul neutro di Gorizia per gli ormai famosi tamburi fantasmi, segnò la fine del bel sogno di Sambin e compagnia; la Stefanel si impose facilmente grazie a un'imperiosa prestazione di Chicco Fischetto.
In questa stagione i presupposti per una partita equilibrata non ci sono proprio. Trieste è una compagine inarrestabile, completa in ogni ruolo e nonostante la sconfitta nell'ultimo turno in grande condizione psicologica. L'Electrolux è reduce da una sonora batosta subita sul parquet amico e per giunta da una compagine di bassa classifica. Il coach Sambin è su tutte le furie e ha ordinato la clausura per la squadra. Allenamenti doppi per tutto il periodo delle vacanze e in questi giorni una grande preparazione all'atteso derby.
Gli infortuni però penalizzano non poco l'Electrolux; Marco Spangaro ha ricominciato in settimana a frequentare la palestra ma la lussazione alla spalla non gli permette grandi cose. Pupulin muove con molta cautela la caviglia dolorante e i due non saranno sicuramente protagonisti dell'incontro.
L'Electrolux quindi con l'organico ridotto e con il morale decisamente a terra sembra il classico agnello sacrificale destinato a rallegrare la festa della Stefanel ma un derby riserva sempre delle sorprese. Per prima cosa c'è da tenere in debita considerazione lo spirito di rivalsa dei giocatori pordenonesi.
Alla fine della partita con il Campobasso le critiche si sono sprecate all'indirizzo della squadra e il general manager, Corrado Vescovo, ha dichiarato di aspettarsi una convincente vittoria dall'incontro con Trieste. Il dirigente è forse troppo ottimista ma la Stefanel dovrà stare molto attenta a non sottovalutare gli avversari. Anche se attraversano un periodo più che mai nero Marella e Mottini sono sempre quelli che hanno impegnato duramente Procaccini e compagni in svariate occasioni nel corso del precampionato.
Sul piano delle individualità poi non c'è una differenza enorme tra le due formazioni almeno a livello di primi cinque. La Stefanel ha dalla sua una panchina invidiabilmente lunga e questo alla lunga finirà senz'altro per fare la differenza.
A ogni buon conto l'Electrolux non vuole lasciare nulla d'intentato e ha preparato a dovere la disfida regionale. Il coach Sambin ha rivoluzionato quasi tutti i suoi schemi. Una pretattica del tutto usuale vista la vicinanza delle due città. In allenamento poi sono state provate e riprovate un sacco di difese speciali per limitare i danni degli immarcabili Cantarello e Maguolo. Una cura particolare poi per i bracci armati Mottini e Turel, i due sono in grado di scardinare qualsiasi difesa se in giornata; se poi entrambi scalderanno la mano al punto giusto i guai per la Stefanel aumenteranno sensibilmente.

CLASSIFICHE ATP

# Wilander è ancora il numero uno del tennis mondiale

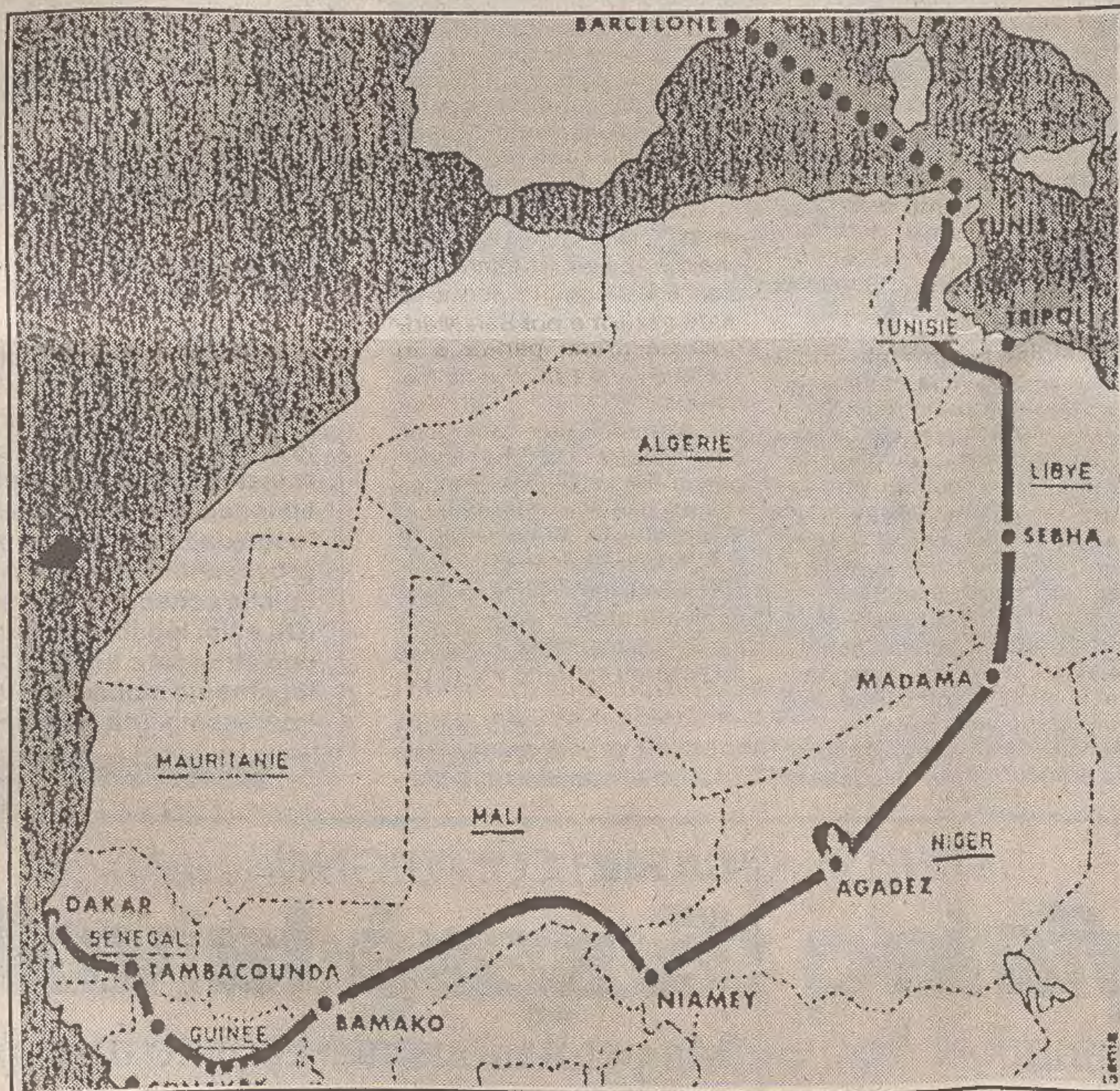
AARLINGTON — Nonostante le recenti e deludenti prestazioni, culminate nell'inattesa sconfitta inflittagli dal tedesco Steeb nella finalissima di Coppa Davis, lo svedese Mts Wilander resta il numero uno nella graduatoria mondiale della «Atp», l'associazione dei professionisti del tennis.
In classifica lo svedese, che insieme al connazionale Edberg ha determinato la sconfitta della Svezia nella finale di Goteborg contro la Germania occidentale, precede nell'ordine il cecoslovacco Ivan Lensl e l'americano Andres Agassi. Becker conferma il suo quarto posto davanti a Stefan Edberg e a Kent Carlsson.
Wilander è anche il tennista che ha guadagnato di più in questa stagione che gli ha fruttato un milione e 726.731 dollari, pari a circa due miliardi e duecento milioni di lire, tallonato però da vicino da Becker. Più distanziato è invece Stefan Edberg.
Ed ecco la classifica mondiale della «Atp» rilasciata l'altra sera ad Aarlington, nel Texas:
1) Mats Wilander (Sve);
2) Ivan Lendl (Cec);
3) Andre Agassi (Usa);
4) Boris Becker (Rft);
5) Stefan Edberg (Sve);
6) Kent Carlsson (Sve);
7) Jummy Connors (Usa);
8) Jakob Hlasek (Svi;
9) Henri Leconte (Fra);
10) Tim Mayotte (Usa);
Graduatoria maggiori guadagni:
1) Mats Wilander (Sve) 1.726.731 dollari; 2) Boris Becker (Rft) 1.696.953; 3) Stefan Edberg (Sve) 1.402.802; 4) Ivan Lendl (Cec) 983.938; 5) Andre Agassi (Usa) 822.062; 6) Jakob Hlasek (Svi) 624.716; 7) Emilio Sanchez (Esp) 555.146; 8) Henri Leconte (Fra) 554.146; 9) Kent Carlsson (Sve) 546.539; 10) Tim Mayotte (Usa) 505.754.

PARTENZA A NATALE DA PARIGI

# Una Parigi-Dakar più sicura

## Numero chiuso, niente camion e 70 orari nei centri abitati - Le chance di Orioli

*L'arrivo a Dakar il 13 gennaio.*
*Diecimila km di sabbia e pietre.*
*Il trabocchetto dei campi minati*
*al confine tra Tunisia e Libia*




**I diecimila chilometri che i concorrenti, dopo la partenza da Parigi il giorno di Natale, dovranno percorrere per raggiungere, il giorno 13 gennaio, Dakar.**

Sulla carta, la Parigi-Dakar numero undici, presentata da Gilbert Sabine nei giorni scorsi a Parigi dovrebbe essere più sicura delle precedenti, soprattutto della gara dello scorso anno, che suscitò un mare di polemiche.
La maratona africana partirà il giorno di Natale da Parigi e i concorrenti non dovranno più dirigersi verso il porto di Séte, ma si imbarcheranno a Barcellona. Lo «sbarco in Africa», ed è questa la seconda novità, non avverrà più ad Algeri, ma in Tunisia. La carovana di macchine, moto e camion attraverserà il deserto tunisino e passerà in Libia al confine di Gadames il 29 dicembre.
Dalla Libia i piloti proseguiranno verso la tappa che dovrebbe creare la prima, vera selezione, la Dorkou-Termit il 2 gennaio. Vi sarà quindi il classico attraversamento del Teneré, il deserto dei deserti, fino ad Agadés, dove ai concorrenti sarà concesso l'unico giorno di riposo. La gara riprenderà con tappe in Mali, Guinea e Senegal, per concludersi a Dakar il 13 gennaio dopo 10.831 chilometri di sabbia, fango e pietre.
Saranno ammesse alla Pa-Dak 250 automobili e 170 moto, mentre è stata abolita la categoria camion, che tanti problemi aveva creato in questi ultimi anni. La lunghezza delle tappe è stata accorciata e, all'inizio di ogni villaggio, saranno installati dei radar che riveleranno la velocità dei concorrenti. La velocità nell'attraversamento dei villaggi sarà limitata a 70 kmh, onde evitare il pericolo di investimenti, purtroppo puntuali ogni anno.
Diminuzione del numero dei partecipanti, tappe più corte, limite di velocità nei villaggi, un potenziato servizio di soccorso, eliminazione dei camion dalla gara (saranno ammessi fuori gara solo con la funzione di veicoli di assistenza) sono le novità che dovrebbero consentire alla Parigi-Dakar di ritornare sui binari della normalità.
Il «però» ci sta ancora, vediamolo.
La frontiera tra Tunisia e Libia, a Gadames, è piena di campi minati, ma le autorità locali hanno assicurato che verranno perfettamente segnalati. Non vorremmo essere nei panni di un pilota che si è perso e rischia di saltare in aria su una mina anticarro. A ciò si aggiunge che le ricognizioni nel deserto libico sono state brevi e frettolose, perché i permessi sono arrivati all'ultimo momento.
Bene, per questi due motivi non ci sentiamo di definire l'edizione numero 11 della Parigi-Dakar più sicura delle altre. Non vogliamo fare la parte delle «Cassandre» ma i rischi, anche se calcolati, ci sono.
Speriamo che la più affascinante maratona africana possa riuscire nel migliore dei modi e consentire a Edi Orioli, il centauro friulano primo lo scorso anno con una Honda, di bissare il successo, anche per dare finalmente alla Cagiva la soddisfazione di una vittoria che ha sfiorato diverse volte, ma che per sfortuna le è sempre sfuggita.

[ Alessandro Bourlot ]

VELA

### Jet Service a Domingo

SANTO DOMINGO — Il catamarano francese Jet Service di Serge Madec ha vinto a tempo di record la «Ruta del descubrimiento», la regata transoceanica con la quale sono praticamente iniziate le solenni celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dell'America. Lo Jet Service, che appartiene alla categoria dei maxiscafo, ha concluso la prova in 15 giorni e quattro ore.

IPPICA

### Il frustino elettrico

CHICAGO — Gli organi disciplinari della Federazione americana sport equestri hanno sospeso a vita, in prima istanza, il fantino Geary Louviere colpevole di aver usato un frustino elettrico per sollecitare il suo purosangue «Chief in Charge» per vincere la sesta corsa disputata il 13 dicembre scorso all'ippodromo di Balmoral. «Chief in Charge», dato sette a uno, è riuscito a battere il favorito della corsa.

BOXE

### Il ritorno di Bum Bum

NEW YORK — Dopo quattro anni di assenza dal ring «Bum-Bum» Mancini torna a combattere. L'ex campione del mondo dei pesi leggeri della Wba affronterà il 6 marzo dell'anno prossimo a Reno, nel Nevada, l'altro ex campione mondiale dei leggeri del Wbc Hector «Macho» Camacho. Il combattimento, impostato sulla distanza delle 12 riprese, sarà trasmesso a circuito chiuso e avrà una borsa di due milioni di dollari.

SCI / COPPA DEL MONDO A ST. ANTON

# *Riparte il discorso a tre*

## Tomba, Zurbriggen e Girardelli, l'un contro l'altro - Libera in forse

ST. ANTON — Alberto Tomba, Marc Girardelli e Pirmin Zurbriggen, la «trinità» attuale dello sci internzionale, l'Olimpo del «circo bianco», sono qui sulle nevi austriache di St. Anton, per recitare la loro parte, ciascuno nella specialità che più gli è congeniale: lo svizzero, nella libera di oggi; l'azzurro, nello speciale di domani e l'austro lussemburghese, attuale leader della coppa, assieme a Zurbriggen, sia oggi sia domani, nella libera come nello speciale. Entrambi a caccia dei punti di combinata.
Solo che a St. Anton, dove da ieri notte è venuta una montagna di neve, il programma di questa due giorni è tutto nelle mani del cielo. Se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, oggi si dovrebbe correre la libera. Se ciò non sarà possibile si invertirebbe il programma, anticipando lo speciale che presenta minori difficoltà per l'approntamento della pista.
Se infine, nemmeno domani si potrà disputare la libera, ci sarà «il tutti a casa», ed evidentemente salterà la combinata, con grave disappunto di Zurbriggen e Girardelli.
Gran soddisfazione invece per Tomba. L'azzurro, proprio ieri, ha manifestato la speranza di poter correre già oggi lo speciale, confidando in un ritorno anticipato a casa, per trascorrere in pace il Natale.
Un Tomba, quello di questa vigilia, che ha l'aria di voler affrontare subito questa prova, quasi per liberarsi da un peso. «Mi sento stanco — ha detto l'azzurro — e non vedo l'ora di rientrare in famiglia». Preoccupazioni per la concorrenza? — gli è stato chiesto — «Neanche per sogno» — ha ribattuto subito aggiungendo: «Finalmente dei concorrenti all'altezza, e tutto questo non può che stimolarmi».
Ma più avanti ha confessato: «Se salta la combianta, è meglio; sono più contento». Ed è più che comprensibile perché in tal modo viene tolta la possibilità, sia a Girardelli sia a Zurbriggen, di acquisire punti, del tutto negati all'azzurro che ha rinunciato a correre le libere. Senza contare che, per regolamento, se dovesse saltare qui a St. Anton, una o l'altra delle due gare in programma, la prevista combinata è destinata a essere cancellata dal calendario e non potrà più essere recuperata.

Il confronto, comunque, se i programmi saranno rispettati si annuncia effervescente per tutta una serie di validissime ragioni. Tanto per cominciare, il pur polivalente Zurbriggen, vincitore della Coppa del mondo della scorsa edizione, dopo uno sfolgorante avvio di stagione (successi nel superG di Schladming e nel gigante di Val Thorens e il quarto posto nella prima libera della Val Gardena) è stato quasi messo in naftalina, costretto a un digiuno forzato, per il continuo rivio di quelle gare nelle quali ha, da sempre, dato prove d'eccellenza.

Con la libera avrebbe l'occasione per incrementare il bottino di 62 punti fin qui incamerati, in classfica di coppa del mondo, dove figura al secondo posto. Per Alberto Tomba, croce e delizia di un popolo di fans, l'avvio di stagione è stato, invece, come il pennino di un sismografo in tempo di terremoto; aveva cominciato con un quarto posto, foriero di concrete speranze, nel supergigante (un debutto dell'azzurro in questa specialità) di Schladming, ma era poi inciampato, due volte di fila, sia nel gigante di Thorens che nello speciale del Sestriere.

A Madonna di Campiglio aveva finalmente trovato una delle sue giornate migliori, trionfando nello speciale, ma nell'appuntamento successivo, tra i paletti di Kranjska Gora, ha dovuto fare i conti con un risorto Girardelli e, cedendo anche davanti al tedesco occidentale Armin Bittner, si è dovuto accontentare di un non insignificante terzo posto. Ma mentre i due più diretti avversari del bolognese, Zurbriggen e Girardelli, dovranno impegnarsi sia nella libera sia nello speciale, Tomba potrà concentrarsi solo nello speciale.

SCI / DONNE

### Schneider, e quattro

Battuta la Ochoa per un centesimo




**La svizzera Vreni Schnneider in piena azione durante il vittorioso slalom di Courmayeur.**

COURMAYEUR — La svizzera Vreni Schneider, 24 anni, di Helm, conosciuta nel «Circo bianco femminile» come la «Alberto Tomba in gonnella» ha messo a segno il suo quarto successo in Coppa del mondo vincendo lo slalom sulle nevi di Courmayeur, in Valle d'Aosta.
Dietro alla Svizzera una grande prestazione della spagnola Blanca Fernandez Ochoa che ha dovuto rinunciare allo scalino più alto del podio per un solo centesimo di secondo. Dopo le due atlete lo squadrone austriaco ha piazzato ben tre slalomiste: nell'ordine, Ingrid Salvenmoser, Anita Wachter e Ulrike Maier.
Le austriache sulla pista di Courmayeur, in perfette condizioni dopo la nevicata della scorsa notte, e in una giornata di sole, non sono riuscite a ripetere l'exploit dello scorso anno quando avevano piazzato loro atlete ai primi tre posti. Ancora una volta le italiane sono mancate all'appuntamento. In gara c'erano Paola Magoni Sforza, partita con il numero 28, Cecilia Lucco (n. 40) e Giovanna Gianera (n. 47). Le prime due sono uscite nella manche iniziale, la Lucco è rimasta in gara piazzandosi al 28.o posto, ma nella seconda discesa, tirata al massimo, è uscita mentre stava facendo registrare un tempo discreto.
Il tema interessante della gara valdostana, che ha visto 19 concorrenti su 59 iscritte completare le due manches, è stato il duello tra Vreni Schneider, l'asso pigliatutto di questa Coppa, e la spagnola Blanca Fernandez Ochoa.
La Ochoa ha disputato un'ottima prima discesa, ma la Schneider, scesa con il pettorale n. 12, ha fatto subito capire di essere intenzionata a non lasciarsi sfuggire neppure questa occasione e conquista la prima posizione con 6 centesimi di vantaggio:
Il duello si è ripetuto nella seconda manche con la spagnola che compie una discesa perfetta, ma abbastanza controllata; mentre la Svizzera, che è scesa subito dopo, ha fatto registrare il settimo posto intermedio, poi ha spinto nella parte finale e ha tagliato il traguardo aggiudicandosi la vittoria con un solo centesimo di vantaggio.
«Ho commesso un errore nella prima parte — ha detto all'arrivo — e allora ho deciso di giocare il tutto per tutto nella seconda». «Penso di aver fatto una buona gara — ha commentato felice Blanca Fernandez Ochoa —, questa volta ho sciato con la testa».

INFEZIONI / PATOLOGIA

# Protagonisti i batteri

## Un nuovo antibiotico garantisce il controllo degli anaerobi

Dall'inviato
**Ranieri Ponis**

VENEZIA — Ci sono un po' dappertutto, e quando si annidano nel nostro organismo tendono a diventare ospiti veramente indesiderabili. Ci riferiamo ai batteri, o schizomiceti, quei microrganismi unicellulari ascritti al regno vegetale, ma che in realtà sono intermedi tra questo e quell'animale, e che possono provocare fermentazioni e malattie. In laguna sono stati protagonisti di una tavola rotonda che ha visto avvicendarsi i professori Dante Bassetti, di Verona (nella foto), Giuseppe Benagiano (Roma), Eugenio Forni (Pavia) e Giancarlo Schito (Genova), moderatore il dottor Bruno Volterra.



Essi si possono suddividere in aerobi e anaerobi (il primo è un microrganismo che può vivere e crescere in presenza di ossigeno, il secondo, invece, in completa o quasi completa assenza di ossigeno molecolare).

Ecco, dunque, che nuovi protagonisti della realtà infettiva sono i batteri anaerobi, che possono essere responsabili di un'ampia varietà di patologie infettive nell'uomo. Da soli, oppure in associazione con la flora aerobica, di cui potenziano l'effetto patogeno, i batteri anaerobi vengono isolati con frequenza sempre maggiore da focolai infettivi orofaringei, pleuropolmonari, intraddominali e del tratto genitale femminile.

Il nostro organismo è costituito da 10 tipi di cellule e ospita 10 tipi di microrganismi cosiddetti «commensali» distribuiti sulle superfici cutanee, mucose e nelle cavità interne. Queste ultime sono principalmente rappresentate dalla cavità orale, dal lume intestinale e dalla vagina. Nonostante questo impressionante rapporto (10 batteri per ogni cellula del nostro organismo), molto poco è noto sul ruolo fisiologico della flora normale, e la sua stessa composizione nei vari distretti è tuttora oggetto di attento studio.

La parte predominante della flora normale è certamente costituita da batteri anaerobi, con un rapporto rispetto agli aerobi «facoltativi» che oscilla, nei vari distretti, da 100:1 a 10.000:1. Risulta quindi evidente che la microflora anaerobia gioca un ruolo predominante nelle interazioni, che si esplicano a vari livelli, tutti di notevole interesse: nutrizionale (sintesi di vitamine), ecologico (mantenimento del corretto equilibrio tra le diverse specie presenti), immunologico (stimolo antigenico), patologico (processi infiammatori e degenerativi).

Questa flora normale anaerobia, come quella aerobia, non causa di solito alcuna patologia di rilievo, e pertanto rimane confinata nei siti anatomici che le sono propri. Tuttavia, in seguito a traumi, interventi chirurgici, manovre strumentali o processi patologici a carico delle normali barriere difensive può interessare altre sedi, causando processi infettivi anche di notevole gravità.

La gestione della patologia infettiva si traduce, sia in ambito ospedaliero che ambulatoriale, in un costante impegno per la classe medica. Basti infatti ricordare che vengono effettuati ogni anno in Italia oltre 150 milioni di visite a causa di infezioni. Bronchiti, polmoniti, broncopolmoniti, otiti, sinusiti e tonsilliti rappresentano le patologie più spesso diagnosticate. Le infezioni dell'apparato respiratorio costituiscono, infatti, la metà di tutta la patologia infettiva. E nonostante il medico possa disporre oggi di antibiotici efficaci, il problema del controllo delle infezioni rappresenta ancora un tema di grande attualità, spesso aggravato da episodi di cronicizzazione, recidive e lente risoluzioni.



**Un mixobatterio.**

Non si dimentichi, in proposito, che l'aspetto più nuovo della patologia infettiva in questi ultimi anni è la diffusione di ceppi batterici in precedenza scarsamente conosciuti, l'acquisizione di potere patogeno da parte di altri ceppi prima considerati innocui. Ed ecco, appunto, l'accenno quanto mai attuale agli anaerobi.

Di fronte a questo modificato quadro infettivo, la ricerca farmacologica ha indirizzato i suoi obiettivi verso la sintesi di molecole dalle caratteristiche tali da poter fronteggiare questa realtà in evoluzione, aumentando le possibilità di successo terapeutico. E al simposio di Venezia è stato sottolineato che la ricerca ha messo recentemente a disposizione della classe medica un nuovo antibiotico semisintetico, il cefotetan, appartenente all'ultima generazione delle cefalosporine. Esso si distingue in quanto il suo spettro antibatterico non comprende soltanto gli aerobi gram positivi e gram negativi, ma anche gli anaerobi.

In particolare è stato sottolineato che un'ulteriore peculiarità della molecola è quella di essere dotata di un'azione prolungata nel tempo. Il cefotetan può essere impiegato con efficacia nel trattamento di infezioni intraddominali, ginecologiche, dell'apparato respiratorio, del tratto urinario e della pelle.

CELLULE

### Proiettile magico

Servizio di
**Luigi Forni**

LONDRA — La prestigiosa rivista scientifica «Lancet» riferisce nell'ultimo numero il successo registrato in via sperimentale da un nuovo trattamento contro il cancro, che induce le cellule maligne all'autodistruzione.

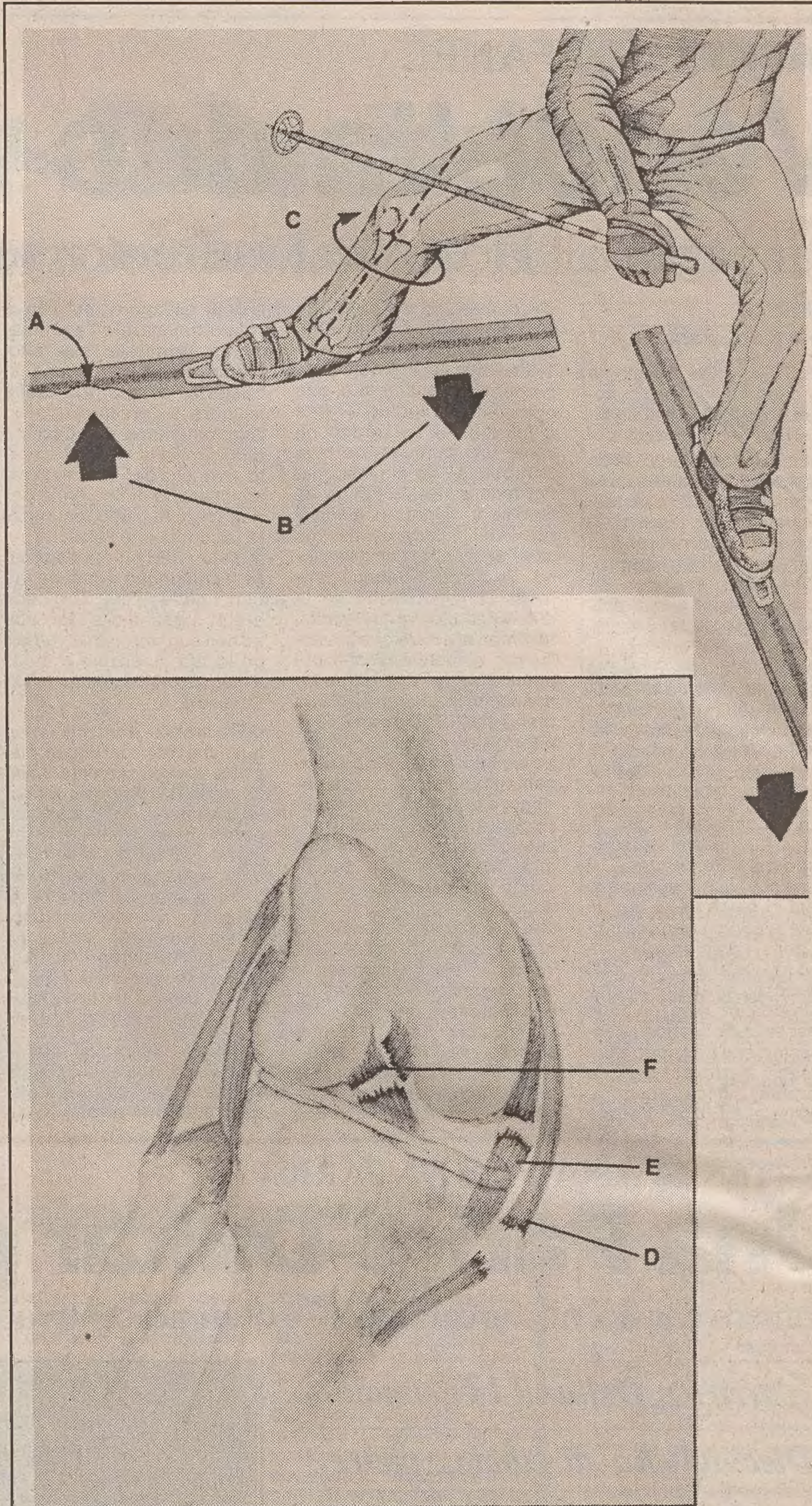
Il metodo di cura illustrato da un gruppo di scienziati che fa capo al professor Kenneth Bagshawe, dell'ospedale Charing Cross, consiste nell'impiego di una droga che viene definita «proiettile magico» perché si limita ad annientare le cellule contro cui è diretta, lasciando immuni quelle circostanti.

Dopo i risultati ottenuti in laboratorio su topi, gli esperimenti saranno estesi a degenti volontari entro la fine dell'anno prossimo.

Un analogo impiego del «proiettile magico» è avvenuto nel laboratorio di biologia molecolare di Cambridge su due ammalati di leucemia, un professore pensionato e una casalinga, che sono stati nel frattempo dimessi dagli ospedali in cui erano ricoverati.

Commentando questi esperimenti, il dottor Mike Clarke, della Cambridge University, ha detto: «Non pretendiamo di aver trovato una cura. Ci limitiamo, per il momento, a constatare di aver distrutto cellule cancerogene con un metodo che speriamo di applicare ad altri disordini, oltre che alla leucemia».

Gli esperimenti compiuti dal team del Charing Cross Hospital vengono eseguiti in due fasi successive, a distanza di ventiquattr'ore. Nella prima fase un anticorpo monoclonale contenente uno speciale enzima viene iniettato nell'organismo malato; nella seconda, una droga inattiva va a raggiungere l'enzima e lo converte in un agente anticancerogeno basato sull'acido benzoico.




### E' tempo di «richiamo bianco»

**CORTINA — In attesa che anche da noi la neve faccia finalmente la sua comparsa, è opportuno sapere come affrontare i traumi da sci. L'incidenza delle fratture della tibia fra gli sciatori è diminuita, ma rimangono frequenti le distorsioni del ginocchio e le lussazioni della spalla. Ecco un esempio di rotazione esterna forzata della gamba, il meccanismo più frequente di lesione. Quando lo sciatore trattiene il bordo interno dello sci (A), questo funge da braccio (B), amplificando le forze che agiscono sul ginocchio, provocando soprattutto rotazione esterna della gamba (C). Tra le lesioni tipiche conseguenti ci sono: lacerazione del legamento collaterale mediano (D), e del legamento capsulare mediano (E); quando la forza è notevole si può strappare anche il legamento crociato anteriore (F). Tuttavia il legamento collaterale mediano è senz'altro quello più frequentemente interessato. (da «Medicine Illustrated»)**

POLMONI / TUMORI

# Questa non è emancipazione

## L'incidenza del fumo nel preoccupante aumento dei casi di carcinoma per le donne

Il Consiglio nazionale delle ricerche finanzia da alcuni anni una ricerca di carattere epidemiologico sui tumori polmonari, che è stata affidata al Registro dei tumori della provincia di Trieste.

Da tale ricerca emergono numerosi elementi, ciascuno dei quali meriterebbe un'attenta riflessione a sfondo sociale, al fine di radicare in ciascuno di noi il concetto dell'enorme responsabilità che grava sui singoli membri della nostra società nel contribuire a realizzare uno dei più grandi flagelli che la affliggono, colpendo in particolare la città di Trieste. Basti pensare che oggi nella nostra città il cancro del polmone è talmente frequente da uccidere il 10% dei soggetti di sesso maschile.

In questa nota desideriamo richiamare l'attenzione su un particolare rilievo, che ha consentito di documentare per il periodo 1979-1984 una pur modesta riduzione della mortalità per tumore polmonare nei maschi. Tale decremento (del valore di circa l'8%) è verosimilmente dovuto all'efficacia della campagna contro il fumo di sigaretta, che ha convinto molti uomini ad astenersene.

Nella donna, invece, questa malattia presenta un andamento davvero preoccupante: è doveroso segnalare che nel 1984 il numero delle donne decedute per carcinoma polmonare ha avuto un incremento del 50% rispetto al 1979. Se questa tendenza dovesse rimanere costante, è seriamente ipotizzabile che entro la fine del secolo la mortalità per carcinoma polmonare avrà valori pressoché analoghi nei due sessi.

Nella mia esperienza non breve sia di patologo sia di epidemiologo ritengo di non aver mai assistito ad un incremento così rapido per nessun tumore maligno. Per cercare di spiegare questo fenomeno vanno sicuramente corrette alcune false convinzioni, quali ad esempio quella che il fumo sia più dannoso ad un sesso anziché all'altro; se vogliamo porre seriamente un freno a questa tendenza è necessario convincersi che è proprio il fumo di sigaretta la causa di questa drammatica situazione: quello che un tempo era considerato un simbolo dell'emancipazione femminile si sta rivelando ora un nemico terribile con effetti a lunga scadenza davvero devastanti.

*Dalla ricerca del «Registro» elementi di riflessione*

Alla consueta domanda se sia proprio il fumo la causa di tutto ciò, rispondo pertanto affermativamente. Non vi è più posto per le esitazioni, che pure ogni ricercatore prudente tende a conservare, richiedendo sempre ulteriori conferme per sostenere le proprie convinzioni; oggi si impone invece una posizione chiara, in quanto troppi studi hanno confermato la stretta relazione tra fumo di tabacco e tumori polmonari, e l'evidenza dei fatti dimostra quanto sia drammatico il problema.

D'altro canto lo sconcertante aumento del cancro polmonare nella donna può trovare, alla luce di quanto detto, una spiegazione evidente osservando semplicemente alcune immagini di vita quotidiana. Basti al riguardo pensare a ciò che si nota nei comuni luoghi di ritrovo, come bar, ristoranti, ecc. La proporzione di donne fumatrici è spesso superiore a quella degli uomini, confermando l'inversione di tendenza in questo comportamento voluttuario tanto dannoso.

L'unico serio provvedimento da prendere è quindi quello di smettere di fumare: è questo, per ora, il mezzo più efficace per prevenire l'insorgenza del cancro del polmone. Si consideri, infatti, che nei soggetti i quali abbandonano questa abitudine, il rischio di sviluppare un tumore polmonare si riduce della metà in breve tempo. Viene inoltre affermato che coloro i quali hanno la costanza di resistere senza fumare per almeno dieci anni si troveranno in consizioni pressoché uguali a chi non ha mai fumato.

Gli elementi che emergono dalle nostre ricerche consigliano con insistenza di attuare tutte le misure possibili per invertire la tendenza in atto, e ciò allo scopo di evitare che il carcinoma del polmone guadagni tra le donne quello spazio che finalmente comincia ad essergli sottratto tra gli uomini.

*Luigi Giarelli*
*direttore Registro tumori di Trieste*

FESTIVITA' / TAVOLE IMBANDITE

# *Sì le raffinatezze, no le abbuffate*

## Le trasgressioni alimentari sono sempre negative - Saper scegliere bene il menu



*Le festività di fine anno sono un passaggio obbligato fra tavole imbandite, pietanze particolarmente ricche di grassi, libagioni fuori norma. Tutte queste trasgressioni alimentari non possono che essere giudicate negativamente dal punto di vista medico. Non chiediamo dunque un parere al dietologo, che non farebbe che guastarci la festa con le sue puntuali e sacrosante osservazioni.*

*«Est modus in rebus» (ci dev'essere misura nelle cose), ripetevano i saggi latini. Se è difficile negare a chi è in salute, ma anche a quanti devono attenersi ad alcune prescrizioni terapeutiche, un'eccezione alla regola del mangiar sano proprio nel periodo che va da Natale a Capodanno, è altrettanto giusto fare un richiamo a evitare gli eccessi. Il medico ci guarda. Potrà chiudere un occhio, ma non tutti e due.*

*L'alimentazione degli italiani è molto squilibrata in tutte le età. Normalmente consumiamo pranzi e cene oltre le reali necessità del nostro corpo. Proteine e grassi animali entrano quotidianamente in modo prepotente nel nostro modo di mangiare. E proprio questo deve farci riflettere. Un tempo, lo strappo alle regole alimentari sopraggiungeva dopo lunghi periodi di diete forzatamente povere, e fegato e altri organi affrontavano con più facilità gli attentati della lunga sosta attorno alla tavola.*

*Per aggirare l'ostacolo può essere utile il consiglio di scegliere con attenzione il menù. Concedersi qualche raffinatezza in più e qualche abbuffata in meno. Ma anche evitare una lista troppo lunga di pietanze, che porterebbe a consumarle per dovere invece che per piacere. Con altrettanto rischio per la nostra salute.*

*[b. u.]*

PARTI / DATI

### Aumenta il «cesareo»

Il fenomeno diventa preoccupante

ROMA — Il parto con taglio cesareo è in considerevole aumento in tutto il mondo; e anche in Italia il fenomeno si sta facendo preoccupante.

Gli ultimi dati ufficiali indicavano nel 15,8% la quota di parti cesarei effettuati ogni anno nel nostro paese, di fronte addirittura al 25% degli Stati Uniti e al 20% di Canada e Australia.

Dieci anni fa la tecnica del parto cesareo era attestata in media sul 13%, con valori più bassi negli ospedali pubblici e più alti nelle cliniche private. Vent'anni addietro il «cesareo» veniva praticato in meno del 9% dei casi.

I dati dei primi undici mesi dell'anno, rilevati in cinque grandi città (Roma, Torino, Milano, Napoli e Palermo) indicano un aumento vertiginoso del fenomeno. Negli ospedali pubblici di Torino il «cesareo» è stato praticato in oltre il 20% dei parti; in alcune cliniche della stessa città, addirittura nel 70%.

VISTA / NOVITA'

### Lenti «usa e getta»

Sono quelle «a contatto»

ROMA — Approdano anche in Italia le lenti a contatto «usa e getta». Si tratta di lenti che hanno le stesse qualità di quelle tradizionali di tipo morbido, ma con una vita limitata a una settimana di uso ininterrotto, anche mentre si dorme.

Messe a punto negli Stati Uniti, le lenti hanno un costo limitato (in Italia 6 mila lire il paio) grazie a una tecnologia di fabbricazione rapidissima. Il materiale è lo stesso delle normali lenti morbide, ma lo spessore è inferiore, e questo le rende più tollerabili.

Per il momento i tipi importati in Italia correggono una miopia fino a 6 diottrie, ma negli Stati Uniti sono in sperimentazione modelli fino a 20 diottrie. Il costo annuo delle lenti «usa e getta» è un po' più elevato, circa 600 mila lire, rispetto alle 400 mila che si spendono per sostituire ogni 18-24 mesi le normali lenti morbide, ma si risparmia il costo di liquidi per la pulizia e la disinfezione, che a volte possono anche causare allergie.

CARIE / CONVEGNO

# E sarà la volta del laser

## Ma per il momento l'odiato trapano continua a terrorizzare...

FIRENZE — Bisogna partire da un'osservazione di base: nonostante sforzi congiunti, la carie è ancora ben radicata nel mondo. Si delineano perciò contemporaneamente due linee di azione: da una parte si cerca di migliorare sempre più il discorso sulla prevenzione per eradicare nel futuro questa malattia sociale; dall'altra si affina la ricerca, mirando a trovare strumenti sempre più sofisticati per ridurre quanto meno il dolore, o meglio la paura del dolore, che spesso tiene lontanti i pazienti dalle periodiche visite di controllo semestrali, primo imprescindibile passo per una prevenzione efficace.

Nelle IV Giornate fiorentine di odontostomatologia, svoltesi a cura della Sim e Co (Società italiana di medicina e chirurgia odontostomatologica) i temi trattati erano proprio questi: la carie e la sua prevenzione e, dall'altra, l'ultima novità in fatto del suo trattamento, il laser Co2.

Sono ormai 28 anni che Maiman realizzò per la prima volta a Pasadena, in Californaia, il laser (Light amplification by stimulated emission of radiation). Da allora il laser viene usato correntemente in molte branche della medicina (ad esempio oftalmologia).

In campo stomatologico invece l'uso è recente, in quanto la ricerca aveva ancora da chiarire quali fossero gli effetti del laser sui tessuti dentari. Il fascio laser, focalizzato con una speciale lente, in un punto di circa 300 micron di diametro, provoca una vaporizzazione ablativa di circa 2 mm. In pratica è un raffinato escavatore della carie, che offre in più sterilità (alla temperatura di 1.200-2.000 C nessun batterio, virus o spora può resistere), e miglioramento della qualità della struttura.

La dentina subisce un aumento della propria durezza divenendo molto simile allo smalto ed aumenta anche la resistenza all'aggressione acida, per cui si forma una barriera contro l'instaurarsi di carie secondarie.

Anche questo sofisticato strumento ha però dei limiti. Lo hanno sottolineato al convegno, tra gli altri relatori, il prof. Benedicenti di Genova e il dott. Gironi di Magenta. Come già il Gk 101, la «goccia anticarie», recentissima scoperta entrata in uso solo da quest'anno, anche il laser nulla può sullo smalto.

Sarà necessario pertanto continuare ad avvalersi del trapano e di strumenti ablativi manuali per rimuovere lo smalto intaccato dalla carie e usare le altre tecniche sofisticate per la dentina cariata.

Ma non si deve disperare, la ricerca continua, anche a livello italiano, dove il Cnr ha commissionato a un gruppo di ricercatori di Firenze ulteriori indagini sulle possibilità di impiegho del laser in odontostomatologia.

E' probabile perciò che nel futuro vi sia veramente la possibilità di mandare il trapano in soffitta, altro esempio di tecniche che diventano obsolete.

Luciana Alessio Bean
medico chirurgo dentista

CUORE / ESPERIMENTI

### Fate iniezioni di alcol

Un nuovo approccio terapeutico

MAASTRICHT — Un medico spagnolo dell'ospedale «Academic» di Maastricht (Olanda) ha sperimentato con successo una metodologia terapeutica a base di semplici iniezioni di alcol per salvare la vita a persone affette da una particolare grave cardiopatia: la tachicardia ventricolare.

Il nuovo approccio terapeutico — spiega il dottor Pedro Brugada y Terradellas — può essere applicato solo a pazienti che soffrono di questa particolare malattia cardiaca. L'alcol iniettato localmente agisce distruggendo solo le cellule malate nel cuore.

I pazienti che maggiormente potranno beneficiare di questa nuova metodica sono coloro che si presentano in condizioni troppo debilitate per poter sopportare un intervento chirurgico per l'applicazione di un pace-maker, un defribillatore automatico o altre forme di intervento chirurgico.

La tachicardia è un'accelerazione del ritmo cardiaco, e quella di tipo ventricolare può provocare perdita di coscienza, choc e può degenerare in una fibrillazione del ventricolo con esito letale certo.

Cause della tachicardia possono essere attacchi cardiaci (infarti) che danneggiano le cellule del sinus cardiaco, la regione da cui hanno origine gli impulsi elettrici che regolano il battito del cuore.

La cura consiste nell'iniettare nelle arterie coronarie della zona infartuata alcol puro, e questo trattamento è operativo perchè le cellule del sinus colpite dall'attacco cardiaco sono già per metà «defunte», e più vulnerabili delle cellule sane circostanti ad un'alta concentrazione di alcol.

Brugada spiega che la terapia, usata nell'arco di quattordici mesi in 16 pazienti con tachicardia ventricolare, ha avuto come risultato la scomparsa del sintomo in tutti i soggetti. Il medico ha aggiunto che la prima fase della cura consiste nell'iniettare in loco una minima quantità di acqua gelata, in modo da localizzare minuziosamente il settore di arteria che fornisce sangue alle cellule danneggiate. L'acqua, a una temperatura di quattro gradi centigradi, mima l'effetto dell'alcol e blocca temporaneamente la risposta sintomatica.

In questo momento si apprende di essere nella zona giusta e si può quindi procedere alla seconda fase del trattamento con iniezioni di minuscole quantità di alcol. L'alcol, puro al 96 per cento, distrugge le cellule danneggiate e permette a quelle vicine di vicariare il lavoro delle cellule morte, regolando il ritmo del battito ventricolare.